



CBD

Centro Bresciano Down

BILANCIO SOCIALE 2017

*“Il futuro appartiene a coloro che credono nella bellezza dei propri sogni.”
Eleanor Roosevelt*

CENTRO BRESCIANO DOWN ONLUS
VIA DELLA TRISIA 3 VILL. VIOLINO 25126 BRESCIA
C.FISC. 98096970177
TEL. 0303731416 FAX 0303736085
www.cbdown.it info@cbdown.it

SOMMARIO

Introduzione

Lettera del Presidente

Guida alla lettura

Chi sono le persone con la sindrome di Down

La nostra identità

La mission: scopi e principi di riferimento del Centro Bresciano Down

La vision: dove vogliamo arrivare nei prossimi anni

La storia: persone e idee in cammino

I valori: perché credere nel Centro Bresciano Down

Organizzazione: gli strumenti per fare

La struttura organizzativa del Centro Bresciano Down

Base sociale

La governance

Vita istituzionale 2017

Relazione Sociale 2017: la persona al centro

Servizi e attività realizzati nel 2017

I progetti

Breve analisi quantitativa dei servizi, progetti e attività erogati

Analisi della componente volontaria

Il Centro Bresciano Down: il suo mondo, i suoi amici, le sue relazioni

Il Centro Bresciano Down

Le nostre reti

La nostra rete

Bilancio economico: l'utilizzo delle risorse

Entrate: confronto ultimo biennio

Uscite: confronto ultimo biennio

Come donare al Centro Bresciano Down

INTRODUZIONE

LETTERA DEL PRESIDENTE 2017

Cari soci,

Il bilancio sociale 2017 si apre come al solito con la mia lettera in qualità di Presidente. Vorrei in queste poche righe, ricordarVi che il documento che avete tra le mani è un ulteriore atto di trasparenza, responsabilità e coerenza che noi del Consiglio Direttivo abbiamo voluto. In effetti non siamo ancora obbligati a redigerlo, ma lo riteniamo uno strumento utile per gli stakeholders e per quanti ci affidano le loro risorse. Leggendolo si può conoscere meglio chi siamo, cosa facciamo e come lo facciamo. Si legge dei nostri sogni, delle nostre fatiche, di come siamo arrivati ad essere quello che siamo. Oltre tutto, è un dovere morale raccontare come spendiamo i soldi dei soci e dei nostri finanziatori; è un dovere morale far vedere come vanno i progetti che facciamo ogni anno. Uno dei progetti cui vorrei dare più in risalto è “#Noisiamoilviaggio”: più che un progetto una storia, e che storia! Delle persone che hanno chiesto a gran voce di ascoltare il loro desiderio di vita autonoma. Un bellissimo appartamento in via Garzetta a Brescia, dei giovani che fanno gruppo per vivere insieme, spalleggiandosi nella gestione della casa, ognuno cercando di coniugare i propri impegni lavorativi e le varie attività, con gli orari e le esigenze dei compagni. Non è facile, non è mai facile e spesso, nonostante l’attività dei professionisti che li seguono in questa avventura, capitano dei problemi, e ti accorgi che devi ricominciare da capo. Ma poi si riprende il viaggio, sempre con il pensiero rivolto alla meta. Stiamo sperimentando, stiamo lasciando andare piano piano i nostri figli. E loro lo sentono e capiscono di essere in grado di fare di più e vogliono di più. Vogliono andare a vivere da soli, scegliendosi i compagni di viaggio, lasciandosi alle spalle una vita da eterni bambini. Via Garzetta per la nostra associazione è diventata un’altra “milestone”, come è stata la Cooperativa Big Bang, con il 21grammi. È nata dall’esperienza lavorativa la richiesta di questi giovani di avere una possibilità di inclusione sociale e il Consiglio del CBD ha creato l’opportunità.

Nelle prossime pagine leggerete di altri progetti, Vi stupirete del numero di ore di terapie che facciamo, vedrete quanti bambini, quanti ragazzi, sono seguiti dalla nostra equipe. Non dobbiamo dimenticarci che gli adulti che oggi sono in grado di pensare alla loro vita indipendente, hanno fatto i percorsi e le attività che negli anni abbiamo organizzato.

Penso che sia questo il modo migliore per ricordarci dei venticinque anni festeggiati nel 2017. I bambini di oggi sono gli adulti di domani, e la nostra associazione lavora su vari fronti con un solo obiettivo: portare la persona con sD a decidere da sola per il proprio futuro.

Noi facciamo dei bei sogni, e lavoriamo duro per realizzarli, il futuro è già nostro!

Marco Colombo

Presidente del Cento Bresciano Down Onlus

GUIDA ALLA LETTURA

Il Bilancio Sociale rientra in quella serie di documenti che un'associazione produce per essere trasparente agli occhi dei molteplici stakeholder, e cioè i portatori di interessi: soci, volontari, operatori, dipendenti, collaboratori, professionisti, amici, sostenitori, donatori, finanziatori, altre associazioni, istituzioni pubbliche, etc. La sua redazione è anche una importante occasione per ripensare sé stessi e coinvolgere i lettori su questa riflessione: un altro passo nella direzione del miglioramento continuo.

Il presente Bilancio Sociale è strutturato secondo una successione di capitoli che permettono di entrare progressivamente in contatto con la nostra Associazione, conoscendone i valori che la ispirano, la sua storia, la sua struttura e organizzazione e le attività svolte nel corso del 2017 e le sue relazioni.

In attesa dei decreti attuativi, molto probabilmente questo sarà l'ultimo Bilancio Sociale che riporterà l'acronimo ONLUS, vicino al nome Centro Bresciano Down, che ci ha accompagnato in questi anni e che sarà sostituito dalla sigla ETS, in ottemperanza al nuovo Codice del Terzo Settore (Decreto Legislativo del 03/07/2017 n.117). La nostra Associazione sarà tenuta ad adeguare il proprio Statuto a quanto prescritto e, in virtù del volume di servizi erogati ai soci, dovrà tenere le scritture contabili 2018 e redigere il relativo Bilancio Economico con il sistema della partita doppia, redigere il Bilancio Sociale e pubblicare tali Bilanci sul sito istituzionale, oltre che depositarli presso l'Albo Nazionale in fase di costituzione. Tutti adempimenti che saremo in grado di rispettare entro i termini di legge e che nella maggior parte dei casi rispettavamo fin dal 2013, pur senza alcun obbligo normativo, perché abbiamo sempre ritenuto che la trasparenza e la corretta informazione fossero premesse necessarie per favorire il pieno coinvolgimento dei portatori di interesse e la condivisione della nostra mission.

Dopo l'introduzione, che costituisce il primo approccio con il Centro Bresciano Down Onlus e con le persone con la sindrome di Down, si entra nel merito dell'identità, con le pagine dedicate alla Mission, ovvero "quei principi che ispirano le scelte operative dell'Associazione e dai quali non è possibile prescindere" e alla Vision, e cioè "alla nostra visione, ai nostri sogni per i prossimi anni, insomma a dove vogliamo arrivare".

Subito dopo si entra nella Storia, il racconto necessariamente sintetico di quanto è stato realizzato nel corso di questi ventisei anni di vita dell'Associazione.

Alla fine sono elencati i Valori, ciò in cui crediamo e ciò che permette agli altri di credere in noi.

La parte dedicata all'organizzazione descrive la struttura dell'Associazione, gli elementi tutti di cui si compone, dagli organi di governo alla base sociale.

La Relazione Sociale rappresenta il fulcro del Bilancio Sociale: racconta quanto il Centro Bresciano Down Onlus ha realizzato nel 2017 attraverso i suoi servizi istituzionali, le sue attività e i suoi progetti. Tante pagine, speriamo piacevoli da leggere, anche se talvolta tecniche o corpose, che permettono però al lettore di conoscere da vicino le azioni condotte dalla nostra Associazione.

Quindi si sviluppa la riflessione dedicata alle Relazioni che il Centro Bresciano Down intrattiene al suo interno e con l'esterno: la rete importante di partner, sostenitori, amici, contatti, vicinanze, etc.

Infine alcune pagine sono dedicate all'analisi di dati relativi ai bilanci economici dell'ultimo triennio finalizzati a comprendere meglio l'ultimo esercizio economico.

Dove è stato possibile sono stati utilizzati termini non tecnici; sempre si è cercato di scrivere mantenendo al centro la persona come è nell'esperienza e nella tradizione del Centro Bresciano Down Onlus.

CHI SONO LE PERSONE CON LA SINDROME DI DOWN

Che cos'è la sindrome di Down?

La sindrome di Down è una condizione genetica caratterizzata dalla presenza di un cromosoma in più nelle cellule: invece di 23 coppie di cromosomi, e perciò 46 in tutto, ne sono presenti 47. La 21° coppia invece di 2 cromosomi ne ha 3, da qui il termine scientifico "Trisomia 21".

Genetico non vuol dire ereditario, infatti, nel 98% dei casi la sindrome di Down non è ereditaria. La conseguenza di questa alterazione cromosomica è una forma di disabilità caratterizzata da un variabile grado di ritardo nello sviluppo mentale, fisico, motorio del bambino. Si chiama così dal Dott. Langdon Down, che per primo nel 1866 riconobbe questa sindrome e ne identificò le principali caratteristiche. Nel 1959 il Dott. Jerome Lejeune scoprì che la causa era nella presenza di un cromosoma in più.

Quante sono le persone con sindrome di Down?

Attualmente in Italia, un bambino su 1200 nasce con questa condizione. Grazie allo sviluppo della medicina e alle maggiori cure, alla maggior integrazione sociale la durata della vita media ed oggi si può parlare di una aspettativa di vita di 62 anni, destinata a crescere ulteriormente in futuro.

Si stima che oggi in Italia vivano circa 38.000 persone con sindrome di Down, di cui il 61% con più di 25 anni.

Le cause della sindrome di Down

Attualmente non si conoscono quali siano le cause che determinano le anomalie cromosomiche. Sappiamo che:

- a) Le anomalie cromosomiche, soprattutto le trisomie, sono un evento abbastanza frequente che interessa circa il 9% di tutti i concepimenti; tuttavia alla nascita solo lo 0,6% dei nati presenta un'anomalia cromosomica, a causa dell'elevatissima quota di embrioni che va incontro ad un aborto spontaneo.
- b) L'incidenza delle anomalie cromosomiche in generale, e quelle della Trisomia 21 in particolare, è assolutamente costante nelle diverse popolazioni, nel tempo e nello spazio.
- c) Tutte le possibili ipotesi eziologiche fino ad oggi formulabili (agenti chimici, radiazioni, infezioni virali, alterazioni metaboliche o endocrine materne) non sono state mai avvalorate dalle molte ricerche condotte. In definitiva si ritiene che l'insorgenza delle anomalie cromosomiche sia un fenomeno "naturale", in qualche modo legato alla fisiologia della riproduzione umana.

Numerose indagini epidemiologiche hanno messo in evidenza che l'incidenza aumenta con l'aumentare dell'età materna, ma questo non esclude che nascano bambini con sindrome di Down anche da donne giovani. In numeri assoluti infatti poiché nascono molti più bambini da madri giovani, tra le persone con la sindrome di Down circa il 70% nasce da donne con meno di 35 anni.

Come viene diagnosticata

La presenza della sindrome di Down nel neonato, oltre che con un'analisi cromosomica (cariotipo) di conferma, è diagnosticabile attraverso una serie di caratteristiche facilmente riscontrabili dal pediatra, di cui la più nota è il taglio degli occhi a mandorla.

Può essere diagnosticata anche prima della nascita esclusivamente con l'amniocentesi o con la villocentesi. Altri esami prenatali, come il Bitest o il Tritest non hanno valore diagnostico, ma indicano solo la probabilità in quella determinata gravidanza di avere un bambino con sindrome di Down permettendo di fare amniocentesi mirate.

Che cosa possono imparare e qual è il loro inserimento sociale?

Lo sviluppo del bambino con sindrome di Down avviene con un certo ritardo, ma secondo le stesse fasi degli altri bambini: cammineranno, inizieranno a parlare, a correre, a giocare. Rimane invece comune a tutti un variabile grado di ritardo mentale che si manifesta anche nella difficoltà più o meno ampia di linguaggio.

La maggior parte delle persone con sindrome di Down può raggiungere un buon livello di autonomia personale: aver cura di sé, andare a scuola, imparare a leggere e a scrivere, cucinare,

uscire e fare acquisti da soli, fare sport, frequentare gli amici, apprendere un mestiere ed impegnarsi in un lavoro svolgendolo in modo competente e produttivo.

Le persone con la sindrome di Down sanno fare molte cose e ne possono imparare molte altre. Perché queste possibilità diventino realtà occorre che tutti imparino a conoscerle e ad avere fiducia nelle loro capacità.

LA NOSTRA IDENTITA'

LA MISSION: SCOPI E PRINCIPI DI RIFERIMENTO DEL CENTRO BRESCIANO DOWN

Il Centro Bresciano Down Onlus vuole:

- a) Operare a favore delle persone con sindrome di Down e delle loro famiglie, indipendentemente dall'iscrizione a socio.
- b) Contribuire alla conoscenza della sindrome di Down e ad una corretta informazione sulla stessa.
- c) Promuovere l'inclusione scolastica, lavorativa e sociale, accompagnando le persone con sindrome di Down nel loro percorso di vita dall'infanzia all'età adulta.
- d) Tutelare la dignità della persona con sindrome di Down e promuovere i suoi diritti sanciti dalla Costituzione Italiana e dalla Convenzione ONU sui diritti delle persone con disabilità.
- e) Promuovere, organizzare e gestire attività di ricerca e informazione relative agli aspetti genetici, clinici, riabilitativi e sociali inerenti la sindrome di Down.
- f) Promuovere, organizzare e gestire attività di formazione ed informazione rivolte alla famiglia, alla scuola, agli operatori sociali e sanitari, e all'intera popolazione attraverso convegni, stampa e ogni tipo di mass-media.
- g) Stipulare convenzioni con enti pubblici o privati, nonché patrocinare e curare iniziative o attività opportune per il reperimento dei finanziamenti atti a perseguire gli scopi sociali.
- h) Promuovere la tutela dei diritti delle persone con sindrome di Down presso enti pubblici e privati.
- i) Istituire centri, sezioni o sedi secondarie, cooperative di servizi o sociali, comunità alloggio e centri socio-riabilitativi senza fini di lucro.
- j) Partecipare attivamente al Coordinamento Down Lombardia, al Coordinamento nazionale (COORDOWN) delle associazioni di persone con sindrome di Down e, attraverso di esso, ad associazioni sovranazionali; creare, interagire e partecipare attivamente a reti di associazioni, cooperative, ed altri soggetti del terzo settore a livello locale.

Ciò si realizza attraverso i suoi servizi, i suoi progetti e le sue attività che sono la concreta traduzione di alcuni principi fondamentali della nostra Associazione:

- a) Accogliere le persone con sindrome di Down, accogliere le famiglie e condividere con esse difficoltà, timori e speranze.
- b) Riconoscere la persona al di là della sindrome, rispettando la sua globalità, imparare ad osservare la sua crescita, avere fiducia in essa, potenziare le sue abilità ed accompagnare il suo divenire adulto;
- c) Promuovere i controlli di salute, conoscere, utilizzare e rapportarsi alle strutture pubbliche, orientarsi nelle varie proposte terapeutiche e abilitative;
- d) Conoscere e far valere i propri diritti negli ambiti scolastico, lavorativo e sociale sostenendo i principi dell'integrazione e dell'inclusione;

- e) Riconoscere la diversità di ogni storia e promuovere l'autonomia delle persone con sindrome di Down e delle loro famiglie;
- f) Stimolare la crescita della società tutta verso l'accoglienza e la valorizzazione delle persone con la sindrome di Down, anche sostenendo lo studio e la ricerca.

LA VISION: DOVE VOGLIAMO ARRIVARE NEI PROSSIMI ANNI

Il Centro Bresciano Down vuole lavorare per permettere ad ogni persona con sindrome di Down e ai famigliari di vivere con serenità la propria condizione sconfiggendo, non solo ogni forma di discriminazione sociale, ma anche i limiti imposti dalla diversa collocazione territoriale nell'ambito provinciale e regionale, e dalla mancanza di informazione. Inoltre vuole garantire la conoscenza dei propri bisogni e diritti, fornendo gli strumenti per esigere risposte adeguate.

La possibilità concreta di migliorare la qualità della vita dei nostri figli passa per il consolidamento del loro impegno e della loro inclusione nella società. Il nostro sforzo futuro sarà, insieme alla Big Bang Cooperativa Sociale Onlus, di allargare il più possibile questa opportunità: la nostra idea è che solo tramite l'assunzione di un ruolo sociale, che passa giocoforza dal lavoro, dalla formazione, dall'impegno nella società civile, anche come volontari, si potranno creare le condizioni per offrire a chi è pronto e ne ha la volontà, l'opportunità di andare a vivere in autonomia, con gli opportuni e necessari sostegni.

A settembre 2017 abbiamo dato vita al primo progetto di preparazione ad una vita autonoma indipendente di due gruppi di adulti con sD (#Noisiamoilviaggio) in un appartamento situato in Via Garzetta a Brescia, quartiere Mompiano. Tale progetto è la prosecuzione ed evoluzione dei progetti, come Vivere alla Grande, che nell'ultimo decennio hanno permesso di ampliare e allenare le competenze, le autonomie, le abilità, anche di tipo relazionale, dei giovani con sD presso i nostri miniappartamenti al primo piano della sede sociale ed è il primo passo decisivo verso una vita autonoma indipendente. Fra pochi mesi, a Giugno 2018, potremo raccogliere i primi risultati ed osservazioni da parte del team educativo e per tutto il 2018, e negli anni a seguire, vogliamo continuare il lavoro per poter condividere con tutte le famiglie associate un "dopo di noi" aperto alla speranza.

LA STORIA: PERSONE E IDEE IN CAMMINO

17 aprile 1992: Dopo un incontro preliminare presso la scuola Carducci di Brescia, spronate dal Cepim di Genova e la presenza dell'avv. Trebeschi, ex sindaco della città, 8 persone, in rappresentanza delle loro famiglie, creano il primo nucleo del futuro CBD e sono Amadei Elisabetta, Sabatti Italo, Caramico Umberto, Rizzini Roberta, Ferrari Italo, Panizza Agostino, Torri Renata e Arici Davide.

17 giugno 1992: Presso il notaio Annarumma viene redatto l'atto costitutivo e relativo statuto del Cepim – Centro Bresciano Down. Viene firmato dai sig.ri Amadei Elisabetta, Frassine Francesco, Panizza Agostino, Rizzini Piergiuseppe, Pedersoli Roberta, Tortella Giancarla, Arici Davide, Torri Renata, Caramico Umberto, Villi Vitaliano. Prima Presidente del Centro Bresciano Down, nonché oggi Socia Benemerita, è la Sig.ra Elisabetta Amadei Frassine.

Inizia da quel momento la ricerca di una sede appropriata per l'associazione; nel frattempo le riunioni si svolgono in una stanza presso la sede della cooperativa Sol.Co.

13 novembre 1992: L'associazione organizza, aiutata dal Cepim di Genova, il primo convegno sulla sindrome di Down dal titolo "Gli aspetti della sindrome di Down e integrazione nella scuola e nella società".

Dicembre 1992: L'associazione, dopo 19 riunioni, può contare su 66 soci con sindrome di Down, 35 soci aggregati e 5 soci sostenitori.

Marzo 1993: L'associazione trova finalmente una sede presso l'Anffas a Brescia, è piccola, ma è un inizio (inaugurazione ufficiale il 27/09/93). Con una segretaria volontaria si comincia il lavoro.

Si parte, grazie anche al sostegno del Dott. Gervasoni, con una fisioterapista, Barbara, che ancora oggi è con noi, una psicomotricista e una pedagoga per effettuare le prime e precoci terapie abilitative e si comincia ad andare nelle scuole, a fare formazione agli insegnanti.

Naturalmente per poter finanziare le diverse attività, inizia a diventare una delle priorità la raccolta fondi: con commedie dialettali, spettacoli offerti da radio in discoteca, mostre, lotterie, ricerca di donazioni da parte di enti privati (inizialmente banche) e da parte di numerosi amici che nel corso degli anni ci hanno sostenuto e hanno creduto nel nostro lavoro.

1994/1995: Continua la collaborazione con il Cepim di Genova per tutti gli aggiornamenti necessari ai nostri terapisti abilitativi. Ideazione e progettazione del progetto Horizon.

Marzo 1996: Trasferimento della sede dell'Associazione in via Milano, presso la sede dell'Istituto Razzetti, in locali più ampi con la possibilità di ampliare la gamma delle terapie abilitative e aumentare le possibilità di fruizione. nel frattempo,. Il Dott. Giancarlo Crupi, oggi nostro socio Benemerito, cardiocirurgo pediatrico di fama mondiale, presta la sua opera totalmente gratuita come Direttore Sanitario dell'Associazione.

Maggio 1996: Inizia il rapporto con gli amici del Gruppo Podisti Urago Mella, organizzatori della "Strabrescia", che, oltre ad ampliare la raccolta fondi, permette di sfruttare l'evento per diffondere informazioni presso un ampio pubblico.

1998: Nasce il nostro periodico di informazione, che si chiama inizialmente "Notiziario", ma che oggi si chiama "I Girasoli".

27 febbraio 1999: Ideazione e implementazione del Progetto Gasped, dedicato ai genitori, per conoscere a fondo le dinamiche dello sviluppo e la crescita dei bambini con sindrome di Down.

2001: Diviene presidente dell'Associazione, il Sig. Antonio Molari, nostro Socio Benemerito.

Maggio 2002: Nasce la Festa dei Girasoli (oggi giunta alla sua 15° edizione) e con essa il nostro slogan "Le persone Down sono come i girasoli, si girano sempre verso chi dà loro più luce". Inizia proprio in quel di S. Eufemia con vari gruppi Alpini quella che oggi è una delle più belle collaborazioni della nostra Associazione. Il "Notiziario", trimestrale di informazione dell'Associazione, cambia forma e si trasforma nel trimestrale "I Girasoli", regolarmente registrato al tribunale di Brescia.

1 Dicembre 2002-25 gennaio 2003: Trasferimento e inaugurazione ufficiale della nostra attuale sede al Villaggio Violino, in Via della Trisia 3, che occupa una superficie di circa 800 mq, di proprietà della Fondazione Provinciale per l'Assistenza Minorile e fortemente voluta dall'Arch. Francesco Sigalini, nostro Socio Benemerito.

Nel biennio 2002-2003: La nostra Associazione ha completato il Progetto "Scrigno". La finalità del progetto era il supporto psicologico, il confronto con altri genitori, l'informazione e la formazione. Inoltre è stato implementato il Progetto "Chef per crescere". L'obiettivo del progetto era quello di far acquisire ai ragazzi con sindrome di Down autonomia all'interno di una cucina.

Nel corso dello stesso biennio il Centro ha per la prima volta sperimentato il Progetto "Ponte" i cui obiettivi erano quelli di rendere il più possibile autonoma la persona con sindrome di Down che, lasciando il periodo scolastico, si trova ad affrontare il mondo non protetto dell'adulto in un ambito socialmente diverso (lavorativo e non). Al dott. Crupi subentra, come Direttore Sanitario del Centro, il Dott. Maurizio Amato.

Ottobre 2003: Nasce il primo calendario del Centro Bresciano Down, nell'anno internazionale della persona disabile, altra iniziativa che, con una diffusione di copie che oggi ha raggiunto le 5.500 unità, oltre ad apportare risorse economiche permette di diffondere la cultura della diversità, di combattere gli stereotipi sulla sindrome di Down e di diffondere informazioni in tutta la provincia di Brescia e nelle province limitrofe.

Nel biennio 2004-2005: E' partito il Progetto "Autonomia e Oltre 1" (continuato nel biennio successivo da "Autonomia e Oltre 2") che aveva come obiettivo quello di creare uno stimolo per favorire l'autonomia della persona mettendo i ragazzi nella condizione di poter esprimere al meglio le loro potenzialità, attraverso esperienze dirette di gestione della vita quotidiana e socializzazione con i coetanei del centro e del territorio.

Nel 2005: E' stato avviato il primo Progetto "Logopedia" che prevedeva la presenza e l'aiuto di una logopedista, che illustrasse ai genitori il modo più corretto per gestire il linguaggio e la parola con i figli, anche in tutte quelle abilità che il bambino possiede prima di imparare a parlare. Da questo progetto è scaturito uno dei servizi abilitativi continuativi a disposizione dei nostri associati.

Inoltre il Centro ha implementato il Progetto "Informatica per il futuro". L'intento formativo era quello di far acquisire ai ragazzi una capacità di "base" nell'uso del computer, nonché mostrargli le "sconfinare" possibilità che l'utilizzo del mezzo informatico permette.

12 ottobre 2005: Entra a far parte Centro Bresciano Down come Direttore Sanitario e coordinatore dell'equipe di terapisti ed educatori, la Dott.ssa Valeria Suardi, neuropsichiatra infantile.

Primo semestre 2006: Inizia il primo progetto di educazione alla sessualità e affettività: "Quando Peter Pan cresce 1". Destinato a genitori e figli con età compresa tra i 15 e i 20 anni. E' stato un punto d'arrivo perché ha raccolto una parte importante delle esperienze, dei dubbi, delle preoccupazioni e degli entusiasmi che si sono creati nel corso degli anni al CBD, ma è stato anche un punto di partenza perché ha aperto una nuova fase per la nostra Associazione: una attenzione sempre più precisa e profonda riguardo alla crescita corporea, psichica, affettiva ed emotiva dei ragazzi e, parallelamente, alle risposte educative dei genitori.

Nel biennio 2006-2007: Si prosegue il progetto "Autonomia e Oltre 3" e si attua il progetto "Percorsi di Autonomia Genitori e Figli in cammino".

Il Centro sperimenta anche il Progetto "Voglia di lavorare" la cui finalità principale è stata quella di accompagnare e/o far sperimentare ai partecipanti l'acquisizione del ruolo di "adulto lavoratore".

Nel biennio 2007-2008: E' partito il Progetto "Ci vuole un fiore. Le cose di ogni giorno raccontano i segreti a chi le sa guardare ed ascoltare". A dicembre del 2008 assume la carica l'attuale Presidente, il Sig. Marco Colombo.

Nel biennio 2008-2009: Il CBD ha portato avanti i già collaudati Progetti "Prove di Volo", "Vivere alla Grande" e "Quando Peter Pan Cresce".

Nel biennio 2009-2010: Il Centro, oltre a fornire i servizi abilitativi e riabilitativi per i più piccoli, ha continuato a sperimentare i progetti principali "Prove di Volo", "Vivere alla Grande" e "Quando Peter Pan cresce".

Settembre 2010: Inizia la collaborazione con il Cus Brescia Rugby, che si concretizza con il primo calendario creato da loro per finanziare il CBD. Nell'occasione si crea il CBD Rugby Team, variegato gruppi dei nostri figli di ogni età, che si fanno fotografare durante una "partita" con gli atleti del Cus.

Nel biennio 2010-2011: E' partito il Progetto "Pari e Dispari imparare dalle diversità" che aveva lo scopo di aprire una fessura all'ampio muro dell'emarginazione tra gli adolescenti, all'interno delle scuole secondarie di 2° grado, per vivere un'autentica sfida alla logica dominante che considera le persone con disabilità, persone con scarsa possibilità di riuscita, con pochi o nessun diritto e per lasciar passare da questo spiraglio un po' di luce sull'integrazione.

Le finalità erano quelle di passare delle informazioni, attraverso un'attività didattica che vede le metodologie attive come lo strumento più efficace ai fini dell'apprendimento, per permettere una riflessione sul tema della disabilità, in particolare sulla la sindrome di Down, e consentire così al gruppo dei pari, di riconsiderare il proprio incontro con l'altro, anche come una relazione di cura.

Inoltre il progetto intendeva muoversi sul filo rosso della relazione all'interno del gruppo classe, riflettendo sull'arte di ascoltare, verso la scoperta delle diverse intelligenze di ognuno. L'intento era quello di fornire degli strumenti per capire quali siano le competenze di ognuno, per riconoscerle e condividerle con gli altri, in modo da stare bene insieme, anche in situazioni di disagio, quale può essere l'esperienza del contatto quotidiano con le persone con la sindrome di Down o comunque con persone disabili in genere. Era perciò una proposta volta a favorire e stimolare l'organizzazione di una rete sociale dove l'uno possa contare sull'altro grazie alla considerazione delle preziose diversità come risorsa e non come limite. Rete sociale che nasce solo dalla consapevolezza di essere capaci, ecco perché il progetto ha visto il coinvolgimento dei ragazzi e delle ragazze nel loro gruppo classe, ma anche all'esterno attraverso uscite didattiche. Anche per gli insegnanti sono stati

sviluppati dei momenti di supporto e consulenza, all'interno della scuola e come sportello di confronto presso la sede del Centro. Il progetto "Pari e Dispari" ha voluto trasmettere dei messaggi in un'educazione civica che possa far nascere il piacere di scoprire, attraverso la relazione, l'altro da sé, con tutte le sue differenze, per riconoscerle come un pregio e dare così vita ad una nuova realtà interessante e positiva.

Abbiamo anche attuato il Progetto "CALIFORNIA" il cui titolo nasce da un incontro di verifica con i ragazzi/e con sindrome di Down: essi hanno proposto questo nome rispondente al loro desiderio di camminare, viaggiare, percorrere nuove strade verso l'indipendenza e l'autonomia, individuando la propria identità di persone e di gruppo. La California – come nell'immaginario di molti – rappresenta una meta sognata e lontana da raggiungere, con la consapevolezza che il viaggio stesso sia molto importante, forse di più della meta, per la propria maturazione e realizzazione.

Marzo 2011: Il CBD sbarca su Facebook, e su Twitter, strumenti potenti, economici e veloci per tenere i contatti con i nostri soci e per comunicare con l'esterno (già dopo pochi mesi più di 500 amici ci seguivano in Facebook). Rinnovato il sito internet: www.cbdown.it.

Dicembre 2011: In preparazione dei festeggiamenti per il 20° anniversario dell'Associazione, durante la tradizionale festa dello scambio degli auguri di Natale, i Gruppi Alpini, che ci hanno sostenuto in questi anni, divengono Soci Benemeriti.

Nel biennio 2011-2012: E' continuata l'attuazione del Progetto "Vivere alla Grande" la cui finalità è l'aver cura della crescita in autonomia dei ragazzi, del sostegno ai genitori perché possano "lasciare andare" i propri figli con meno preoccupazioni per il futuro e attuando progetti educativi personalizzati, nonostante la componente di gruppo, per giungere alla miglior autonomia possibile.

Di fronte a tale realtà il Centro si prepara e accompagna i ragazzi e le ragazze verso l'acquisizione di un ruolo da giovane uomo/donna. Si ritiene che tale meta possa essere raggiunta offrendo ai ragazzi e alle ragazze anche una casa come spazio di autonomia che permetta l'acquisizione di maggiori responsabilità, ne favorisca l'indipendenza dalle figure genitoriali all'interno di una proposta formativa graduale e piacevole, seppur impegnativa.

Hanno trovato il loro compimento anche il Progetto "Quando Peter Pan cresce" e il Progetto "Ponte". Tale progetto ha previsto, solo dopo la condivisione dei genitori e degli insegnanti, incontri all'interno del gruppo classe nella quale il ragazzo con la sindrome era inserito e ha riguardato le prime classi della scuola Secondaria di I e II grado. Da questa esperienza è nato il servizio di supporto all'inserimento che le famiglie associate possono richiedere nel momento in cui il proprio figlio/a debba affrontare il passaggio da un grado scolastico ad un altro.

31 marzo 2012: Abbiamo vissuto un'assemblea straordinaria dei soci che ha ratificato il nuovo statuto, modificato per stare al passo con i tempi, anzi per prepararci al futuro e aver riportato al centro dell'associazione le persone con sindrome di Down, dando loro piena dignità di soci con la conseguente possibilità di accedere anche a tutte le cariche societarie. A seguire la consegna delle targhe di Socio Benemerito del CBD ai soci fondatori e a quelli che si sono distinti per il loro impegno, e, ovviamente, ai Presidenti che si sono susseguiti dal 1992.

Aprile 2012: Il CBD entra a far parte del Coordinamento Down Lombardia, Associazione regionale di riferimento per portare avanti progetti e azioni comuni verso e con l'Amministrazione della Regione Lombardia e per scambiare informazioni e buone prassi tra le Associazioni presenti sul nostro territorio regionale.

27 maggio 2012: La nostra associazione ha compiuto vent'anni: grande festa presso la nostra sede e, nel Teatro Parrocchiale del Violino, è stato consegnato ad alcuni politici bresciani, che nel corso degli anni sono divenuti nostri amici, il riconoscimento di Socio Benemerito. A seguire, una bellissima rappresentazione teatrale con testi e musiche originali della Compagnia delle Frottole di Torino in cui recitano, ballano e cantano, fra gli altri, giovani e adulti con sindrome di Down.

Settembre 2012: Prosegue il bellissimo sodalizio con il Cus Rugby, che diventa Marco Polo Cus Brescia Rugby Rfc, ma non perde la voglia di aiutarci. Giunge alla terza edizione il calendario con le foto della "partita" con il CBD Rugby Team.

20 ottobre 2012: In occasione del ventesimo anniversario della nostra associazione, abbiamo organizzato, grazie alla nostra equipe di professionisti ed educatori guidati dalla Dott.ssa Valeria Suardi, il Convegno dal titolo “Progetti per un progetto di vita”, con il patrocinio della Provincia di Brescia, dell’Ufficio Scolastico Provinciale, del Comune di Brescia, e il cofinanziamento della Fondazione Comunità Bresciana, della Metal Work S.p.A e della Regione Lombardia.

Il convegno ha visto la partecipazione, oltre che di professionisti e operatori del settore come il Prof. Carlo Lepri dell’Università di Genova, il Dott. Angelo Uberti, psicologo e psicoterapeuta, l’Assessore ai Servizi Sociali del Comune di Brescia Giorgio Maione, il Rag. Bocchi della Fondazione Comunità Bresciana, la Dott.ssa Monica Capuzzi dell’Ufficio Provinciale Scolastico, la Dott.ssa Beatrice Valentini, dirigente dei Servizi Sociali del Comune di Brescia, il Sig. Piero Borzi, Presidente della Cooperativa La Mongolfiera, e la Dott.ssa Maria Lina Lo Russo, Responsabile U.O. Servizi Sociosanitari dell’Area Disabilità dell’ASL di Brescia, delle Associazioni delle persone con sindrome di Down della Provincia di Milano (AGPD), di Bergamo (AIPD), di Verona (AGBD) e dell’Associazione Down Friuli Venezia Giulia di Pordenone che hanno presentato ciascuna una relazione sul loro punto di forza (progetti di abilitazione precoce, progetti di autonomia, progetti di inserimento lavorativo, progetti di residenzialità adulta).

Dicembre 2012: Si concretizza e salda, con l’utilizzo del nostro logo sulle maglie di gioco, il gemellaggio con la “Pallamano Leonessa - Centrale del Latte – San Filippo”, squadra della serie A2 femminile di pallamano.

Luglio 2013: La nostra associazione prende in affitto dalla “Fondazione Provinciale Bresciana per l’assistenza minorile”, anche il piano superiore dello stabile ove è sita la nostra sede. Scelta coraggiosa che comporta un altro impegno in quanto 4 dei 6 appartamenti monolocali sono dati in sub-affitto a canoni sociali, con lo scopo di creare altre risorse per i nostri progetti. Gli altri due appartamenti vengono utilizzati dai nostri ragazzi e giovani adulti con sindrome di Down nei progetti di autonomia e di sperimentazione di vita adulta autonoma. Un primo passo importante che ci impegna maggiormente su un tema caro a tutte le famiglie: il “dopo di noi”.

Settembre 2013: Il Marco Polo Cus Brescia Rugby Rfc, decide di esporre sulle proprie maglie da gioco il simbolo del CBD. Un ulteriore onore per noi che ci pregiamo di avere amici come loro.

2014: Durante l’anno abbiamo svolto oltre alle attività e i servizi ormai rodati, abbiamo sperimentato alcuni progetti innovativi:

“STARE BENE STANDO BENE INSIEME” (Cofinanziato dalla Fondazione della Comunità Bresciana) i cui obiettivi erano favorire la conoscenza delle problematiche collegate alla sindrome di Down, facilitare la relazione di aiuto all’interno del gruppo classe, fornire strumenti di riflessione sul tema della disabilità e della diversità con la specificità di comprendere come siano una risorsa di crescita per tutti, sviluppare le abilità personali partendo da una conoscenza di sé, dalla consapevolezza delle proprie capacità e da una maggior fiducia e stima in se stessi, ampliare le abilità sociali come la relazione con il coetaneo/a, con il gruppo, l’uso del denaro, gli spostamenti, etc., mantenere la collaborazione tra la famiglia, la scuola, gli operatori della nostra Associazione e il territorio, stabilire un’alleanza educativa con la famiglia e condividere il progetto e le strategie adottate di volte in volta, generalizzare il contenimento educativo e promuovere una vera inclusione sociale del bambino.

“CERCASI LIBERTA” (Cofinanziato dalla Provincia di Brescia)

Con la finalità di potenziare le risorse umane dell’associazione e rafforzare le persone con sindrome di Down nel progettare la propria vita, nell’autodeterminazione. Affrontare la libertà di scelta e di azione è voler andare al nocciolo dell’evoluzione umana.

Il 2014 speriamo verrà ricordato come l’anno della fondazione della Big Bang Cooperativa Sociale di tipo B, quando nei prossimi anni il bar-ristorante-shop “21grammi” darà i frutti sperati per gli inserimenti lavorativi di persone con sD. A maggio 2014 il Consiglio Direttivo ha approvato all’unanimità il pieno mandato al Presidente per dar vita alla Big Bang Cooperativa Sociale Onlus, con la sottoscrizione di 20.000 euro del Capitale Sociale e con 5.000 euro di finanziamento

infruttifero triennale. Il 14 di luglio davanti al Notaio Antonini 9 soci della nostra Associazione e il Presidente, come legale rappresentante del Centro Bresciano Down, hanno siglato l'atto costitutivo.

2015: E' stato un anno molto impegnativo. Sono stati riproposti i nostri progetti più collaudati sull'autonomia personale e sull'affettività e la sessualità (Free Time, Peter Pan) e sull'autonomia residenziale adulta (Vivere alla grande) che hanno avuto il grande merito di adattarsi alle esigenze dei nostri adolescenti, giovani e adulti, entusiasmando in ogni stagione con proposte sempre più coinvolgenti. In particolare il progetto Free Time aveva come finalità promuovere l'autonomia nella pianificazione, nella gestione e nella fruizione del tempo libero della persona con sindrome di Down, individualmente e in gruppo, con particolare attenzione al coinvolgimento del nucleo familiare per procedere nella crescita reciproca in autonomia e favorire l'inclusione sociale promuovendo un lavoro di rete tra le varie realtà del territorio d'appartenenza

PROGETTO L.A.B. (Lavoro Abilità Benessere) (Cofinanziato dalla Fondazione Provinciale per l'Assistenza Minorile) In relazione al progetto "21grammi", il locale forno-bar-shop della Big Bang Cooperativa Sociale Onlus di cui siamo soci sovventori, abbiamo ideato questo progetto che si è svolto da Febbraio a Marzo 2015 con la collaborazione della Cooperativa stessa, dell'Istituto Scolastico Superiore "A. Mantegna" di Brescia, del prezioso contributo professionale volontario di 7 professori e 2 assistenti "ad personam" che operano nella stessa scuola, di 2 educatori de La Mongolfiera Coop. Soc. e del sostegno della Fondazione Provinciale per l'Assistenza Minorile. Il progetto basato su 9 incontri formativi, dalle 17.30 alle 21.00 di ogni Lunedì e Martedì, si è svolto presso i laboratori professionali del medesimo Istituto Tecnico Alberghiero. Le finalità del progetto sono state: offrire una formazione professionale di base ai potenziali lavoratori del locale "21grammi" o in altre realtà di settore; favorire un percorso di autonomia e autostima dei giovani adulti con sD, attraverso una esperienza concreta di formazione e apprendimento lavorativo; offrire una occasione di orientamento lavorativo che faccia leva sulla promozione delle abilità e dei talenti individuali.

I primi tre incontri (denominati modulo propedeutico) hanno avuto carattere orientativo, in modo tale da individuare e formare, secondo le inclinazioni e le attitudini delle persone due gruppi inoltre hanno avuto l'obiettivo di istruire i giovani adulti con sD sulle competenze base richieste in cucina e in sala, sulla conoscenza della terminologia, degli strumenti e delle attrezzature. Ha previsto, inoltre, una formazione specifica sull'igiene e la sicurezza del luogo di lavoro. Nei successivi 6 incontri i partecipanti si sono divisi in due gruppi: SALA e CUCINA e hanno seguito i rispettivi programmi formativi.

Nel modulo sala ci si è concentrati su attività come la "mise en place", l'accoglienza e il servizio al cliente, i servizi relativi al bar, caffetteria e una introduzione seppur sommaria alla conoscenza dei vini, in relazione ai tre momenti principali di servizio individuati nel futuro locale: colazione, pausa pranzo e aperitivo.

Nel modulo cucina sono stati preparati torte, biscotti, primi piatti con pasta fresca ed infine pizza, focaccia e prodotti da forno.

A questo progetto hanno partecipato 19 giovani adulti con sD.

Sempre per creare occasioni di sperimentare attività di ristorazione ricordiamo:

- A) il rinfresco organizzato per un torneo della società sportiva Pallamano Centrale del Latte – San Filippo Brescia (di cui il CBD è partner sociale);
- B) in ottobre alcuni giovani adulti con sD hanno partecipato, all'evento organizzato in Piazza Paolo VI a Brescia dall'Associazione Artigiani; in questo caso i nostri giovani si sono adoperati, chi distribuendo al banco il pane chi impastando e cuocendo, seguendo le precise indicazioni degli esperti artigiani fornai presenti nello stand;
- C) a novembre alcuni dei nostri giovani hanno servito come camerieri, in collaborazione con la Anemone Cooperativa Sociale, ai "Dies Pasti", momento di pausa conviviale dei "Dies Fasti" 2015, la due giorni culturale organizzata dal Liceo Calini di Brescia.
- D) il 13 novembre hanno dato prova della loro professionalità al buffet finale di un convegno tenuto al Centro Bresciano Down. Molto interesse tra i nostri associati ha suscitato il

convegno: sala gremita di soci e amici, che hanno apprezzato i quattro momenti proposti. I nostri operatori, in alcuni casi coadiuvati dai giovani partecipanti ai progetti, ci hanno descritto e fatto capire le motivazioni che stanno dietro ai percorsi di autonomia che animano la nostra associazione. Anche il cortometraggio realizzato dal gruppo di Vivere alla Grande con la fondamentale regia degli studenti e professionisti dell'Accademia LABA di Brescia, ha mostrato uno spaccato della vita e delle aspettative che ogni giovane con sD ha per il proprio futuro.

“UNO PER TUTTI E TUTTI PER UNO” (Cofinanziato dalla Fondazione della Comunità Bresciana) Il progetto era finalizzato al sostegno e al potenziamento della crescita dei siblings (denominazione inglese dei fratelli e sorelle di persone con disabilità in genere) e cioè intrecciare i traguardi dei ragazzi con disabilità con i bisogni delle loro famiglie e, *in primis*, dei fratelli e sorelle: ampliare il loro punto di vista rendendolo più capace di cogliere la complessità della famiglia, accompagnare ogni componente nella sua evoluzione personale, donare in modo creativo ed efficace uno spazio di protagonismo ai “siblings” per permettergli di esprimere in luogo protetto e sicuro il loro vissuto legato alla vita con un fratello o sorella con sindrome di Down.

PROGETTO “ATTACCABOTTONE” (Cofinanziato dalla Fondazione della Comunità Bresciana) Il progetto ha avuto l'obiettivo principale di stimolare e potenziare gli apprendimenti acquisiti durante l'anno, attivando un potenziamento cognitivo all'interno di uno spazio e tempo dove vivere sane relazioni sociali per accrescere il senso di inclusione. Il progetto ha dato ai ragazzi la possibilità di uscire di casa e partecipare alla vita sociale per fare esperienze significative e migliorare così la consapevolezza di sé. L'equipe educativa insieme ai volontari ha dedicato tempo e spazio, all'attuazione di esperienze positive di libertà e relazione per i ragazzi/e del Centro Bresciano Down con i coetanei. Il progetto ha stimolato la loro capacità espressiva e mantenuto aperti i canali del confronto necessari a trovare dei feedback positivi per migliorare la propria autostima e la percezione del vero sé.

La metodologia utilizzata è stata quella del laboratorio.

- a) in collaborazione con l'Associazione African Art Gate (associazione composta da un gruppo di amici e di appassionati di arte la quale ha come obiettivo il progresso dell'uomo attraverso l'arte Africana. African Art Gate) si è organizzata una mostra intitolata: “I colori dell'Africa” dedicata all'artista africano Malè. Questa iniziativa è stata un'occasione per i ragazzi del CBD che, attraverso un percorso formativo-sensoriale, sostenuti dagli educatori e dai preziosi volontari della nostra associazione, hanno scoperto i colori, i profumi, i sapori e i suoni dell'Africa per diventare gli scenografi di questa esposizione.
- b) in collaborazione con ABC, Associazione Badia Corsi (associazione nata con l'intento di realizzare corsi di musica per diversi strumenti)
- c) in collaborazione con il gruppo di danza popolare “Il Salterio” (associazione culturale con obiettivo principale la trasmissione delle danze popolari)
- d) un percorso teatrale significa sperimentare la capacità di ascolto, di fiducia, di collaborazione, di creazione del singolo e del gruppo, oltre che l'opportunità di riflettere su sé stessi. I giorni di laboratorio sono stati destinati alla scoperta di una strada verso la comunicazione creativa e verso la libertà espressiva;
- e) con l'Associazione “Prabel” e Gruppo Terra e Partecipazione (gruppo di liberi cittadini che svolgono attività di sensibilizzazione sui temi ambiente e comunità), si sono svolte azioni come lavorare nell'orto, progettare un'aiuola, coltivare fiori, etc. che hanno permesso di stare all'aria aperta, muoversi, godere dei sensi, osservare, ascoltare, toccare, annusare, e anche assaggiare;
- f) la Anemone Cooperativa Sociale Onlus, che attraverso la gestione della Trattoria Villa Glori e l'adiacente Minimarket ha inserito lavorativamente 3 ragazzi/e con sD, ha fornito e servito i pasti nelle giornate occupate a tempo pieno.

Il gruppo di volontari della nostra associazione si è occupato anche, insieme agli educatori professionali, di tutti i laboratori come il cucito, l'informatica e il bricolage.

Questo progetto ha interessato 30 tra bambini/e e ragazzi/e.

2016: Durante l'anno sono stati riproposti i nostri progetti più collaudati sull'autonomia personale, sull'affettività e la sessualità, sull'autonomia residenziale adulta (Prove di Volo, Free Time, Peter Pan e Vivere alla grande). Inoltre il CBD ha introdotto e sperimentato, per le terapie abilitative, la "pet therapy", il metodo Feurenstein, anche se ancora allo stato embrionale, e un servizio informativo sulla Comunicazione Aumentativa Alternativa.

PROGETTO "21grammi" Finalmente il 27 febbraio 2016 è stato inaugurato il "21grammi" da parte della Big Bang Cooperativa Sociale Onlus di cui il Centro Bresciano Down Onlus è il socio di riferimento. Nel bar ristorante di Viale Italia durante l'anno, con la gradualità necessaria e stabilita dal team educativo, sono stati avviati al lavoro 4 adulti con sindrome di Down, 2 hanno prestato la loro opera come soci volontari ed in una prima fase, 10 sono stati inseriti come tirocinanti in collaborazione con i loro servizi sociali di riferimento.

Oltre ad aver suscitato grande interesse nei media locali e nazionali, in numerosissime realtà del terzo settore in tutta Italia, il 21grammi è divenuto, grazie all'approccio sistemico introdotto dal team educativo guidato dal Dott. Belleri, un riferimento per molte realtà, tra cui Fondazione Adecco ed Università di Bologna che l'hanno scelto come esempio da studiare per modellizzare la teoria del "Vantaggio", e cioè di come l'inclusione delle persone con disabilità intellettiva nei posti di lavoro possa essere un vantaggio competitivo per le aziende interessate anziché una serie di difficoltà.

Nel 2016 ha preso vita il **polo dell'adulità (o Pedagogia dell'età adulta)**, grazie alla esperienza del progetto Orientamento nato alcuni anni fa, e oggi seguito dal dott. Belleri, dalla Dott.ssa Suardi e dalla dott.sa Ronchini, e che ha come obiettivo principale quello di accompagnare le famiglie e i giovani adulti con la sD a determinare i propri percorsi di vita una volta terminato il ciclo di studi superiore, di valutare l'opportunità di accedere ai servizi sociali, di attivare percorsi di formazione all'autonomia, di coprogettare e costruire tirocini presso il 21grammi o altre realtà della città/provincia.

Grazie a questo polo potranno essere seguiti sia l'avvicinamento/ingresso nel mondo dei servizi sociali, dei tirocini e della formazione e sia del lavoro vero e proprio (1.68/99, etc.). Inoltre servirà anche a sostenere le famiglie e i giovani adulti con sD nel percorso di adulità che si apre dopo la fine del ciclo scolastico con le sue paure, le angosce ma anche le sue aspirazioni e opportunità di crescita personale. Questa esperienza sarà da traino nell'imminente futuro per pensare anche ad avviare e sostenere il percorso dei genitori dei prossimi gruppi di giovani adulti che in questo momento si stanno allenando all'autonomia residenziale negli appartamenti, in particolare con gli educatori Loda e Turati, perché le famiglie non arrivino del tutto impreparate ad incontrare le aspirazioni, le aspettative dei loro figli.

PROGETTO "BELLEZZA IN TUTTE LE SUE FORME – BRESCIA" (Cofinanziato da Fondazione ASM)

Il progetto "Bellezza in tutte le sue forme – Brescia 2016" nasce da un progetto pilota del 2013-14 realizzato a Bergamo dall'Associazione Italiana Persone con sindrome di Down (AIPD) - Sezione di Bergamo e dalla sua evoluzione del 2015. Tale progetto è stato ideato e realizzato nel 2013 dal gruppo multinazionale italo-brasiliano Alfaparf Group, che si occupa di prodotti cosmetici per parrucchieri e di bellezza in generale, in Brasile, in collaborazione con l'agenzia Improvement, ed ha portato in questi anni ad ottenere la certificazione di "ausiliare al parrucchiere" quarantasette persone con disabilità intellettiva, ventidue delle quali oggi lavorano in un salone di bellezza.

Il progetto comprendeva sedici incontri formativi da quattro ore ciascuno, di cui gli ultimi quattro presso i saloni di parrucchieri ospitanti.

Gli incontri formativi di tipo tecnico professionale sono stati tenuti presso il Centro Tecnico Professionale Alfaparf Duezetagi Distribution da parte di due tecnici formatori della stessa azienda coadiuvati da due educatori de La Mongolfiera Coop. Soc., riguardanti temi come le caratteristiche di un salone di bellezza, le figure professionali presenti, i comportamenti adeguati da tenere, l'importanza dell'abbigliamento e della cura della propria persona, le ripetizioni dei gesti professionali, la pulizia e l'ordine dell'ambiente di lavoro, l'accoglienza del cliente, etc. ed

infine il consolidamento delle conoscenze e abilità apprese per poterle utilizzare durante il tirocinio presso i saloni ospitanti).

Ad ogni incontro è stata consegnata ai partecipanti, una circolare per i genitori in cui, oltre al breve accenno alla lezione conclusa e ai compiti assegnati, si è dato un piccolo suggerimento settimanale per rafforzare l'importanza di far sperimentare i propri figli, di lasciarli andare con le "proprie gambe", di farli lavorare in casa, etc.

Gli ultimi quattro incontri sono stati di tirocinio lavorativo vero e proprio in cui ciascun partecipante ha sperimentato le capacità, le abilità e le competenze acquisite in un vero salone di bellezza e quindi ha dovuto comunicare con clienti, parrucchiere e colleghi nel reale contesto lavorativo, anche gestendo imprevisti e situazioni mutevoli, rispettare le regole del posto di lavoro, rispettare i ruoli e le relazioni formali, resistere alla fatica e allo stress, gestire in autonomia e con responsabilità i compiti assegnati.

Infine il percorso ha previsto un incontro di restituzione con i ragazzi partecipanti e i rispettivi genitori sul percorso fatto, sulle esperienze vissute e sulle loro aspettative e la settimana successiva ai colloqui si è tenuta la cerimonia di diploma (durante il percorso formativo sono stati svolti anche due test necessari per ottenere la qualifica di assistente parrucchiere come da attestato rilasciato da **Et Labora – Fondazione Ikaros** ente di formazione accreditato dalla Regione Lombardia

Gli obiettivi generali sono stati: favorire un percorso di crescita umana, delle competenze ed abilità personali, di autonomia e di autostima dei partecipanti, attraverso una esperienza concreta di formazione professionale e di tirocinio lavorativo, seppur breve; offrire una occasione di orientamento verso la professione di "assistente parrucchiere" che faccia leva sulla promozione dei talenti individuali; orientare le famiglie verso l'adulità dei propri figli e accompagnarle in una solida alleanza nel riconoscere l'identità di adulti e potenziali lavoratori (L. 68/99); sensibilizzare le aziende all'inclusione lavorativa e fornire alle stesse corrette informazioni; sensibilizzare i colleghi all'integrazione e inclusione lavorativa che significa spesso non concedere privilegi immotivati ai colleghi con disabilità, o ridurre il numero o la qualità delle mansioni e delle responsabilità.

Gli obiettivi specifici sono stati: conoscere ed apprendere le norme base di sicurezza sul lavoro; migliorare la coordinazione oculo-manuale, la mobilità degli arti superiori, la forza muscolare e la sua modulazione; acquisire la capacità di distinguere le relazioni formali che si instaurano nel posto di lavoro, le aspettative sociali ad esse correlate con l'aiuto anche di giochi di ruolo; apprendere e conoscere i ruoli delle figure presenti in un salone (parrucchiere, assistente, receptionist, cliente, etc.); analisi e apprendimento dei comportamenti adeguati al posto di lavoro, sia relativi alle mansioni richieste (saper fare), che al ruolo ricoperto (saper essere) con l'aiuto anche di giochi di ruolo; apprendere e consolidare il "gesto competente" e cioè il ripetere molte volte per trasformare in abitudine, anche grazie ad una reinterpretazione personale; apprendere le mansioni specifiche di un assistente parrucchiere dall'accoglienza del cliente fino alla fase del lavaggio dei capelli e del massaggio, mettendo alla prova le abilità motorie acquisite (piegare le salviette, mettere la salvietta al cliente prima del lavaggio capelli, saper regolare il lavatesta, la temperatura dell'acqua, saper applicare lo shampoo, eseguire il massaggio, saper applicare il balsamo, saper sciacquare con cura i capelli lavati, togliere l'acqua in eccesso con la salvietta, accompagnare il cliente nella postazione adatta al trattamento da ricevere); comprendere e saper gestire i concetti di ambiente sporco e pulito, ordinato e disordinato con l'aiuto di esercitazioni pratiche sugli strumenti e sulle postazioni di lavoro (saper sistemare la propria postazione di lavoro e riordinare il carrello, saper pulire le attrezzature impiegare, saper sistemare il salone); sperimentare e consolidare negli ultimi quattro incontri in un salone vero e proprio, con le difficoltà, le sfide e le soddisfazioni che comporta l'assunzione del ruolo di assistente parrucchiere un reale luogo di lavoro; comunicare con clienti, parrucchiere e colleghi di lavoro in un reale contesto lavorativo gestendo anche gli imprevisti; resistere alla fatica e allo stress.

Ottobre 2016 / Giugno 2017 PROGETTO “ESSERE O NON ESSERE – Domani è già qui” – (Cofinanziato dalla Fondazione della Comunità Bresciana)

Prepararsi per uscire allo scoperto, interfacciarsi con il mondo adulto è per i nostri ragazzi motivo di frustrazione e quotidiana lotta per la sopravvivenza. Con questo progetto noi vogliamo “ribaltare la cornice” e concedere al senso di limite, sperimentato in modo consapevole dai nostri ragazzi, di emergere come forza interiore e permettere loro di realizzare il proprio progetto di vita, dare fiducia senza illudere.

Per far questo il nostro piano d'azione è stato quello di integrare il più possibile i nostri progetti, in modo da realizzare un quadro il più possibile armonico, includendo il punto di vista dei diversi professionisti in modo da mettere le basi per una vita il più possibile autonoma, leggera e coinvolgente (potrebbe essere definito il “progetto dei progetti”).

Essere adulti significa avere una corretta rappresentazione della realtà, per rimanere in questa realtà, è importante soprattutto per i nostri ragazzi con sindrome di Down, integrare l'esperienza pratica del fare (attraverso laboratori esperienziali e di mentalità al lavoro), con il saper essere, vivendo esperienze positive con i coetanei, e da ultimo ma non per importanza il saper sentire (attraverso laboratori espressivi e corporei).

Ognuno di noi ha nel suo vivere diverse parti di sé da coltivare e curare: le principali possono essere quella sociale e professionale, gestita con progetti formativi e di mediazione professionali e quella più personale legata alla realizzazione di sé, gestita con progetti legati all'arte e all'espressività.

Il progetto centrato sul tema dell'identità adulta, ha avuto come obiettivi far sperimentare la capacità/possibilità di scelta, creare occasioni di autonomia volte a tessere un progetto di vita, lavorando anche sulla società con l'intento di renderla più inclusiva.

Street Art Event è stato il culmine e l'evento conclusivo del progetto.

Per la realizzazione di questa giornata di festa comunitaria, hanno preso parte al tavolo di lavoro, l'associazione African Art Gate, che ci ha aiutato nella logistica della giornata, oltre alle professioniste e al coordinatore del centro per organizzare e suddividere i compiti necessari alla realizzazione stessa (contatti, preventivi, permessi, patrocinio del comune, accesso agli spazi, con la collaborazione di Brescia Musei - Cinema Eden) Ottenuta la concessione i lavori in rete sono continuati e l'evento è stato realizzato con grande successo soprattutto per il tema che più ci interessava e cioè mandare un messaggio importante del valore positivo dell'inclusione sociale. Nell'evento è stata allestita una mostra fotografica e messa in scena una performance teatrale. La sfilata di moda ha preso corpo ed è stata un successo, vuoi per i modelli e le modelle che hanno saputo far coincidere la diversità con la bellezza, ognuno portando le proprie peculiarità; per gli abiti perfettamente riusciti e rifiniti a regola d'arte, ma anche per il supporto “trucco e parruccho” magistralmente curato dai parrucchieri di Alfaparf. I nostri ragazzi, durante l'anno hanno lavorato in tirocini formativi con questi professionisti e in questa giornata sono venuti volontariamente, portando un valore aggiunto notevole. Altro valore aggiunto è stato portato da due musicisti amici e volontari che hanno dato forma e colore a tutte le tonalità emotive della giornata, rendendo l'atmosfera vibrante di emozioni.

La festa si è conclusa con un buffet realizzato dal locale 21 grammi.

Marzo/Maggio 2017 PROGETTO MUSICALE “I SUONI DELLA NATURA”

La musica contribuisce alla formazione e all'educazione dell'individuo nella sua globalità, toccando in modo particolare gli aspetti legati all'espressione non verbale e alla corporeità. Il bambino vive nella sua prima infanzia un momento importante della sua evoluzione da un punto di vista motorio, percettivo, emotivo-affettivo, comunicativo, cognitivo e relazionale approdando alla conoscenza delle realtà circostanti attraverso attività di tipo esperienziale.

L'intervento musicale può inserirsi adeguatamente nel percorso formativo del bambino, non tanto per sviluppare o raggiungere competenze prettamente musicali, ma piuttosto per completare ed arricchire la sua educazione globale, la sua formazione umana, sociale ed interculturale, attraverso esperienze dirette e di gruppo che lo inducano a manifestarsi tramite il linguaggio corporeo, il

linguaggio gestuale, il linguaggio fonico-verbale, il linguaggio ritmico-sonoro. Ogni individuo può “fare musica” compatibilmente al suo livello di maturazione, di capacità, di comunicazione e comprensione, esprimendosi all’interno delle relazioni interpersonali con i membri del gruppo. Le percussioni in un percorso di Musica assumono un aspetto privilegiato in quanto strumento 'istintivo' che non ha bisogno di sofisticate mediazioni 'tecniche' e quindi atto ad essere usato da tutti in modo gratificante.

Gli obiettivi raggiunti del progetto erano: favorire la consapevolezza corporea rispetto a sé e agli altri, favorire la coordinazione motoria globale e fine, sviluppare la capacità di ascolto e di attenzione generale nel rispetto delle regole e delle attività, sviluppare ed affinare le capacità ritmiche, vocali, gestuali, ed espressivo- corporee, sostenere e favorire lo sviluppo della creatività e dell’iniziativa personale, favorire la socializzazione e l’integrazione tramite il lavoro di gruppo, la cooperazione e lo scambio di ruoli.

Aprile 2017 Convegno-Incontro divulgativo sulla Comunicazione Aumentativa e Alternativa con la dott.ssa Di Paola (Comunità Mamre’- Responsabile del Servizio CAA “Antenne Sintonizzate”)

L’incontro ha avuto l’obiettivo di fornire ai partecipanti informazioni sulla Comunicazione Aumentativa e Alternativa con particolare riferimento agli scopi, ai destinatari, ai pregiudizi, al modello teorico di riferimento e alle pratiche d’intervento dandone esemplificazioni cliniche.

Giugno-Ottobre 2017: in occasione del **25esimo anniversario del Centro Bresciano Down Onlus** abbiamo organizzato una serata aggiuntiva alla nostra Festa dei Girasoli incentrata su 3 eventi in cui alcuni gruppi di bambini, adolescenti ed adulti con sD hanno potuto esprimere le loro abilità e i loro talenti attraverso una esibizione alle percussioni (collegata al progetto “I suoni della natura”), un saggio di ballo (in collaborazione con SPAZIO DANZA) e una sfilata di moda in collaborazione con Betty Concept Store (legata al progetto “ESSERE O NON ESSERE”).

Inoltre il 1 Ottobre abbiamo organizzato la proiezione, presso il Teatro/Cinema Santa Giulia del Villaggio Prealpino, con il patrocinio del Comune di Brescia, del film “Come saltano i pesci” del regista Alessandro Valori in cui recita Maria Paola Rosini una giovane adulta con la sD. Al termine è stata organizzata e condotta, dalla nostra socia Michela Gargioni, in collaborazione con il Dott. Belleri, una intervista alla giovane attrice ed al regista che sono stati nostri ospiti per un paio di giorni.

Luglio 2017 “PROGETTO ESTIVO” (Cofinanziato da Fondazione ASM)

Il “progetto estivo” ha voluto offrire dei momenti di reale inclusione sociale per 10 giovani adulti, uomini e donne, con sindrome di Down, con lo scopo di incrementare le autonomie sociali, personali e al contesto, identificato negli attori sociali che vivono il tessuto e la rete del tempo libero. Il lavoro con la persona con SD ha previsto tre principali momenti :

- quello in cui l’educatore professionale sostiene l’autodeterminazione della persona affinché riesca a contattare i suoi bisogni in relazione all’organizzazione del tempo libero
- quello che prevede la costruzione di strumenti facilitatori che gli permettano di sostenere il passaggio dall’idea alla realizzazione concreta dell’evento (mansionari per la prenotazione degli eventi, per la sostenibilità economica, per l’uso dei trasporti pubblici, etc.)
- la fruizione dell’evento organizzato in modo autonomo che rappresenta il passaggio dal desiderio personale alla realizzazione concreta dello stesso attraverso l’uso degli strumenti facilitatori.

Partner del progetto sono stati **La Mongolfiera Cooperativa Sociale Onlus**, che ha fornito gli educatori che seguono il progetto, Agust Café, Ristorante Carlo Magno, Pizza Sprint Carpenedolo, e Piadineria Zadina Cesenatico per la formazione tecnica e l’ospitalità per lo stage lavorativo.

Le finalità principali del progetto sono state:

- a) Promuovere l’autonomia nella pianificazione, nella gestione e nella fruizione del tempo libero della persona con sindrome di Down, aumentare la capacità di pianificare ed organizzare eventi nel proprio tempo libero e acquisire e sostenere una riflessione sulla

capacità di discriminare tra la possibile fattibilità di un evento o la sua mancata realizzazione.

- b) Promuovere la partecipazione attiva delle persone agli eventi organizzati, favorire la riflessione sulle prassi necessarie alla realizzazione degli eventi al fine di generalizzare le competenze ad altri contesti e progettare e costruire degli strumenti facilitatori che favoriscano l'apprendimento di abilità e competenze.
- c) Incoraggiarne l'autodeterminazione (empowerment), sviluppare la capacità di contattare i propri bisogni e promuovere la capacità di comunicare i propri bisogni al "gruppo di lavoro".
- d) Stimolarne le competenze per collaborare al "gruppo di lavoro", favorire un processo di mediazione dei propri bisogni con quelli espressi dal "gruppo di lavoro" e sviluppare competenze che favoriscono la collaborazione per la realizzazione di un obiettivo comune.
- e) Favorire l'inclusione sociale promuovendo un lavoro di rete tra le varie realtà del territorio d'appartenenza, promuovere e sensibilizzare le associazioni ricreative, culturali, sociali del territorio affinché acquisiscano prassi di inclusione sociale per le persone con sindrome di Down e favorire l'apprendimento di competenze legate all'acquisizione di stili relazionali maggiormente inclusivi.
- f) Sensibilizzare e promuovere buone prassi d'inclusione sociale, Creare strumenti che narrino il progetto svolto, con la finalità di divulgare buone prassi di inclusione sociale.

La verifica del "progetto estivo" è stata formulata attraverso la somministrazione della scala IADL all'inizio e alla fine del progetto, con scarti nel punteggio significativi in un'ottica evolutiva.

Le persone coinvolte nell'organizzazione degli eventi, a fine progetto hanno saputo, attraverso l'uso degli strumenti facilitatori ed il sostegno degli educatori professionali, aumentare le competenze relative alla capacità di collaborare nel gruppo di lavoro, organizzando al meglio ogni evento.

Durante il soggiorno a Cesenatico e a conclusione dell'esperienza è stato somministrato un questionario al tutor aziendale per comprendere il raggiungimento delle competenze legate al saper fare e ai requisiti di ruolo.

La verifica è stata restituita ai genitori attraverso un colloquio generale.

Tra Ottobre e Novembre 2017 si sono tenuti tre incontri dal titolo **"CRESCERE INSIEME AI FIGLI" - RISPONDERE AI BISOGNI DI AUTONOMIA DEI FIGLI E DEI GENITORI** - condotti dalla dott.ssa Alessandra Nodari Psicologa e Psicodrammatista esperta di costellazioni familiari e sistemiche

Il bisogno ed il desiderio di autonomia dei nostri figli è evidente, ma è anche accompagnato da bisogni di cura e protezione. Non è facile, come genitori, trovare un "giusto" equilibrio tra permettere esperienze nuove e di autonomia e necessità di proteggere, tenere conto dei limiti che la sindrome impone ...

Ci siamo interrogati insieme su come facilitare questo processo di crescita che ci vede coinvolti appieno e chiama in causa anche il nostro bisogno di "essere autonomi" di coltivare un nostro spazio di autonomia.

Non si è trattato di un ciclo di conferenze, ma di incontri durante i quali, attraverso alcuni stimoli, abbiamo riflettuto insieme cercando intuizioni e "risposte" alle tante domande che porta la relazione tra noi e i nostri figli.

2017-2018

Ottobre 2017 / Luglio 2018 PROGETTO "QUANDO PETER PAN CRESCE ..."
(Cofinanziato da Fondazione Provinciale per l'Assistenza Minorile)

Il progetto prende spunto dalle numerose richieste pervenute all'Associazione di affrontare alcuni temi specifici strettamente legati a situazioni "difficili" verificatesi in ambiti familiari e non, come ad esempio, il problema dell'identità e della consapevolezza della sindrome di Down e dell'affettività e sessualità nei giovani di età compresa tra i 13 e i 20 anni.

Dobbiamo favorire la crescita personale dei minori con disabilità intellettiva nel suo insieme e nella maniera più armonica possibile: puntare solo sull'acquisizione delle competenze, delle abilità e delle autonomie senza far crescere la propria identità personale, senza rafforzare la propria autostima e la capacità di autodeterminare le proprie scelte, senza fare in modo che anche la consapevolezza della propria affettività e sessualità, vorrebbe dire puntare sul SAPERE e sul SAPER FARE, ma non considerare il SAPER ESSERE che è alla base del raggiungimento di quell'adulità che porta con sé autonomia e responsabilità.

Questo progetto, è fondamentale nella vita e per la crescita dei minori con disabilità intellettiva e delle loro famiglie, che in esso hanno riposto molta fiducia, per l'importanza delle tematiche trattate e vogliamo che sia in continua evoluzione negli anni futuri.

Per la verità già prima della sua attuazione si era concordi nel considerare questa attività formativa sul tema della affettività – sessualità come la creazione di uno spazio – tempo stabile di incontro, condivisione, confronto, informazione e formazione con carattere di continuità ovvero una sorta di laboratorio permanente. Dunque sin dall'inizio era volontà del Centro di creare un punto di riferimento professionale per la consulenza e formazione inerente alla affettività e sessualità, fruibile da chiunque, genitore e/o ragazzo/a, ne avesse desiderio o bisogno. Altresì è degno di nota il fatto che abbiamo ricevuto la richiesta di ampliare anche ad altri partecipanti questa attività. Tutto ciò ci ha spinto a portare avanti una proposta formativa capace di creare uno spazio ad hoc fra genitori, ragazzi/e e professionisti (psicologi) di confronto, condivisione e comprensione -tempo di incontro, scambio, confronto, condivisione e comprensione fra i genitori, fra i ragazzi/e e le persone che interagiranno con le famiglie coinvolte.

Questo progetto è composto da 2 gruppi di 8 componenti ciascuno a cui hanno aderito famiglie aventi figli con età compresa tra i 13 anni e i 18 anni.

I gruppi prevedono che i giovani partecipino al progetto in parallelo al gruppo dei loro genitori con incontri, a cadenza mensile, condotti da quattro psicologi del Centro (2 figure per i ragazzi e 2 figure per i genitori) coadiuvati dagli educatori che collaborano con l'Associazione per trasferire queste fasi di crescita e coordinarle con i progetti di autonomia personale in corso.

#NOISIAMOILVIAGGIO (Cofinanziato da Trelleborg GmbH e dalla Fondazione Bonoris - ente della Congrega della Carità Apostolica) PROGETTO DI AUTONOMIA ABITATIVA ADULTA

Per descrivere un progetto così innovativo useremo le parole del Dott. Belleri che l'ha ideato con l'equipe del Cbd.

"#noisiamoilviaggio" racconta delle speranze di un gruppo di uomini e donne con sindrome di Down che hanno sognato un avvenire diverso rispetto a quello delle generazioni precedenti. Hanno voluto esercitare un diritto, quello sancito dalla legge n°18 del 3 Marzo 2009 che ha ratificato e resa esecutiva la Convenzione delle Nazioni Unite sui diritti delle persone con disabilità, in cui si esplicita come "ogni persona abbia il diritto naturale di poter scegliere dove e con chi vivere". Prepararsi a questo "viaggio" di affrancamento dal proprio contesto di vita familiare ha richiesto molte competenze ed autonomie personali. "A diventar grandi si inizia da piccoli" (Cit. Prof. Carlo Lepri): Ecco questa è l'essenza del progetto #noisiamoilviaggio. Il punto in cui convergono gli sforzi, le vittorie, le fatiche dei tanti progetti, delle ore di terapia, delle esperienze familiari, della vita associativa, delle passioni con il tempo dei nuovi apprendimenti. Già, il tempo dei "nuovi apprendimenti", quelli che non riguardano solo gli uomini e le donne con sindrome di Down, ma tutti coloro che a vario titolo permettono e garantiscono possibilità a questo "viaggio". In primis, vorrei esprimere gratitudine ai "nostri genitori". Durante gli incontri con la psicoterapeuta Flavia Maffezzoni, ho scrutato i loro volti, a volte affaticati. Ho ascoltato parole cariche di paura, disorientamento, speranza ed orgoglio. Ho compreso profondamente come lo "svincolo" dai propri figli rappresenti un momento evolutivo così struggente e allo stesso tempo auspicabile. Oggi, percepisco in alcuni di loro, una serenità ritrovata dovuta alla capacità di percepire il vantaggio del nuovo adattamento. Il cambiamento ha interrogato anche gli educatori professionali che sono chiamati a sostenere l'adulità di chi partecipa a questo progetto, confrontandosi con le richieste di

autonomia sempre più crescenti. #noisiamoilviaggio ha permesso a molte persone di ripensare alla relazione con le persone con sindrome di Down e di rendere possibile il passaggio dall'ambito della fragilità a quello del vantaggio. Gli inquilini della scala C del condominio di via Garzetta hanno compreso come #noisiamoilviaggio crei un senso di comunità che si realizza nei momenti informali e nelle chiacchiere sul loggione delle scale. Gli aperitivi di condominio che organizziamo per diffondere la cultura dell'inclusione sociale sono ambitissimi e non solo per ciò che si consuma. Le associazioni del quartiere, in primis Proloco Mompiano, ci aiutano a diffondere pratiche di inclusione sociale, attraverso l'installazione di banchetti nei quali raccontare l'esperienza del progetto #noisiamoilviaggio o partecipando alle feste di quartiere, contribuendo con il lavoro di ognuno di noi alla realizzazione degli eventi. Il lavoro di promozione sociale è sempre sostenuto dalla Congrega della Carità Apostolica che ci è stata molto vicina ed ha creduto in questo progetto. Ad oggi l'appartamento di via della Garzetta è vissuto per tre settimane al mese, giorno più, giorno meno. Gli inquilini sono dieci, divisi in due gruppi da cinque. Ogni gruppo ha una sua storia e quindi ha caratterizzato in modo singolare la propria permanenza nella casa. Si respira un clima di serenità contagioso tra le mura di via della Garzetta. Con l'avvento della legge 112, è stato istituito un fondo del "Dopo di Noi" al quale ogni famiglia ha fatto domanda di contribuzione. Le commissioni di valutazione hanno ritenuto importante restituirci tutto l'appoggio ed il sostegno possibile poiché ritengono che la nostra associazione abbia percorso i tempi, dando risposta tempestiva ai bisogni dei propri associati ancor prima che fosse declinato il Fondo "Dopo di Noi", sia a livello Regionale che Comunale. Una dirigente dei servizi sociali mi ha confessato che si percepisce l'essenza vera del progetto #noisiamoilviaggio. Un progetto sartoriale che nasce dai bisogni delle persone. Questo credo sia il merito dei nostri consiglieri d'amministrazione che hanno saputo guardare oltre. Oltre le fatiche, oltre gli oneri economici, oltre ciò che non era nemmeno immaginabile. Molti sono i volti delle persone che voglio ringraziare (il nostro direttore sanitario Dott.ssa Suardi Valeria, Sabina Trombini della segreteria e tutti gli operatori che negli anni si sono adoperati per rendere possibile il presente), ma il debito di gratitudine che avviso in me, è per tutti gli uomini e le donne che partecipano al progetto. Mi avete insegnato la perseveranza e la capacità di adattarsi al cambiamento. Ed io credo sia il dono più significativo che ognuno possa portare nella relazione con l'altro da sé."

I VALORI: PERCHE' CREDERE NEL CENTRO BRESCIANO DOWN

Siamo democratici e imparziali

Il Centro Bresciano Down ha una base sociale molto ampia. Ogni due anni rinnova le cariche sociali (Consiglio Direttivo e Revisori Contabili).

Il Centro Bresciano Down tutela i diritti delle persone con sindrome di Down e le loro famiglie di qualsiasi nazionalità, schieramento politico, confessionale o di altro genere.

Siamo trasparenti

Il Centro Bresciano Down rende conto dell'utilizzo dei fondi utilizzati con il deposito del Bilancio economico preventivo e consuntivo presso gli enti competenti e la pubblicazione sul proprio sito www.cbdown.it (entro l'estate dovremmo ripristinare la presenza del sito sulla rete) del Bilancio Sociale e della Relazione sociale che accompagna il Bilancio stesso. Entro i termini di legge adegueremo lo statuto alla normativa degli ETS (Enti del Terzo Settore) e conseguentemente anche la tenuta della contabilità, che visto il volume di servizi erogati ai soci, sarà redatta nella forma della partita doppia (costi, ricavi, attività e passività).

Siamo per la sussidiarietà

Il Centro Bresciano Down non si sostituisce alla Regione, alla Provincia, ai singoli Comuni o all'AST (ex ASL), ma suggerisce nuove strade e unisce i suoi servizi e la sua competenza a quelli già esistenti sul territorio.

Siamo per una cittadinanza attiva

Il Centro Bresciano Down promuove il protagonismo delle persone con sindrome di Down e delle loro famiglie per una cittadinanza giusta, attiva e consapevole. Investiamo sull'autonomia perché questo si traduce in una migliore qualità della vita delle persone con sD e delle loro famiglie, ed in una riduzione dei costi sociali.

Siamo autorevoli

La indubbia capacità dei nostri professionisti, collaboratori, operatori e dipendenti è riconosciuta a livello nazionale. Ogni anno il Centro Bresciano Down organizza incontri formativi e convegni per le persone con sindrome di Down e i loro familiari riguardanti tematiche rilevanti come l'affettività e la sessualità, lo screening medico, i metodi di apprendimento, pedagogia ed inserimento scolastico, adempimenti e agevolazioni amministrativo-fiscali, etc. ottenendo la partecipazione di esperti provenienti da tutta Italia. Nel convegno tenutosi ad ottobre 2012, in occasione del ventesimo anno di vita della nostra associazione, abbiamo potuto contare sulla presenza, oltre che di stimati professionisti, anche di Associazioni provenienti da tutto il Nord Italia che a hanno portato la loro esperienza nei temi per cui eccellono. Noi abbiamo trattato le terapie abilitative rivolte ai più piccoli come Fisioterapia, Psicomotricità, Musicoterapia e Logopedia e abbiamo chiuso il convegno dando la parola a 5 giovani adulti con sindrome di Down perché raccontassero la loro esperienza nei gruppi dei progetti di autonomia e residenzialità adulta.

Il Centro Bresciano Down Onlus, in collaborazione con la nostra Big Bang Cooperativa Sociale Onlus, ha partecipato, inviando relatori (il Presidente, alcuni Consiglieri, il Responsabile del Polo Pedagogico dell'età adulta e alcuni adulti con sD), ad alcuni convegni che avevano per tema l'inclusione sociale attraverso l'inserimento lavorativo e l'utilizzo dell'approccio sistemico.

Siamo squadra

Le famiglie sono uno strumento fondamentale di Mutuo Aiuto: appoggiarsi e consigliarsi fra genitori e familiari, condividere insieme le difficoltà e i momenti felici divengono supporto importante a qualsiasi percorso abilitativo intrapreso. Fare squadra per crescere insieme più forti vuol dire anche promuovere e tutelare i diritti delle persone con sindrome di Down.

ORGANIZZAZIONE: GLI STRUMENTI PER FARE

LA STRUTTURA ORGANIZZATIVA DEL CENTRO BRESCIANO DOWN

La struttura organizzativa del Centro Bresciano Down è "leggera" e fortemente centrata sull'erogazione di servizi ai soci, persone con sindrome di Down e loro familiari, agli operatori sociali e scolastici e alle persone con altre disabilità.

Le persone che per l'anno 2017 hanno operato per il funzionamento dei servizi, delle attività e per la realizzazione dei progetti del Centro Bresciano Down sono:

- a) Dipendenti: 4
- b) Professionisti e Consulenti: 18
- c) Collaboratori coordinati e continuati: 10
- d) Volontari nell'erogazione dei servizi: 4
- e) Più di 100 soci volontari impegnati nella gestione dell'Associazione, nelle attività di accoglienza, informazione, comunicazione e nella raccolta fondi.
- f) Più di 80 volontari, non soci, impegnati, anche saltuariamente, nelle attività di raccolta fondi (GNPD, Festa dei Girasoli, etc.).

BASE SOCIALE

Il Centro Bresciano Down è fondato sulla partecipazione e il coinvolgimento dei suoi soci che auspichiamo aumenti sempre di più.

Possono essere soci Ordinari del Centro Bresciano Down le persone con sindrome di Down, nonché i loro genitori, i tutori, i parenti fino al secondo grado.

Accanto ai soci Ordinari vi sono i Sostenitori ed i Benemeriti.

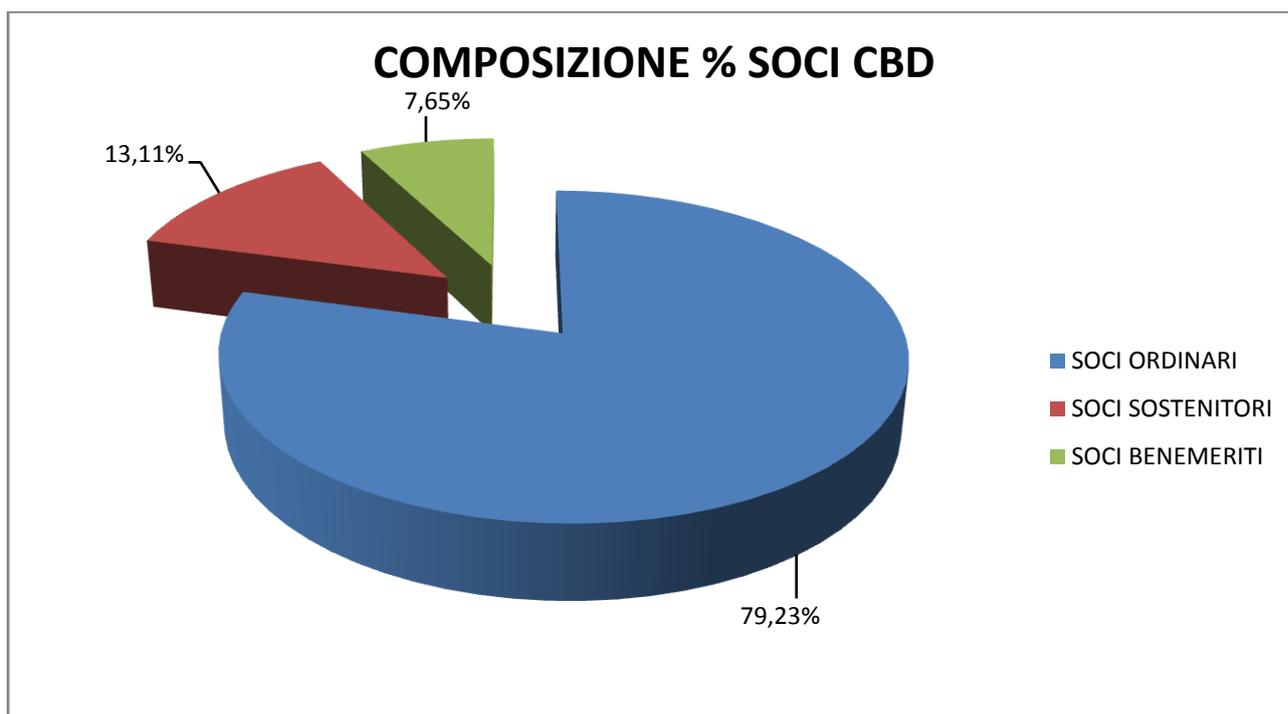
Sono soci Sostenitori le persone fisiche o giuridiche che richiedono espressamente di acquisire tale qualifica, che condividono le finalità del Centro Bresciano Down e si impegnano per la realizzazione delle stesse.

Sono soci Benemeriti le persone fisiche o giuridiche che hanno acquisito particolari meriti nell'ambito delle finalità del Centro Bresciano Down e vengono nominati dal Consiglio Direttivo, anche su indicazione dei soci.

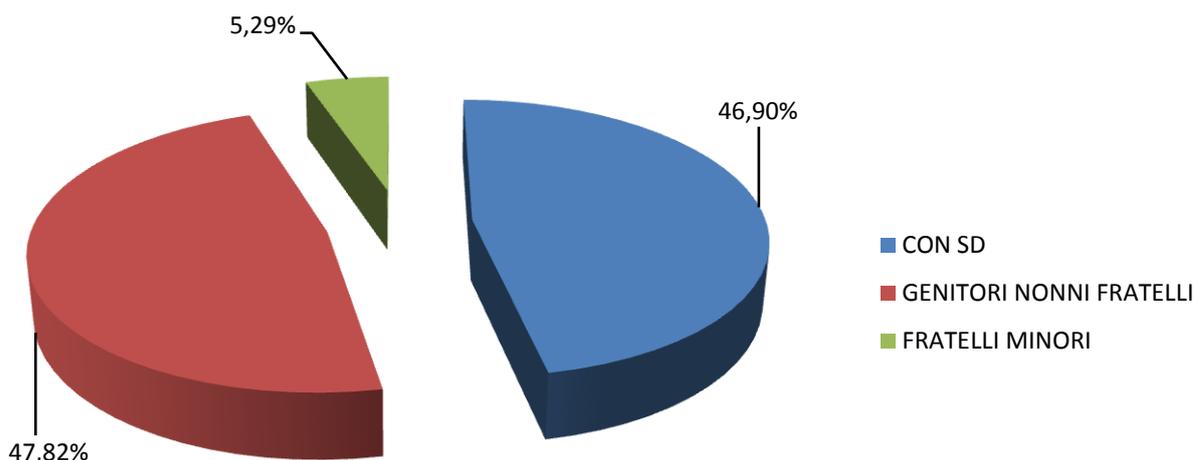
Vi presentiamo di seguito alcuni dati riguardanti la composizione della nostra base sociale.

Dai grafici si può notare, tra i soci con sindrome di Down, una presenza leggermente maggiore della componente maschile.

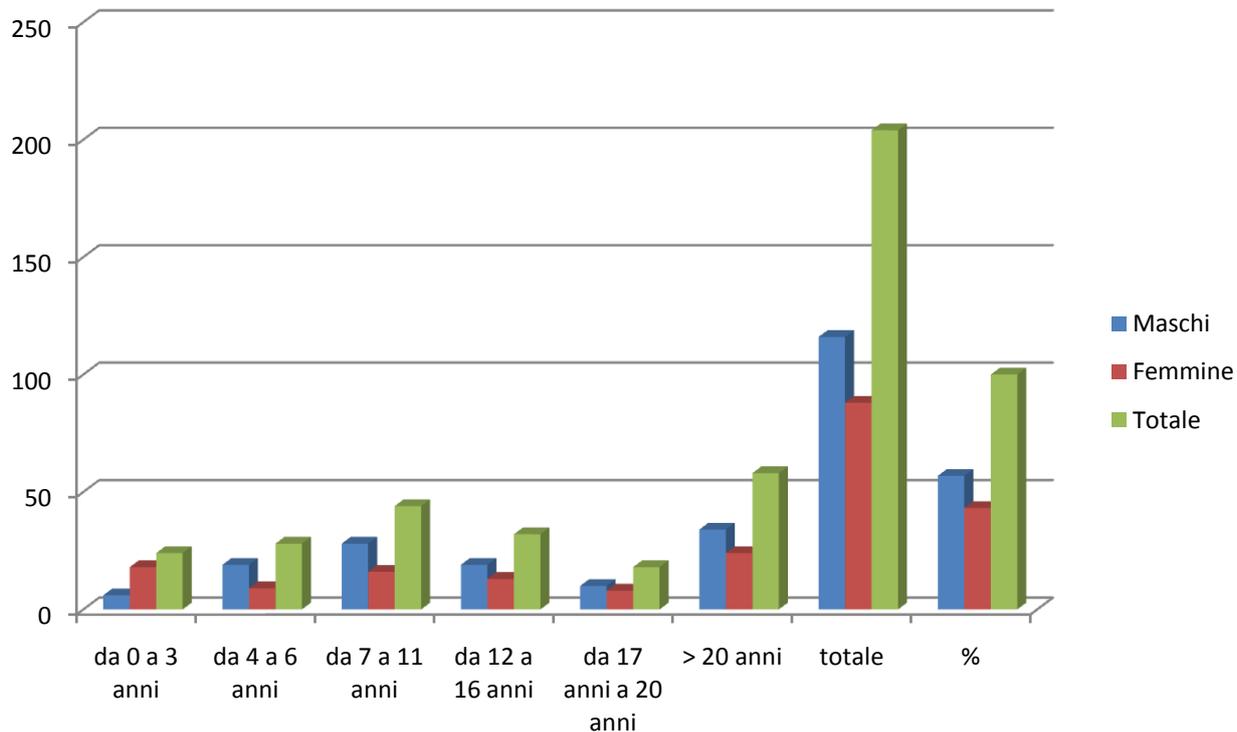
	Totale	CON SD	GENITORI NONNI FRATELLI	FRATELLI MINORI
SOCI ORDINARI	435	204	208	23
SOCI SOSTENITORI	72	-	-	-
SOCI BENEMERITI	42	-	-	-
	549			



COMPOSIZIONE % SOCI ORDINARI



PERSONE CON SD	da 0 a 3 anni 2017- 2014	da 4 a 6 anni 2013- 2011	da 7 a 11 anni 2010- 2006	da 12 a 16 anni 2005-2001	da 17 a 20 anni 2000-1997	>20 anni	totale	%
Maschi	6	19	28	19	10	34	116	
Femmine	18	9	16	13	8	24	88	
Totale	24	28	44	32	18	58	204	100,00



LA GOVERNANCE

Gli organi di Governo

L'Assemblea dei soci è l'organo sovrano rappresentativo della volontà dei Soci e le sue deliberazioni, prese in conformità con le leggi ed allo statuto, sono vincolanti per tutti i Soci, ancorché non intervenuti o dissenzienti.

E' in assemblea che viene deliberato il programma, vengono approvati il bilancio consuntivo e quello preventivo, ed infine vengono eletti il Collegio dei Revisori e il Consiglio Direttivo, che a sua volta ed al suo interno elegge il Presidente.

Il Presidente, il cui mandato ha la durata di due anni, garantisce l'applicazione delle delibere del Consiglio Direttivo e dell'Assemblea, è il legale rappresentante dell'Associazione e spetta a lui la sottoscrizione di ogni atto autorizzato dal Consiglio, nonché la convocazione delle adunanze consiliari. Il Presidente verifica l'osservanza dello Statuto e del Regolamento. Garantisce l'idonea pubblicità degli atti, dei registri e dei libri associativi per tutti i soci. Il Presidente cura la predisposizione dei bilanci preventivo e consuntivo, corredandoli di idonee relazioni. Può delegare il compimento di singoli atti o funzioni del proprio ufficio ad altri consiglieri, previa delibera del Consiglio Direttivo.

Il Consiglio Direttivo è formato da 9 soci (lo statuto recita da un minimo di 5 ad un massimo di 9 soci) che durano in carica due anni e che, dopo essersi insediati, eleggono fra di loro il Presidente. Si riunisce almeno una volta al mese e ogniqualvolta almeno un terzo dei suoi membri ne faccia richiesta.

Il Consiglio Direttivo ha i seguenti compiti:

- a) Curare e favorire il raggiungimento degli scopi sociali.
- b) Attuare le deliberazioni dell'Assemblea e realizzare il programma di attività approvato dalla stessa.
- c) Gestire il patrimonio sociale.
- d) Curare l'ordinaria e straordinaria amministrazione.
- e) Predisporre e presentare all'Assemblea dei soci il programma di attività del Centro Bresciano Down, il bilancio preventivo e il conto consuntivo ciascuno corredato da una relazione, con particolare riguardo alla spesa.

Delle deliberazioni assunte viene redatto un verbale a disposizione dei soci ordinari.

Il Collegio dei Revisori è formato da tre soci, nominati dall'Assemblea dei Soci, che durano in carica un biennio e comunque fino all'approvazione dell'ultimo bilancio consuntivo del periodo ed alle nuove nomine assembleari.

Al Collegio dei Revisori compete di controllare, anche individualmente assistendo alle riunioni del Consiglio Direttivo, la gestione finanziaria e patrimoniale, l'ordinato andamento amministrativo, la regolare tenuta della contabilità, la rispondenza del bilancio ai riscontri contabili.

Compete inoltre di presentare all'Assemblea una propria relazione, con eventuali rilievi, al bilancio preventivo ed a quello consuntivo e di richiedere la convocazione dell'Assemblea per ragioni attinenti le proprie competenze.

Tutti gli incarichi, sia degli organi statutari che degli organi consultivi, non sono in alcun modo retribuiti.

VITA ISTITUZIONALE 2017

L'Assemblea annuale dei Soci si è tenuta presso la sede sociale a Brescia in Via della Trisia 3 (Vill. Violino) l'8 aprile 2017. I Soci presenti complessivamente (esclusi i soci facenti parte del Consiglio Direttivo), di persona e con delega, sono stati 30 pari a circa il 7,31% del totale.

Poiché le assemblee del Centro Bresciano Down non sono solo un momento formale necessario per l'adempimento di attività istituzionali (presentazione della relazione delle attività svolte e del programma per l'anno in corso, approvazione del bilancio consuntivo e preventivo, approvazione

del bilancio sociale, discussione di eventuali mozioni portate all'ordine del giorno), ma anche, e soprattutto, un'occasione di incontro e riflessione su tematiche di comune interesse, si auspica un maggiore coinvolgimento futuro e il Consiglio Direttivo si impegna a favorire e a promuovere la partecipazione dei soci.

Nel corso del 2017 il Consiglio Direttivo si è riunito 10 volte, trattando di argomenti di natura gestionale, economica, di obiettivi futuri, delle attività, dei servizi e dei progetti, di relazioni con le reti e con gli stakeholder, interni ed esterni, di organizzazione di attività di informazione sul territorio tramite la partecipazione ad eventi, di comunicazione e di raccolta fondi. Il Consiglio Direttivo naturalmente si è inoltre confrontato, per le decisioni più urgenti, per scambiare opinioni e punti di vista, per progettare le attività via e-mail anche più volte la settimana.



RELAZIONE SOCIALE 2017: LA PERSONA AL CENTRO

I SERVIZI E LE ATTIVITA' REALIZZATI NEL 2017

Accoglienza

La famiglia di una persona con sindrome di Down, al suo primo accesso, viene accolta da un genitore volontario, rappresentante del Centro Bresciano Down, appositamente formato e costantemente aggiornato, il cui ruolo è quello di offrire innanzitutto un'esperienza di umanità e condivisione e successivamente di illustrare il supporto che i genitori e le persone con sindrome di Down possono trovare presso la nostra associazione.

Nella maggior parte dei casi gli incontri si svolgono nella nostra sede, ma ci sono casi in cui i nostri volontari possono andare, su richiesta, presso queste famiglie.

L'aiuto della nostra Neuropsichiatra Infantile, nonché Direttore Sanitario, dei nostri psicologi e dei nostri operatori, ci sostiene nelle varie situazioni che si presentano, ma spesso l'amore di una mamma fa la differenza!

Diamo informazioni sanitarie, burocratiche e amministrativo-fiscali, senza naturalmente dimenticarci di segnalare la figura fondamentale del neuropsichiatra infantile dell'AST (competente per zona), che i genitori devono imparare a conoscere prima possibile.

Nel 2017 sono state accolte 22 nuove famiglie.

Presa in carico

Abitualmente la presa in carico inizia con un colloquio con la nostra Neuropsichiatra Infantile che successivamente, grazie ad una equipe multidisciplinare costituita da fisioterapista, psicomotricista, psicopedagogista, psicologo, musicoterapista, logopedista, etc. discute i dati emersi ed elabora un progetto, intendendo favorire una concezione di intervento basato sulla promozione del benessere. Comprendendo e rispettando i limiti di cui ognuno è portatore si cerca di valorizzare le risorse di ogni persona, allargando il lavoro anche al contesto in cui la persona è inserita.

L'equipe stessa, inoltre, collabora con gli operatori delle AST di zona, dei Comuni di appartenenza, delle scuole frequentate (specialisti, psicologi, assistenti sociali, insegnanti, etc.) anche su esplicita richiesta della famiglia.

Gli interventi di cui è possibile usufruire presso la nostra Associazione sono rivolti a:

- a) **GENITORI E FAMILIARI:** gli interventi a sostegno dei genitori e familiari comprendono "counseling" alla coppia genitoriale (supporto psicologico individuale e alla coppia), partecipazione ai gruppi di confronto e discussione (gruppi di auto mutuo aiuto) per la valorizzazione e il sostegno dei ruoli genitoriali e familiari, supporto informativo ed educativo, supporto nel rapporto con le istituzioni (servizi ASL, scuole, strutture ricreative, comunità, etc.).
- b) **PERSONE CON SINDROME DI DOWN:** lo sviluppo armonico del bambino, e in generale della persona, coincide con lo sviluppo armonico della sua personalità. Pertanto gli interventi a favore dei bambini e adolescenti con sindrome di Down tengono sempre conto della visione globale del soggetto e prevedono l'integrazione delle competenze delle varie figure professionali che se ne occupano. Sono pensati:
 - . Consultazione iniziale, valutazione funzionale e verifiche periodiche neuropsichiatriche.
 - . Interventi riabilitativi di fisioterapia, psicomotricità (sperimentazione anche della pet therapy), logopedia, informazione e supporto riguardante Comunicazione Aumentativa Alternativa, musicoterapia, pedagogia (anche sostenuto dal metodo Feurenstein in sperimentazione).
 - . Attività, in piccoli gruppi di bambini, gestiti da due terapisti compresenti (psicomotricista e pedagogista; psicomotricista e musico terapeuta; musico terapeuta e pedagogista).
 - . Progetti di gruppo incentrati sullo sviluppo e il consolidamento delle proprie capacità di autonomia, sia personale che sociale.
 - . Laboratori teatrali e musicali realizzati durante i progetti.

- . Progetto inerente alla tematica “Affettività-sessualità” (proposto a due gruppi distinti: genitori e figli).
 - . Attività residenziali (nel week end) per gruppi di ragazzi giovani e adulti, finalizzati al consolidamento delle autonomie domestiche, personali in contesti relazionali.
 - . Consulenza psicologica.
 - . Psicoterapia.
- c) SCUOLA: gli interventi rivolti alla scuola comprendono:
- La stesura collegiale della Valutazione Funzionale.
 - La collaborazione con gli operatori delle AST di competenza e gli insegnanti nella compilazione del Profilo Dinamico Funzionale e del Piano Educativo Individualizzato.
 - Osservazioni in situazione del bambino, delle relazioni e del contesto.
 - La consulenza didattica periodica agli insegnanti sui metodi e le tecniche di intervento per una adeguata integrazione e inclusione scolastica (organizzazione della classe, ruolo delle figure di sostegno, apprendimento cooperativo, tutoring, semplificazione di materiali e test, etc.).
 - La definizione e la stesura di progetti didattici-educativi da proporre alle scuole riguardanti, in particolare, il tema dell'integrazione dell'alunno con sindrome di Down (progetti di accoglienza e percorsi per la valorizzazione delle diversità).

Consultazione iniziale e verifiche periodiche con il neuropsichiatra dell'età evolutiva

Il Neuropsichiatra infantile è il medico specialista che si occupa dell'età evolutiva, cioè del periodo che va dalla nascita al termine dell'adolescenza; il suo ruolo consiste in una presa in carico globale, del bambino/ragazzo e della sua famiglia, finalizzata a “prendersi cura” delle problematiche neurologiche, neuropsicologiche e psichiatriche, e a coordinare gli interventi atti a favorire l'acquisizione delle possibili autonomie.

E' indispensabile una continuità dell'intervento nei suoi momenti di prevenzione, diagnosi precoce e di terapia, da attuare in modo integrato e globale nel rispetto dell'unità somato-psichica della persona.

La presenza del neuropsichiatra al momento della presa in carico e successivamente con controlli periodici, permette di integrare il “lavoro” sulla persona con modalità interdisciplinare garantendo l'unitarietà degli interventi. Il Neuropsichiatra realizza il suo compito con colloqui con i genitori, con valutazioni dirette del bambino/ragazzo (osservazioni generali, test) o nel corso delle osservazioni effettuate con i vari terapisti (osservazioni in compresenza).

Queste valutazioni hanno come obiettivo quello di rilevare contemporaneamente lo stato mentale, neuromotorio e cognitivo del bambino, le strategie che è in grado di utilizzare nel contatto con il mondo esterno e le sue modalità relazionali: la domanda a cui è importante rispondere non è quindi se è possibile colmare il ritardo evolutivo, ma come sviluppare l'autonomia del bambino affinché possa raggiungere il suo “massimo potenziale”, unico e personale.

Fisioterapia

L'intervento fisioterapico si attua il più precocemente possibile con un approccio al bambino di tipo globale attraverso tecniche riabilitative dell'età evolutiva. L'obiettivo è duplice: da una parte il raggiungimento delle tappe motorie e dall'altra facilitare l'uso del movimento per fini relazionali e cognitivi, cercando di attivare le conoscenze e le potenzialità del bambino per sviluppare una maggiore adattabilità alle richieste ambientali.

La presa in carico è sia del bambino che dei genitori, che vengono guidati ad applicare le indicazioni del terapeuta nella quotidianità e ad assumere un atteggiamento equilibrato ed attento ai bisogni del figlio. L'intervento ha altresì lo scopo di prevenire l'insorgere di patologie ortopediche causate dall'ipotonìa e dalla lassità legamentosa, caratteristiche della sindrome di Down.

Per quanto riguarda la riabilitazione delle patologie ortopediche viene applicato il metodo Mézières/Bertelé, un approccio globale alla persona che prevede sedute di rieducazione posturale: il

terapista “plasma” il corpo del paziente riaccompagnandolo verso la sua morfologia ideale, allentandone le tensioni, le contratture, i freni che gli impediscono la libertà dei movimenti.

L'utilizzo del metodo Mézières/Bertelé nelle persone con sindrome di Down ha permesso di ottenere un miglioramento della postura e delle patologie posturali (come iperlordosi, torcicolli, valgismo e recurvatum delle ginocchia, piedi piatti, scoliosi, etc.) e un potenziamento delle capacità propriocettive (cioè della capacità di percepire il proprio corpo) da cui deriva la possibilità di vivere nel proprio corpo, di accettarlo e infine di usarlo come strumento di comunicazione.

Vengono inoltre effettuate consulenze fisiatriche.

Osteopatia

Un altro metodo adottato è l'osteopatia: attraverso una serie di manovre manuali, quasi impercettibili, vengono fornite informazioni e stimolazioni alle fasce osteotendinee, ai muscoli, alle ossa tali da riprodurre un'armonia strutturale e funzionale, che a causa di posture scorrette, di ritardi di maturazione del tono, di alterazioni scheletriche, di traumi, etc., è andata perduta o addirittura non è mai stata acquisita.

Proprio per la delicatezza e “non invasività” con cui vengono svolte tali manovre osteopatiche, la terapia trova indicazione nella cura di un'ampissima gamma di problematiche e patologie infantili. Ottimi risultati sono stati riscontrati anche nell'utilizzo del trattamento per la cura delle problematiche della bocca quali ipotonia della lingua, anomalie dell'occlusione e ristrettezza del palato.

Psicomotricità

La psicomotricità ha come oggetto di studio il corpo e il movimento intesi come mezzi primari per l'espressione di sé. La sua pratica favorisce e sviluppa l'espressività motoria del bambino, cioè la modalità propria, originale e soggettiva che egli possiede per esprimere la sua personalità, il suo modo di scoprire il mondo stabilendo relazioni con lo spazio, gli oggetti e le persone.

Con essa si facilita l'apertura alla comunicazione, all'espressività e alla creatività, aiutando il bambino a superare la dipendenza, a migliorare la conoscenza di sé e ad acquisire fiducia nei propri mezzi.

Nel 2017 sono proseguiti la psicomotricità e la fisioterapia in acqua ed il progetto di “Pet Therapy” per sostenere lo sviluppo psicomotorio attraverso il contatto con gli animali, in particolare con il cane.

A maggio 2017, grazie alla collaborazione con l'Associazione Zampamano e ai loro preziosi asini, si è potuto svolgere l'attività di psicomotricità a contatto con la natura.

Alessia Corti, psicomotricista, e Claudia Bertagna, fisioterapista, hanno seguito un corso di Stimolazione Basale per poter iniziare tale attività nel corso del 2018. La stimolazione basale è un concetto pedagogico, terapeutico e assistenziale, creato e sviluppato dal Prof. Andreas Fröhlich in Germania. Il concetto consiste in un intervento riabilitativo, di accompagnamento e di sostegno per le persone con grave disabilità: attraverso la proposta di semplici stimoli sensoriali si cerca di **aiutare la persona a scoprire sé stessa ed il proprio corpo**. Con stimolazione si intende un impulso o una serie di impulsi dati alle persone che non sono in grado di cercare e fruire di tali impulsi nell'ambiente materiale ed affettivo con cui interagiscono. Quanto al termine Basale è stato scelto per precisare che si tratta di un percorso elementare e fondamentale. Si desidera far riscoprire alla persona disabile sensazioni e vissuti primari che ogni essere umano avverte fin dall'inizio del concepimento e che sperimenterà per tutta la vita. Essa propone particolari modalità di interazione educativa che permettono alla persona disabile di ritrovare una qualità di vita migliore, di avere possibilità, anche se minime, di cambiamento e di evoluzione. La Stimolazione Basale® considera la persona disabile grave nella sua globalità di bisogni ed interviene in tutti gli ambiti della sua vita. Essa permette alle persone interessate, malgrado la loro disabilità, di ritrovare una motivazione di relazione e partecipazione nel loro cammino di crescita personale. E' a partire dal SUO CORPO che la persona disabile si sente esistere ed è attraverso il Corpo che entra in contatto con il mondo che la circonda.

Questo tipo di riabilitazione è finalizzata principalmente a stimolare un maggior sviluppo delle capacità di chi è gravemente svantaggiato per favorire un aumento della motivazione e della consapevolezza della propria esistenza e migliorare così la qualità della vita. Inoltre la stimolazione basale crea un ambiente armonioso e stimolante che permette alla persona gravemente disabile di “vivarsi” e “percepirsi” come un essere umano attivo nel suo ambiente. Attraverso la proposta di stimoli semplici sensoriali si cerca di aiutare le persone gravemente disabili a scoprire se stesse e il proprio corpo. Attraverso il proprio corpo infatti si crea una rete sociale ed un rapporto con gli oggetti e si favorisce un processo di cambiamento tra l’io e il mondo. La stimolazione basale aiuta a cambiare la caotica sovrabbondanza di stimoli e ad avvicinarsi al mondo come struttura più comprensibile.

Il progetto di stimolazione basale si può rivolgere a **persone di ogni età, con disabilità e con autismo.**

Gli obiettivi che ci si prefigge di raggiungere sono:

- attivazione sul piano psicologico e relazionale;
- maggiore consapevolezza di sé e del proprio corpo;
- esperienze di autodeterminazione, indipendenza ed autonomia, laddove in situazioni di handicap grave il bambino vive una situazione di estrema dipendenza;
- riduzione dei comportamenti problematici (stereotipie, autolesionismo, eterolesionismo) che rappresentano uno sforzo da parte dell’individuo di stabilizzarsi e procurarsi una certa stimolazione; il terapeuta cogliendo questi segnali interviene per fornirà al bambino stimolazioni alternative, cercando di toglierlo da una situazione di isolamento;
- soddisfazione di bisogni primari (vestibolare, vibratorio, somatico);
- miglioramento della qualità della vita

Sarà necessario allestire una Palestra della Stimolazione Basale.

Logopedia

La logopedia è finalizzata alla prevenzione, alla valutazione e al trattamento dei disturbi della comunicazione e del linguaggio.

Si occupa, inoltre, della valutazione e del trattamento delle competenze funzionali delle strutture anatomiche (lingua, labbra, guance, palato, etc.) del distretto orale, implicate nella produzione verbale e nell’alimentazione. Ha dunque la finalità di occuparsi della voce, della parola e del linguaggio, oltre che della deglutizione.

Per fare tutto ciò non può non occuparsi anche della muscolatura che agisce in tutte queste attività e della comprensione, oltre che della produzione del linguaggio, tenendo conto dell’aspetto cognitivo.

Il trattamento logopedico può essere:

- a) Preventivo (precoce): si rivolge ai bambini fra 0/3 anni con un programma di stimolazioni funzionali per contrastare l’ipotonìa lingua-bocca-facciale e di stimolazione delle prime competenze comunicative.
- b) Abilitativo: finalizzato alla stimolazione della comunicazione linguistica in tutti i suoi aspetti.
- c) Riabilitativo: destinato al miglioramento di alcuni disturbi specifici quali per esempio quelli articolari o della deglutizione.

Nel corso dell’ultimo biennio si sono sostenute, coadiuvate e integrate alcune esperienze presso centri autorizzati e specializzati in Comunicazione Aumentativa Alternativa in età precoce.

Musicoterapia

Ha come oggetto d’intervento la persona intera (corpo, mente, sentimenti, emozioni, etc.) e attiva l’esercizio della globalità dei linguaggi espressivi, comunicativi e relazionali.

Gli obiettivi dell’intervento di musicoterapia sono: migliorare il comportamento attentivo, migliorare le abilità comunicative (musicali e non) e la percezione uditiva. Mira anche a ridurre i comportamenti devianti, a conseguire una condizione di rilassamento generale, ad acquisire stati di armonia e a migliorare la situazione affettiva. Allorché viene svolta in gruppo contribuisce ad accrescere l’interazione con i coetanei e la socializzazione.

Pedagogia

L'intervento pedagogico comprende:

a) La valutazione e il monitoraggio dello sviluppo cognitivo e degli apprendimenti durante tutto l'iter scolastico. Si collabora attivamente con la scuola, con le insegnanti e quando necessario con la classe, per ricevere e fornire le informazioni adeguate. L'intervento si articola in tre fasi:

1. valutazione iniziale delle abilità linguistico-espressive e logico-matematiche secondo un protocollo di indagine interno;
2. verifiche intermedie degli apprendimenti in base agli obiettivi stabiliti dal Piano Educativo Individualizzato;
3. verifica a fine anno e sintesi finale del percorso annuale.

b) Avvio alla letto-scrittura attraverso il metodo globale-naturale. Tale modo si inserisce naturalmente nell'esperienza del fanciullo potenziando la simbolizzazione che in un bambino di sei anni è già operante. Si parte dalla frase o dalla parola per arrivare all'analisi in modo attivo: sono gli alunni a riflettere sulla lingua e sui suoni scoprendo ricorrenze, somiglianze e così via.

c) Approccio alla logico-matematica e al numero attraverso il corpo e tecniche che si rifanno alla psicomotricità.

d) Supporto pedagogico a tutte le agenzie educative, formali e informali, che si occupano della persona con sindrome di Down, a partire dalla famiglia attraverso la presa di coscienza delle funzioni genitoriali e la riflessione sui diversi stili educativi.

e) Progetti per il raggiungimento del maggior grado di autonomia personale e sociale possibile.

Dall'esperienza progettuale "Stare bene stando bene insieme" dello scorso anno abbiamo introdotto come servizio pedagogico l'intervento con incontri mirati presso le scuole primarie e secondarie di primo grado dei bambini e adolescenti con sD quando si rileva la necessità o il bisogno da parte delle famiglie o degli istituti scolastici.

Dopo aver tenuto un incontro informativo per i genitori e per gli operatori sul "Metodo Feuerstein", uno dei metodi e delle strategie di modificazione/crescita cognitiva, e si attiverà un servizio sperimentale per un gruppo di bambini in età prescolare e scolare.

Polo dell'adulthood o Pedagogia dell'età adulta

Grazie alla esperienza del progetto orientamento nato alcuni anni fa, e oggi seguito dal dott. Belleri, dalla Dott.ssa Suardi e dalla dott.sa Ronchini, e che ha come obiettivo principale quello di accompagnare le famiglie e i giovani adulti con la sD a determinare i propri percorsi di vita una volta terminato il ciclo di studi superiore, di valutare l'opportunità di accedere ai servizi sociali, di attivare percorsi di formazione all'autonomia, di coprogettare e costruire tirocini presso il 21grammi o altre realtà della città/provincia, è emerso forte il bisogno di accompagnare famiglie e giovani adulti con sD anche durante le fasi successive come le osservazioni e le restituzioni dei servizi e/o area handicap dell'ATS (ex Asl) e soprattutto di dare una ufficialità, che è già riconosciuta ad oggi, ma solo in parte sul campo, presso gli enti preposti e presso i nostri soci.

Grazie a questo polo potranno essere seguiti sia l'avvicinamento/ingresso nel mondo dei servizi sociali, dei tirocini e della formazione e del lavoro vero e proprio (l.68/99, etc.). Non solo questo polo/servizio servirà anche a sostenere le famiglie e i giovani adulti con sD nel percorso di adulthood che si apre dopo la fine del ciclo scolastico con le sue paure, le angosce ma anche le sue aspirazioni e opportunità di crescita personale.

Questa esperienza sarà da traino nell'imminente futuro per pensare anche ad avviare e sostenere il percorso dei genitori dei prossimi gruppi di giovani adulti che in questo momento si stanno allenando all'autonomia negli appartamenti, in particolare con gli educatori Loda e Turati perché le famiglie non arrivino del tutto impreparate ad incontrare le aspirazioni, le aspettative dei loro figli.

Supporto Psicologico

Sin dal momento della presa in carico si pone attenzione al bambino come "persona" e quindi all'organizzazione della sua vita mentale. I vari interventi proposti si avvalgono del supporto psicologico offerto ai genitori e agli operatori che si occupano del bambino.

Nei casi in cui si riscontrano problemi affettivo-relazionali particolarmente significativi, nell'ambito familiare, scolastico o nell'interazione sociale, si procede ad una valutazione psicodiagnostica e, ove necessario, a fornire alla persona adeguato supporto psicologico.

Questo si realizza attraverso il sostegno fornito ai genitori per la comprensione delle difficoltà del figlio e/o con un sostegno diretto alla persona con sindrome di Down (bambino, adolescente, etc.), per consentire l'elaborazione degli eventuali conflitti, frustrazioni, etc.

Informazione, Comunicazione e Raccolta fondi.

1. Sito internet www.cbdown.it e il nostro blog www.cbdown.it/blog/

Invitiamo tutti i soci a rendere vivo il neonato blog con i loro interventi. Sul sito, che entro l'estate, dovrebbe tornare attivo dopo i problemi riscontrati in questi mesi, vi sono le informazioni riguardanti la sindrome di Down in generale, sono presentate le attività e i servizi offerti dalla nostra associazione, sono indicati i progetti in corso, è presente una sezione dedicata alle informazioni prettamente fiscali, amministrative e legali, e i recapiti per contattare direttamente l'associazione. Inoltre sul sito è pubblicato l'ultimo bilancio approvato e per il terzo anno sarà pubblicato anche il bilancio sociale. Cercheremo di migliorare il sito con aggiornamenti ulteriori.

Facebook e Twitter vengono utilizzati per condividere con gli amici e con i follower le informazioni riguardanti le azioni promosse e gli eventi organizzati dalla nostra associazione.

2. Periodico "I Girasoli"

Il nostro trimestrale ha circa quindici anni di vita e arriva a tutte le famiglie associate, ai nostri sostenitori che, in qualche modo, hanno un legame e formano una rete con noi. Nonostante l'era di internet, è uno strumento che teniamo in vita anche in forma cartacea perché viene letto con interesse da centinaia di persone che ci seguono e con cui possiamo condividere le nostre difficoltà e i nostri successi.

3. Incontri Istituzionali. Un membro del Consiglio Direttivo ed un socio hanno mantenuta attiva la relazione di interscambio con il Coordown Onlus, anche partecipando all'assemblea nazionale. Insieme hanno anche partecipato agli incontri di Down Lombardia (coordinamento regionale delle associazioni di persone con sD) sui temi dell'inclusione sociale ed in particolare dell'inserimento lavorativo, presentando i progetti del Cbd e lo stato d'avanzamento del progetto "21grammi".

Il Presidente, e alcuni membri del Consiglio Direttivo, hanno incontrato più volte il Sindaco di Brescia, i dirigenti tecnici dei Servizi Sociali del Comune di Brescia, l'Assessore alle Politiche Sociali della Provincia di Brescia, la Consigliera di Parità della Provincia per affrontare alcune tematiche fondamentali riguardanti il possibile inserimento lavorativo e l'inclusione sociale delle persone con sindrome di Down. Hanno anche mantenuto stretti rapporti con le Fondazioni che hanno sostenuto i progetti dell'Associazione e con cui continua una proficua collaborazione.

Due mamme, socie volontarie, hanno presentato alla LAAS, Lonati Anglo-American School, la nostra Associazione e hanno portato la loro esperienza ad una classe di bambini della scuola primaria ponendo le basi per una reciproca collaborazione di tipo informativo ed educativo.

Durante tutto il 2017 anche nel 2017 una socia volontaria, delegata dal Consiglio Direttivo per la competenza professionale, ha partecipato agli incontri del GLIP (Gruppo Lavoro Inclusione Provinciale), o in caso di assenza ne ha condiviso il verbale, a cui fa capo il Provveditore e in cui siedono i rappresentanti dell'AST, della NPI della Valcamonica, del Comune di Brescia e della Provincia di Brescia.

Molteplici invece sono stati gli incontri tenuti dai membri del Consiglio Direttivo e dal Presidente con le Fondazioni (Fondazione ASM, Fondazione della Comunità Bresciana, Fondazione Provinciale per l'Assistenza Minorile, Fondazione Lonati – Congrega della Carità Apostolica) e con le aziende che hanno sostenuto e sostengono i progetti della nostra Associazione.

Il Presidente e tutto il Consiglio Direttivo hanno partecipato alla Conferenza Stampa per la presentazione del progetto "#Noisiamoilviaggio" presso l'appartamento di Via Garzetta alla presenza del Sindaco di Brescia, del Presidente e del Segretario Generale della Congrega della Carità Apostolica, dei partecipanti, dei loro famigliari, degli educatori, di alcuni sostenitori privati e di alcune Associazioni del quartiere e di alcuni vicini.

4. Il 4 marzo lo Sci Club Polizia di Stato di Bergamo ci ha invitato sulle piste da sci di Lizzola per far provare lo sci ai nostri bambini e ragazzi in maniera divertente, ma altrettanto sicura, grazie alla dedizione dei suoi soci. Tale occasione naturalmente è utile, sia per il contributo economico ricevuto dallo Sci Club Polizia di Stato di Bergamo, sia anche per portare il nostro messaggio anche in ambito ludico-sportivo.

5. Il 5 marzo 2017 presso l'Autodromo di Castrezzato si è tenuta la manifestazione "Insieme per un sorriso" in cui i ragazzi con sD hanno potuto sperimentare, grazie a piloti professionisti, l'ebbrezza della velocità in tutta sicurezza.

6. Dal 3.3.17 al 8.3.2017 6 ragazzi con sD, ospiti del Rotary Brescia e grazie all'Ing. G. Pedercini, hanno potuto sperimentare una settimana bianca a Ponte di Legno,

7. 21 Marzo 2017, Giornata Mondiale delle persone con sindrome di Down. La campagna di quest'anno, "Not Special Needs", ha offerto spunti che potevano risultare controversi, ma con obiettivi molto ambiziosi. Il concept di quest'anno si è inserito nel tema della giornata mondiale: "#MyVoiceMyCommunity". Ha visto al centro le persone con sindrome di Down con l'obiettivo che parlassero per sé stessi portando direttamente le loro istanze, che siano ascoltate nella vita quotidiana come nella politica, al fine di garantire la loro piena inclusione, su una base di completa uguaglianza in tutti gli aspetti della nostra società.

L'obiettivo principale di CoordDown è stato quello di fare cultura della diversità: in questo caso si è voluto stigmatizzare l'espressione eufemistica "bisogni speciali", i suoi controsensi e le sue implicazioni controproducenti quando è utilizzata per descrivere le persone con sindrome di Down e le loro esigenze.

8. 01.4.2017 dalle 16.00 alle 18.00 al CBD Convegno-Incontro divulgativo sulla Comunicazione Aumentativa e Alternativa con la dott.ssa Di Paola (comunità Mamre- Responsabile del Servizio CAA "Antenne sintonizzate"). L'incontro ha avuto l'obiettivo di fornire ai partecipanti informazioni sulla Comunicazione Aumentativa e Alternativa con particolare riferimento agli scopi, ai destinatari, ai pregiudizi, al modello teorico di riferimento e alle pratiche d'intervento dandone esemplificazioni cliniche.

9. 11.5.2017 Il CBD era presente con un banchetto informativo alla manifestazione "*Corsa Nasi Rossi*" organizzata da "CorriXBrescia" a favore dell'Associazione Dutur Kaos.

Il 16.5.2017 ha avuto luogo, grazie alla Viviteatro Srl e patrocinata dalla nostra Associazione, presso l'Auditorium della Camera di Commercio di Brescia, una doppia rappresentazione della commedia "Il piacere dell'onestà" mentre il 15.11.2017 ha avuto luogo, lo spettacolo "A scatola chiusa".

10. 14.5.2017 maggio circa 100 persone, sia associate che amici, conoscenti e volontari, si sono messe a disposizione, come segnalatori ai numerosi incroci stradali, del Gruppo Podisti Urago Mella, organizzatori della Strabrescia, storica corsa non competitiva che attraversa la nostra Città e che pone tra i suoi fini principali quello di elargire donazioni a favore di Associazioni di volontariato che si prodigano in special modo per i minori. I nostri amici del Gruppo Podisti Urago Mella ci sostengono con passione, affetto ed economicamente da tantissimi anni.

11. Il 10.6.2017 il Gruppo Alpini della Pedrocca in collaborazione con la nostra associazione ha organizzato il GirAlpino una passeggiata con arrivo alla Chiesa Parrocchiale di S. Francesco d'Assisi, Santa Messa animata dai giovani con sD del CBD e a seguire grande festa con Pane e Salamina, Karaoke e Grande Tombolata. La raccolta fondi è stata devoluta alla nostra Associazione. Dal 30 giugno al 2 luglio si è tenuta ad Adro presso il Teatro Mucchetti la XVI edizione della Festa dei Girasoli (grazie all'aiuto del Gruppo Alpini di Adro, del Corpo Bandistico di Adro e dell'amministrazione comunale) che, oltre ad essere uno strumento importante di raccolta fondi, unitamente alla collegata sottoscrizione a premi, è la nostra "vetrina" provinciale per raggiungere in un solo fine settimana più di 3000 persone, diffondere informazioni sulla sD, sulle attività della nostra associazione, ma, soprattutto, mostrare le capacità, le abilità e le autonomie dei ragazzi e degli adulti con sindrome di Down che, come tutti gli altri soci e volontari, prestano la loro collaborazione nel servizio ai tavoli, presso il bar o negli stand della pesca e del mercatino.

12. Il 29 giugno, per festeggiare il 25esimo anniversario del CBD abbiamo organizzato una serata aggiuntiva alla nostra Festa dei Girasoli incentrata su 3 eventi in cui alcuni gruppi di bambini, adolescenti ed adulti con sD hanno potuto esprimere le loro abilità e i loro talenti attraverso una esibizione alle percussioni (collegata al progetto “I suoni della natura”), un saggio di ballo (in collaborazione con SPAZIO DANZA) e una sfilata di moda in collaborazione con Betty Concept Store (legata al progetto “ESSERE O NON ESSERE”).

Inoltre il 1 Ottobre abbiamo organizzato, presso il Teatro/Cinema Santa Giulia del Villaggio Prealpino, con il patrocinio del Comune di Brescia e in collaborazione con la Big Bang Coop. Soc. Onlus e l’Anemone Coop. Soc. Onlus, la proiezione del film “Come saltano i pesci” del regista Alessandro Valori in cui recita Maria Paola Rosini una giovane adulta con la sD. Al termine è stata organizzata e condotta, dalla nostra socia Michela Gargioni, in collaborazione con il Dott. Belleri, una intervista alla giovane attrice ed al regista che sono stati nostri ospiti per un paio di giorni.

13. Il 15.7.2017 si è tenuta la terza festa del Mortirolo, con la presenza del gruppo musicale I Decanter, al Rifugio Antonioli, dove Patrizia, Lino e Monia Pluda, attraverso la Cooperativa Anemone, danno la possibilità durante il periodo estivo ai nostri giovani adulti con sD di lavorare come camerieri per un paio di settimane a turno e di vivere l’esperienza di una residenzialità autonoma rispetto alla famiglia; grazie a questo evento abbiamo anche ricevuto una generosa donazione da parte del Gruppo Musicale e da parte della famiglia Pluda che ha rinunciato all’intero incasso di giornata.

14. Il 3.9.2017 settembre il Gruppo Pescatori Manerbio ha organizzato per i nostri associati una domenica diversa di pesca su laghetto, in maniera tale che chi avesse voluto cimentarsi con la pesca avrebbe potuto sperimentare tale pratica sportiva, passare una domenica diversa e rilassante in compagnia di amici.

15. Il 17.9.2017 la nostra Associazione, rappresentata da un buon numero di famiglie, ha partecipato alla manifestazione “Uguali nella diversità” dove è stato possibile scambiare informazioni con altre realtà associative di volontariato e sportive. Una giornata di sport, una piacevole camminata in compagnia e la possibilità di sperimentare alcune attività sportive organizzata dal Gruppo Ambiente Duathlon di Lograto, con il sostegno dell’Amministrazione Comunale. E’ stata una “festa dello sport” e un’occasione di informazione e sensibilizzazione sulle discipline sportive dedicate sia ad atleti diversamente abili che normodotati. Lo scopo della manifestazione è dimostrare come lo sport sia motivo di unione e di azzeramento delle cosiddette diversità, far scoprire l’importanza dello sport in tutte le condizioni di vita e far divertire i partecipanti.

16. Giornata Nazionale della Persona con sindrome di Down (8.10.2017) abbiamo allestito, grazie alle numerose famiglie volontarie e ai sempre generosi amici volontari del Gruppo Tutti di Castenedolo, del Gruppo Fuori di Festa di Torbole Casaglia e dell’Associazione Amici di Marco Treccani di Nave, 19 banchetti, dislocati in tutta la Provincia, per la vendita delle cioccolate del Coordown, ma soprattutto per diffondere, a più di 2500 persone, materiale informativo riguardante il Coordown, la nostra Associazione, i molteplici aspetti della sindrome di Down, l’importanza dell’inclusione sociale (scuola, tempo libero, lavoro, etc.) e gli stereotipi ancora da combattere e superare.

17. Il 13 e 14 novembre il Centro Bresciano Down, grazie al prezioso lavoro di 11 soci, di cui 6 con sD, in collaborazione con Anemone Cooperativa Sociale che gestisce la Trattoria Villa Glori presso la quale prestano servizio e tirocinio alcuni giovani adulti con sD, hanno servito il catering a circa 75 persone presso il Liceo Scientifico Calini di Brescia, con un apprezzamento del prodotto e del servizio unanime. Questa iniziativa, in occasione del “Dies Fasti” un evento di due giorni che ogni anno si tiene presso il Liceo e che è animato da molteplici attività culturali, dibattiti, presentazioni di libri, spettacoli, interventi vari, ha permesso ai giovani adulti con sD di ottenere il riconoscimento di un ruolo sociale, di un ruolo lavorativo percepito da tutti i presenti.

18. Pacchi Auchan: durante l’attività di raccolta fondi, effettuata a turno da associati volontari, nei giorni 8-9-10-16-17-18 e 22-23-24 Dicembre, presso il Centro Commerciale Auchan di Roncadelle,

sono stati anche distribuiti i materiali informativi riguardanti la sindrome di Down e le attività della nostra associazione.

19. Il 17.12.2017 dicembre si è tenuta presso la nostra sede, come tutti gli anni, una piccola festa per lo scambio degli auguri natalizi tra tutti gli associati e le associazioni, i gruppi e gli amici che in un modo o nell'altro ci hanno aiutato e sostenuto nel corso dell'anno ed il gruppo Biker Respect ci ha fatto una visita graditissima e consegnato una donazione.

20. Il 17.12.2017 presso il Meeting Bar a Pontevico si è tenuto il raduno "BABBY WAIKIKI" che ha raccolto fondi a favore della nostra associazione.

21. Durante tutto l'anno un gruppo di mamme volontarie confezionano confetti con pergamena del Centro Bresciano Down che permettono, a chiunque lo desideri, di donare alla nostra Associazione offrendo tali bomboniere ai propri invitati per cerimonie e ricorrenze particolari.

Mercatino: in più occasioni durante l'anno diversi volontari si alternano nella raccolta di donazioni tramite la distribuzione di oggetti ricevuti a loro volta in donazione (per esempio bigiotteria, oggetti per la cucina, etc.).

Sportello informativo amministrativo-fiscale.

Il servizio, effettuato da due soci volontari, tramite telefono e, soprattutto, posta elettronica, è stato operativo per tutto il 2017 evadendo 8 richieste di informazione e consulenza per lo più riguardanti i temi assistenziali e di tutela: l'invalidità civile (verbali, revisioni, richieste di provvedimenti di modifica del verbale in autotutela da parte dell'INPS), le agevolazioni fiscali, le agevolazioni sul posto di lavoro (L.104/92 e congedi di maternità/paternità prolungati e congedi straordinari) e il tema dell'amministratore di sostegno.

Il servizio è stato utilizzato dalle famiglie di persone con sindrome di Down. Dei familiari è solitamente uno dei genitori che prende contatti con il "servizio".

Amministrazione e Contabilità

La segreteria è il prezioso anello di congiunzione organizzativo tra la parte gestionale e quella operativo-abilitativa dell'associazione. Oltre ai basilari compiti di reception, di schedulazione degli appuntamenti e delle terapie, della calendarizzazione dei progetti, gestisce il libro soci e l'archivio in generale, cura gli aspetti economico-contabili (contabilità generale, relazioni mensili al Consiglio Direttivo consuntive e preventive, stesura del bilancio consuntivo e preventivo), si occupa del trattamento del personale, dei collaboratori dei professionisti, intrattiene i rapporti con il Presidente, con il Consiglio Direttivo, con il Collegio dei Revisori, con il Direttore Sanitario e con il consulente fiscale e del lavoro. Gestisce la registrazione delle entrate derivanti dalle prestazioni effettuate, dalle donazioni, dalla raccolta fondi in generale, effettua verifiche periodiche delle spese sia dei progetti in fase di realizzazione che dei servizi; si occupa della formulazione dei budget preventivi di spesa per tutti i progetti presentati e della rendicontazione puntuale di quelli approvati e realizzati.

I PROGETTI REALIZZATI O PROSEGUITI NEL 2017

"QUANDO PETER PAN CRESCE"

E' un progetto di educazione alla sessualità e affettività. Solitamente destinato a genitori e figli con età compresa tra i 16 e i 23 anni e realizzato con l'ausilio di 3 psicologi. Deve essere visto come un percorso in continua evoluzione ed approfondimento. Tutto ciò ci invita a portare avanti una proposta formativa capace di creare uno "spazio-tempo" di incontro, di scambio, di confronto, di condivisione e comprensione fra i genitori e fra i ragazzi.

Nel 2016-17 (seconda parte) i gruppi partecipanti al progetto sono stati 2: "gruppo 18-23 anni" composto da 8 ragazzi/e e "gruppo 16-18 anni" composto da 7 ragazzi/e, per un totale di 15 persone con sD.

Nel 2017-18 (seconda parte) i gruppi partecipanti al progetto sono stati 2: "gruppo 18-23 anni" composto da 8 ragazzi/e e "gruppo 16-18 anni" composto da 9 ragazzi/e, per un totale di 17 persone con sD.

“PROVE DI VOLO” e “FREE TIME”

Il CBD, con la collaborazione de La Mongolfiera Cooperativa Sociale, mette in campo una sinergia di competenze e risorse a favore di ragazzi e ragazze che desiderano ricercare propri percorsi per una reale crescita in autonomia. L’obiettivo di questo progetto ha coinvolto l’area della formazione dell’identità, dell’autonomia e dell’inserimento sociale, della vita di gruppo, nonché modalità di formazione parallela tra genitori e figli. Progetto quindi verso la scoperta che “crescere insieme è meglio”.

L’innovazione del progetto con l’introduzione di Free Time, anche in collaborazione della Polizia Municipale di Brescia che si occupa della parte di educazione stradale, vuole portare i ragazzi ad essere consapevoli delle proprie scelte a partire dalla gestione del tempo libero e incoraggiarne l’autodeterminazione, stimolarne le competenze per collaborare al gruppo di lavoro, favorire l’inclusione sociale (i ragazzi insieme agli educatori si incontrano in un gruppo lavoro nel quale emergono bisogni e desideri singoli rispetto alla gestione del tempo libero, da questa fase si passa ad una fase di mediazione e risoluzione dei conflitti che si possono verificare ed infine si giunge ad una fase di scelta condivisa e alla pianificazione e realizzazione, utilizzando anche strumenti multimediali in piena autonomia). Durante alcuni incontri del progetto Free Time sarà realizzato un cortometraggio che ha per oggetto l’autonomia.

Alla prima fase 2016-2017 hanno partecipato 3 gruppi per un totale di 42 ragazzi e giovani adulti (gruppo PV del mercoledì con 14 ragazzi nati 1999-2002, PV del sabato con 14 ragazzi nati dal 1995 al 1998 e gruppo FT del sabato con 14 ragazzi nati dal 1987 al 1994).

Alla seconda parte 2017-2018 di questo progetto hanno partecipato 3 gruppi per un totale di 40 ragazzi e giovani adulti (gruppo PV del mercoledì con 15 ragazzi nati 1998-2002, PV del sabato con 14 ragazzi nati dal 1994 al 1998 e gruppo FT del sabato con 11 ragazzi nati dal 1987 al 1997).

“VIVERE ALLA GRANDE”

“Vivere alla grande” è un primo strumento che può permettere ai genitori e ai figli di continuare l’evoluzione personale e familiare attraverso l’accompagnamento e l’osservazione in un clima di fiducia e serenità. E’ aver cura della crescita in autonomia dei ragazzi, è dare sostegno ai genitori perché possano “lasciare andare” i propri figli con meno preoccupazioni per il futuro. E’ attuare progetti educativi personalizzati, nonostante la componente di gruppo, per giungere alla miglior autonomia possibile.

La proposta quindi si pone come risposta a bisogni chiaramente espressi attraverso domande, momenti non sempre facili e vissuti intensamente, nel chiedersi quale futuro ipotizzare per sé stessi, nella richiesta di avere delle relazioni privilegiate senza la continua intermediazione ora dei familiari, ora dei consulenti, ora degli educatori.

E’ creare piccole, semplici, ma concrete occasioni in cui le persone potranno *fare a meno di noi*, obbligandoci a ridefinire il ruolo di educatori, consulenti e soprattutto di familiari. Sarà un percorso condiviso e preparato con alcune famiglie, e come spesso accade una sperimentazione, una prova per tutti.

Di fronte a tale realtà il Centro desidera prepararsi e accompagnare i ragazzi e le ragazze verso l’acquisizione di un ruolo da giovane uomo/donna e di una mentalità adulta. Si ritiene che tale meta possa essere raggiunta offrendo ai ragazzi e alle ragazze anche una casa come spazio di autonomia che permetta l’acquisizione di maggiori responsabilità, ne favorisca l’indipendenza dalle figure genitoriali all’interno di una proposta formativa graduale e piacevole seppur impegnativa.

Alla prima fase di questo progetto hanno partecipato 8 gruppi per un totale di 39/40 ragazzi/e o giovani adulti, mentre alla seconda parte hanno partecipato 5 gruppi per un totale di 26 ragazzi/e o giovani adulti. Gli altri 2 gruppi stanno affrontando da ottobre 2017 il progetto #Noisiamoilviaggio di autonomia abitativa adulta.

PROGETTO “PONTE”

Il progetto prevede incontri all'interno del gruppo-classe nella quale il ragazzo con la sindrome di Down è inserito.

Il progetto riguarda le prime classi della scuola Secondaria di I e II grado.

Il progetto viene proposto solo dopo la condivisione dei genitori e degli insegnanti.

Le finalità del progetto sono:

1. Favorire la conoscenza delle problematiche collegate alla sindrome di Down;
2. Facilitare la relazione di aiuto all'interno del gruppo-classe;
3. Fornire strumenti di riflessione sul tema della disabilità e dell'handicap con la specificità di comprendere come alcune situazioni siano una risorsa di crescita per tutti;
4. Stimolare l'acquisizione di una metodologia attiva e dialogica adatta all'età dei ragazzi coinvolti;
5. Dedicare spazio alla formazione e supporto degli insegnanti, per un'integrazione efficace, volta al benessere del gruppo classe e l'acquisizione di abilità sociali condivise.

Questo progetto ha interessato in totale 4 tra bambini e ragazzi in età scolare (anno scolastico 2016-2017).

BIG BANG COOPERATIVA SOCIALE ONLUS E LOCALE “21GRAMMI”

(Cofinanziato da Centro Bresciano Down Onlus, Fondazione Lonati, Fondazione Casa di Dio, Fondazione della Comunità Bresciana, Fondazione ASM, Fondazione Provinciale per l'Assistenza Minorile, Comune di Brescia, Ubi Banca, BCC di Brescia, Banca Valsabbina e altre generose aziende private della nostra Provincia).

L'esigenza primaria e il diritto di pensare e di vivere la propria “adulità” dei giovani adulti con sD si estrinseca, come per tutte le persone, in una occupazione e, pertanto, in un ruolo sociale riconosciuto. Il lavoro, nonostante le sue problematiche, è un ambiente dove, dopo la scuola, si creano legami e relazioni sociali che consentono la piena integrazione ed inclusione sociale e che possono migliorare e rendere più aperta, completa e “movimentata” la vita di una persona, senza contare l'accrescimento dell'autostima, della consapevolezza, delle abilità, delle competenze, della maturità e della responsabilità: che favorisce il saper fare e il saper essere.

Il 14 Luglio del 2014 abbiamo tutti noi dato vita, attraverso la nostra associazione Centro Bresciano Down Onlus, e insieme ad altri 9 soci persone fisiche alla Big Bang Cooperativa Sociale Onlus che oggi conta più di 72 soci.

Il “21grammi”, inaugurato il 27 febbraio 2016, sta offrendo da oltre due anni i servizi di forneria, bar e ristorazione (colazioni, pausa pranzo, aperitivi, prodotti da forno e alcuni prodotti alimentari da asporto) in un quartiere vivace e con un buon flusso di clienti permettendo a 4 adulti con sD di lavorare, come cameriere, addetto al banco, aiuto cuoco e lavapiatti (con un vero e proprio contratto di lavoro part time). Da marzo 2017 abbiamo scelto di aprire anche il ristorante serale dal Mercoledì al Sabato in modo tale da incrementare i ricavi, ammortizzare meglio i costi fissi, e poter avere più turni disponibili e postazioni di lavoro per poter ampliare la parte formativa del 21grammi dove sono impegnati in tirocini e/o tempi occupazionali 19 adulti con sD, in collaborazione con i loro servizi sociali di riferimento ove presenti. Stiamo attivando, in collaborazione con La Mongolfiera Società Cooperativa Onlus, quale ente accreditato, un servizio leggero, innovativo da proporre alle AST provinciali e alle famiglie che non hanno mai utilizzato il supporto dei servizi sociali tradizionali.

Abbiamo voluto creare un'organizzazione lavorativa economicamente sostenibile nel tempo, un'azienda che produce e vende, in assenza di scopo di lucro nella forma di una cooperativa sociale di tipo B, ma con la necessità di rimanere sul mercato contando sui propri ricavi, che abbia lo scopo di identificare, nei giovani adulti a cui è rivolta, le abilità, le capacità e le competenze, di misurarle, di “allenarle” e di consolidarle. Questo progetto grazie all'approccio sistemico introdotto dal Responsabile del progetto educativo, Dott. Alessio Belleri, sta dimostrando quanto sia importante l'intervento sugli strumenti di lavoro e sui colleghi, non solo sulla persona con disabilità, per

rendere davvero inclusivo un ambiente di lavoro. L'obiettivo di lungo periodo sarà quello di **PROMUOVERE E FACILITARE L'INSERIMENTO LAVORATIVO DI PERSONE CON SINDROME DI DOWN SOPRATTUTTO PRESSO ALTRE REALTA' DI SETTORE.**

Stiamo anche per raggiungere l'obiettivo di medio periodo che ci eravamo posti dopo il primo biennio di vita, e cioè, di poter collocare un lavoratore con sD presso una azienda privata, attraverso comunque un servizio di inserimento con mediazione educativa. Un importante gruppo che controlla alcune farmacie e parafarmacie ha manifestato l'interesse ad inserire lavorativamente uno dei nostri lavoratori con sD e nei prossimi mesi lavoreremo, in collaborazione con il Dott. Belleri e l'azienda stessa, perché l'inserimento possa avere luogo nelle migliori condizioni possibili.

“PROGETTO ESTIVO” (Cofinanziato da Fondazione ASM)

Il “progetto estivo” ha voluto offrire dei momenti di reale inclusione sociale per 10 giovani adulti, uomini e donne, con sindrome di Down, con lo scopo di incrementare le autonomie sociali, personali e al contesto, identificato negli attori sociali che vivono il tessuto e la rete del tempo libero. Il lavoro con la persona con SD ha previsto tre principali momenti :

- quello in cui l'educatore professionale sostiene l'autodeterminazione della persona affinché riesca a contattare i suoi bisogni in relazione all'organizzazione del tempo libero
- quello che prevede la costruzione di strumenti facilitatori che gli permettano di sostenere il passaggio dall'idea alla realizzazione concreta dell'evento (mansionari per la prenotazione degli eventi, per la sostenibilità economica, per l'uso dei trasporti pubblici, etc.)

la fruizione dell'evento organizzato in modo autonomo che rappresenta il passaggio dal desiderio personale alla realizzazione concreta dello stesso attraverso l'uso degli strumenti facilitatori.

Il lavoro con il contesto ha previsto la necessità di negoziare l'offerta del tempo libero, attraverso una serie di azioni che si attualizzano in buone prassi di inclusione sociale. L' esercente e il personale dei locali visitati sono stati parte attiva nella progettualità, sostenendo la persona con SD nelle fasi di raccolta delle informazioni sulle attività svolte nel locale (serata Karaoke, cinema, ristorante, etc.) e dei relativi costi, di prenotazione, di pagamento. Gli educatori professionali hanno mediato questo processo tra persona con SD e contesto, affinché l'intervento divenisse motivo di apprendimento di abilità e competenze. Il lavoro sul contesto ha previsto anche una fase di informazione rispetto al tema delle disabilità intellettive e alla partecipazione ad una rete di locali definiti inclusivi nel territorio bresciano.

Il “Progetto Estivo” si è svolto nei seguenti luoghi :

- a) La parte progettuale è stata svolta al CBD – Centro bresciano down. Le persone con SD hanno lavorato alla stesura degli eventi del tempo libero attraverso un lavoro di gruppo, sostenuti da strumenti facilitatori e dall'intervento degli educatori professionali. Si prospettano 5 incontri della durata di tre ore cadauno.
- b) I 10 eventi estivi si sono tenuti in località del territorio bresciano e sono stati calendarizzati a seconda dell'offerta e dei bisogni delle persone con SD. Ogni incontro ha avuto una durata di 6 ore.
- c) Ogni evento è stato preceduto da un breve colloquio telefonico tra l'equipe educativa ed il gestore del locale.
- d) Ogni evento è stato verificato attraverso una scheda di valutazione compilata presso la sede del CBD Onlus, durante i due incontri di equipe di progetto.

Partner del progetto sono stati **La Mongolfiera Cooperativa Sociale Onlus**, che ha fornito gli educatori che seguono il progetto, Agust Café, Ristorante Carlo Magno, Pizza Sprint Carpenedolo, e Piadineria Zadina Cesenatico per la formazione tecnica e l'ospitalità per lo stage lavorativo.

Le finalità principali del progetto sono state:

- g) Promuovere l'autonomia nella pianificazione, nella gestione e nella fruizione del tempo libero della persona con sindrome di Down, aumentare la capacità di pianificare ed organizzare eventi nel proprio tempo libero e acquisire e sostenere una riflessione sulla

capacità di discriminare tra la possibile fattibilità di un evento o la sua mancata realizzazione.

- h) Promuovere la partecipazione attiva delle persone agli eventi organizzati, favorire la riflessione sulle prassi necessarie alla realizzazione degli eventi al fine di generalizzare le competenze ad altri contesti e progettare e costruire degli strumenti facilitatori che favoriscano l'apprendimento di abilità e competenze.
- i) Incoraggiarne l'autodeterminazione (empowerment), sviluppare la capacità di contattare i propri bisogni e promuovere la capacità di comunicare i propri bisogni al "gruppo di lavoro".
- j) Stimolarne le competenze per collaborare al "gruppo di lavoro", favorire un processo di mediazione dei propri bisogni con quelli espressi dal "gruppo di lavoro" e sviluppare competenze che favoriscono la collaborazione per la realizzazione di un obiettivo comune.
- k) Favorire l'inclusione sociale promuovendo un lavoro di rete tra le varie realtà del territorio d'appartenenza, promuovere e sensibilizzare le associazioni ricreative, culturali, sociali del territorio affinché acquisiscano prassi di inclusione sociale per le persone con sindrome di Down e favorire l'apprendimento di competenze legate all'acquisizione di stili relazionali maggiormente inclusivi.
- l) Sensibilizzare e promuovere buone prassi d'inclusione sociale, Creare strumenti che narrino il progetto svolto, con la finalità di divulgare buone prassi di inclusione sociale.

La verifica del "progetto estivo" è stata formulata attraverso la somministrazione della scala IADL all'inizio e alla fine del progetto, con scarti nel punteggio significativi in un'ottica evolutiva.

Le persone coinvolte nell'organizzazione degli eventi, a fine progetto hanno saputo, attraverso l'uso degli strumenti facilitatori ed il sostegno degli educatori professionali, aumentare le competenze relative alla capacità di collaborare nel gruppo di lavoro, organizzando al meglio ogni evento.

Durante il soggiorno a Cesenatico e a conclusione dell'esperienza è stato somministrato un questionario al tutor aziendale per comprendere il raggiungimento delle competenze legate al saper fare e ai requisiti di ruolo.

La verifica è stata restituita ai genitori attraverso un colloquio generale.

#NOISIAMOILVIAGGIO (Cofinanziato da Trelleborg GmbH e dalla Fondazione Bonoris - ente della Congrega della Carità Apostolica) PROGETTO DI AUTONOMIA ABITATIVA ADULTA

Il progetto permette di accompagnare 10 persone con sindrome di Down (SD) verso l'autonomia abitativa presso l'appartamento dato in locazione al CDB dalla Fondazione Conte Gaetano Bonoris, amministrata dalla Congrega della Carità Apostolica. Da ottobre 2017 a giugno 2018, il gruppo avrà la possibilità di sperimentare l'indipendenza e la gestione del tempo, anche se non totale, mettendo in evidenza competenze e autonomie dei singoli. Questa fase, seguita dal CBD con il supporto di figure professionali, è strettamente connessa al supporto verso le famiglie coinvolte ed integrata da azioni "d'inclusione attiva" sviluppate nel quartiere in cui l'appartamento ha sede.

Il seguente testo descrive le fasi progettuali, formative e di realizzazione dell'intervento. Saranno approfonditi gli strumenti educativi, le risorse e la rete di enti necessari affinché le persone con SD possano concretizzare il proprio progetto di vita.

Premesse progettuali

L'approvazione della legge n. 112 del 22 Giugno 2016, sul "Dopo di noi", pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale n.146 del 24 giugno 2016, introduce misure di assistenza, cura e protezione in favore delle persone con "disabilità grave" prive di sostegno familiare. Il provvedimento include alcune norme interessanti per ciò che riguarda il settore abitativo, proprio per l'entrata in vigore di alcune misure relative alla residenzialità e al co-housing a favore delle persone con disabilità grave. Le finalità che riguardano questa legge prevedono :

- a. L'attivazione e il potenziamento di programmi di intervento per il supporto alla residenzialità in abitazioni o gruppi appartamento che riproducano le condizioni abitative e relazionali della casa familiare e che tengano anche conto delle nuove tecnologie, al fine di impedire l'isolamento delle persone disabili ;
- b. La realizzazione dove necessario e comunque in via residuale, nell'interesse delle persone stesse, di interventi per la permanenza temporanea in una soluzione abitativa extrafamiliare per far fronte ad eventuali situazioni di emergenza;
- c. La realizzazione di interventi innovativi di residenzialità per le persone con disabilità grave volti alla creazione di soluzioni abitative di tipo familiare e di co-housing, che possono comprendere il pagamento degli oneri di acquisto, di locazione, di ristrutturazione di messa in opera degli impianti e delle attrezzature necessari al funzionamento degli alloggi;
- d. Lo sviluppo di programmi di accrescimento della consapevolezza, di abilitazione e di sviluppo delle competenze per la gestione della vita quotidiana e per il raggiungimento del maggior livello di autonomia possibile da parte delle persone medesime.

La legge del “Dopo di Noi” prevede la de-istituzionalizzazione dell'intervento che apre a numerose opportunità abitative in grado di sostenere percorsi di comunità e di co-housing. Si pone attenzione alle soluzioni personalizzate che lasciano ampio spazio, sempre nel rispetto dei livelli essenziali delle prestazioni, alla partecipazione degli enti locali, delle famiglie e delle persone con disabilità alla definizione del “progetto di vita”. ***La legge pur programmando il “Dopo di Noi”, non si dimentica di farlo a partire dal “Durante Noi”,*** cercando di sviluppare politiche concrete e diffuse, orientate allo sviluppo dei processi di autonomia per tutte le persone con disabilità, tesi ad aggiornare, qualificare e mettere in campo nuove risorse, opportunità, servizi. E' necessario per poter programmare un efficace “Dopo di Noi”, partire da politiche del welfare che sviluppino il “Durante Noi”, affinché venga data continuità a tutti gli interventi terapeutici, scolastici, socializzanti, di sviluppo delle autonomie, di inclusione sociale avviati fin dai primi anni di vita. Senza questa continuità si rischia di vanificare tutto il lavoro fatto in “età evolutiva”, orientato a sviluppare la maggior autonomia possibile nella vita adulta. La nuova legge n.112 non sostituisce ma affianca le altre leggi finora dedicate ai soggetti con disabilità ; la legge 104/1992, la 328/2000 ossia “la legge quadro per la realizzazione del sistema integrato di interventi e servizi sociali” e la 6/2004 sull'istituzione dell'Amministrazione di sostegno, offrendo risorse ed incentivi che assicurano la cura, l'assistenza e la protezione delle persone con disabilità anche nella delicata fase del “dopo di noi”, agevolando le erogazioni da parte dei privati. La legge n.112 si pone nell'ottica della persona con disabilità grave che non può contare sulla propria famiglia per l'assistenza. In realtà, il problema dell'abitare della persona con disabilità non nasce solo con la morte dei genitori, ma anche con l'alterazione delle dinamiche familiari. Non tutte le famiglie si possono dire adeguate nel fornire delle pratiche di cura al proprio figlio con disabilità. In altri casi, pur non volendo, i nuclei familiari sono costretti ad operare delle scelte scomode e dolorosissime. ***Il progetto “#NOISIAMOILVIAGGIO”, promosso dal CBD – Centro Bresciano Down, ha pensato al tema della “vita indipendente” per persone adulte con sD.*** E' possibile pensarlo avendo tra gli obiettivi quello di ***individuare delle linee guida generali che coinvolgano la persona stessa, così come auspicato dalla Convenzione ONU del 2009, in cui si riconosce il diritto, anche per tali persone, ad abitare in autonomia e scegliere “dove e con chi vivere”.*** Si tratta di accettare la sfida culturale, politica, organizzativa che qualcuno ha già raccolto e con tenacia vinto sul nostro territorio nazionale. Sono esperienze innovative di residenzialità diffuse sul territorio nazionale, che rappresentano una visione alternativa all'istituzionalizzazione. Si tratta di esperienze nelle quali ***va delineato un patto di corresponsabilità educativa tra famiglie, associazioni, Stato e società civile superando l'assistenzialismo, per lasciar spazio al principio di sussidiarietà regolato dall'articolo 118 della Costituzione Italiana.*** ***La nostra associazione deve ascoltare le richieste dei tanti adulti con sD che vogliono esercitare il diritto di scelta abitativa. Nel tempo, le persone con sD hanno saputo stupirci mostrando competenze ed abilità che prima non siamo stati in grado di vedere per la nostra disattenzione o per la scarsa propensione ad aspettarci l'inaspettabile.***

Le **persone con sD** che beneficeranno di questo progetto sono giovani – adulti con disabilità intellettiva media e lieve, in possesso di sufficienti capacità cognitive e relazionali. Alcuni di loro hanno un contratto lavorativo stabile, altri sono inseriti in progetti di propedeutica al lavoro, in lavori socio–occupazionali di lungo periodo o con prospettive di ingresso nel mondo del lavoro. Tutte le persone con sD che parteciperanno al progetto, durante l’età scolare hanno frequentato i progetti di autonomia e residenzialità leggera proposti dal CBD. Le **famiglie** delle persone con sD che parteciperanno al progetto verranno coinvolte integralmente nella realizzazione dello stesso e sostenute, attraverso la consulenza psicologica, nella fase dello svincolo dai propri figli. Il **contesto** riguarda tutte le associazioni, le istituzioni pubbliche, i singoli cittadini che entreranno in relazione con gli inquilini del progetto “Autonomia abitativa” e che contribuiranno alla creazione di una rete che favorirà l’intervento di “co – housing”.

Il CBD Centro Bresciano Down Onlus si occupa, da sempre, della **promozione di una buona qualità di vita per i propri associati**, intervenendo per uno sviluppo culturale inclusivo e aperto alla diversità. Nel corso degli anni la mission del CBD si è caratterizzata per dare una risposta ai bisogni evolutivi e di crescita delle persone con sD, alle loro famiglie, ai contesti che abitano, siano essi scolastici, professionali, del tempo libero. Il progetto “autonomia abitativa” nasce come risposta a vari bisogni che sono stati evidenziati e sollecitati, nel corso del tempo, da un gruppo di persone con sD, dalle loro famiglie, dagli operatori e dal Consiglio Direttivo del Centro Bresciano Down Onlus. **La finalità generale del progetto di “autonomia abitativa” prevede la possibilità di poter vivere in un contesto abitativo proprio, con la possibilità di scegliere dove e con chi realizzare questo progetto di vita.** Come recita la Convenzione delle Nazioni Unite sui diritti delle persone con disabilità, ratificata in Italia nel 2009, diviene necessario promuovere e sviluppare “*Progetti di vita indipendente per le persone con disabilità intellettiva, riconoscendo a loro il diritto ad abitare in autonomia e scegliere dove e con chi vivere*”. La persona con sD diviene soggetto avente diritto all’abitare in autonomia e la mission del CBD prevede un **accompagnamento verso la realizzazione di questa necessità che si traduce mettendo a disposizione dei propri associati il capitale umano, professionale e culturale di cui è detentore** : la progettazione educativa sostenibile richiama il compito ad una rinnovata solidarietà e rievoca una cultura della speranza che mette sempre al centro l’incontro con la persona che, in quanto tale, ha il diritto ad autodeterminarsi, affermarsi e crescere. Nell’accompagnare la persona con sD verso una sempre maggiore capacità di autodeterminazione non è possibile dimenticarsi dei famigliari che per anni si sono organizzati intorno alle necessità del proprio congiunto ed ora devono essere sostenuti nella fase dello svincolo, elaborando quel distacco che per molti rappresenta un passaggio complesso ma necessario. Il progetto di “Autonomia abitativa” prevede il **sostegno alle famiglie affinché riescano ad intravedere possibilità nel creare dei nuovi equilibri nelle dinamiche tra congiunti**. Considerando che il raggiungimento delle finalità dipende anche dalla **predisposizione del contesto nell’includere le persone con sD**, è auspicabile destinare delle buone pratiche di cura agli attori sociali che condividono l’appartenenza ad una comunità. Il fenomeno del “co–housing” permette la creazione di un senso di appartenenza e di comunità, necessarie per creare dei legami e delle relazioni di buon vicinato. Diviene necessario mappare il territorio in cui l’abitazione è inserita al fine di conoscere le istituzioni pubbliche, le strutture sanitarie, le associazioni, gli impianti sportivi, le risorse commerciali, i gestori di attività del tempo libero che rappresentano una potenzialità per le persone con SD impegnate nei progetti di “Autonomia abitativa”. **Il progetto di “Autonomia abitativa” prevede la sensibilizzazione del contesto ambientale ai temi del “co–housing”, affinché l’ambiente possa divenire proattivo nel suo agire comunitario**: ogni individuo ha delle responsabilità rispetto alla realizzazione del senso di appartenenza e di comunità. Data questa premessa, è evidente come diviene necessario **superare l’assistenzialismo e seguire il principio di sussidiarietà**. Ciò richiama ad una sorta di “**patto di corresponsabilità educativa**”, **definibile come un accordo e un impegno formale e sostanziale tra la famiglia, Stato e società civile, con la finalità di rendere esplicite e il più possibile condivise, per l’intero progetto di Vita, aspettative e visione d’insieme del percorso formativo e di crescita, verso un’adulità più consapevole**. Le istituzioni pubbliche o private, assumono il ruolo

fondamentale di affiancare i genitori nello sviluppo dei figli sotto gli aspetti personali, relazionali e civili. Il progetto “Autonomia abitativa” richiama un forte senso civile di ogni essere umano, e per tale motivo, dovrebbero essere sostenuti in quota parte da tutti i soggetti coinvolti nel patto di corresponsabilità educativa, richiamando lo sviluppo di un’umanità che si basi su valori fondanti l’Uomo.

Il progetto “Autonomia abitativa” si sviluppa nel quartiere di Mompiano, e all’interno sito in via della Garzetta al numero 16, ubicato al primo piano della scala C. Gli appartamenti sono di proprietà della Congrega della Carità Apostolica.

Il quartiere si trova nella circoscrizione Nord di Brescia che è dista circa due chilometri dal centro della città e confina a nord con i Comuni di Bovezzo e Nave, ad est con il territorio montuoso del monte Maddalena, ad ovest con il quartiere Casazza. È stato Comune autonomo sino al 1880, mentre il quartiere di Mompiano, è stato fondato nel 1972. La zona non presenta reti stradali principali, ad eccezione di via Triumplina, l’arteria che collega Brescia con i Comuni della val Trompia, e che delimita il territorio di Mompiano da quello di Casazza. Il quartiere di Mompiano è parte integrante del progetto della metropolitana di Brescia, con ben tre fermate: Mompiano, Europa, Ospedale. Nel territorio sono ubicate tre fermate e il capolinea della linea 15 (Villaggio Montini – Noce) che attraversa il centro della città. È inoltre attraversato tangenzialmente dalla linea 10 che collega i Comuni di Concesio e Poncarale. La rete commerciale che caratterizza il territorio di Mompiano è ricca di supermercati, piccole botteghe, negozi, ristoranti, pizzerie che rispondono alle necessità e ai bisogni della persona. Il quartiere di Mompiano è sede di alcune associazioni. La “*Proloco Mompiano*” collabora con numerose altre Associazioni della città di Brescia, organizzando nel quartiere dibattiti, incontri, eventi nell’arco dell’anno, il cui ricavato viene devoluto a specifici progetti di assistenza e solidarietà, in ambito locale, nazionale ed internazionale. Ogni anno, nel mese di Luglio, la Proloco Mompiano organizza la festa delle associazioni, al Parco Castelli. L’associazione “*Genitori delle scuole di Mompiano*” collabora e sostiene progetti legati alla valorizzazione del territorio e dell’offerta formativa di qualità dei quattro plessi scolastici presenti nel quartiere. L’associazione “*Bimbo chiama Bimbo*” promuove dei soggiorni estivi per i bambini che vivono in zone svantaggiate e sostiene progetti per dare delle risposte oggettive ai singoli ed ai nuclei familiari che si trovano in un momento di indigenza. Il quartiere di Mompiano ospita l’impianto natatorio del Comune di Brescia, il bocciodromo, lo stadio di calcio Comunale, il Club Azzurri, l’USO Oratori di Mompiano. Sono presenti inoltre Oratori e Chiese che svolgono una funzione religiosa, di assistenza spirituale e aggregativa. Il Comune di Brescia ha una sede decentrata sul territorio di Mompiano che permette l’espletamento di alcune necessità burocratiche. Il quartiere di Mompiano è situato a pochi minuti dagli Spedali Civili di Brescia che rappresentano un’eccellenza del sistema sanitario nazionale. L’appartamento che sarà sede del progetto di “Autonomia Abitativa” avrà anche il vantaggio di essere all’interno della rete organizzata dalla Congrega della Carità Apostolica e supportata da una loro assistente sociale che si occupa di progetti di co-housing.

Obiettivi del progetto

Il progetto di “Autonomia Abitativa” #NOISIAMOILVIAGGIO prevede il raggiungimento di alcuni obiettivi da parte delle persone con SD, delle loro famiglie e del contesto ambientale in cui vivono.

Il CBD – Centro Bresciano Down intende attuare prassi di cura affinché si realizzino le seguenti condizioni ;

- a. ***Trovare una risposta attuativa*** e concreta agli interrogativi che pone “l’autonomia abitativa”, partendo dalle esigenze e dai bisogni delle persone interessate, siano esse i diretti fruitori del progetto che i nuclei familiari ai quali appartengono.
- b. ***Formare un nucleo abitativo stabile*** di civile abitazione che rappresenti una risposta innovativa alla questione dell’abitare sociale.
- c. ***Aumentare la qualità di vita delle persone con SD***, permettendo di sperimentare una condizione di vita più stimolante ed adulta.

- d. Elaborare delle riflessioni e delle risposte all'angoscioso periodo di vita rappresentato dal "Dopo di Noi", sostenendo ed *accompagnando le famiglie in un'elaborazione consapevole* che favorisca i processi di svincolo e di riconoscimento dell'adulità del proprio figlio con SD.
- e. Promuovere l'assunto culturale per cui *la persona con disabilità intellettiva*, nel rispetto della propria fragilità, *possiede potenzialità di autodeterminazione*.
- f. *Favorire l'inclusione della persona con disabilità nel tessuto sociale di appartenenza*, attraverso percorsi di sensibilizzazione e lo sviluppo di una comunità solidale.

Strategie di realizzazione

Per perseguire le finalità e gli obiettivi generali del progetto "#noisiamoilviaggio" intendiamo descrivere le diverse strategie operative applicabili. Il progetto è suddiviso in quattro fasi che prevedono l'acquisizione di abilità e competenze per i destinatari dello stesso.

La prima fase operativa riguarda *La Progettazione*. Nel corso dell'ultimo anno, a seguito dell'apertura dei locali: *21 Grammi* ® (grazie alla costituzione della **cooperativa Big Bang**), e Trattoria Villa Glori (dalla **cooperativa Anemone**), dell'evoluzione del progetto *Vivere alla Grande* gli associati con sD del CBD e le loro famiglie si sono interrogati sulla necessità di rispondere ad un *bisogno fondamentale per ogni persona ossia l'autonomia abitativa*. La fase di *Progettazione* prevede degli incontri di *equipe* a cui parteciperanno il coordinatore di progetto e gli educatori professionali che sosterranno la totalità degli interventi. Gli incontri d'*equipe*, hanno diverse finalità:

- Analizzare e i bisogni delle persone con sD e delle loro famiglie, partendo dall'ascolto delle esigenze espresse ;
- Predisporre strumenti che possano permettere la formulazione di criteri di valutazione dell'autonomia delle persone con SD aderenti al progetto (schede di osservazione, test psicologici, ICF, scala VAP, VINELAND). Gli strumenti servono per costruire una metodologia che permetta agli operatori le premesse per definire gli obiettivi, i criteri di selezione, le possibilità e le criticità che potrebbero emergere durante il percorso.
- Elaborare il progetto pedagogico ed esplicitarne tutte le fasi che lo costituiscono.
- Organizzare e realizzare una programmazione educativa che orienti e sostenga la relazione educativa con le persone con SD e le loro famiglie.
- Elaborare il progetto educativo individualizzato di ogni partecipante.

Per far sì che le persone con sD che aderiscono al progetto "#NOISIAMOILVIAGGIO" possano incrementare il livello di partecipazione, è stato pensato un **incontro residenziale** con gli educatori professionali che possa insegnare le pratiche della co-progettazione e aumentare la tonalità affettiva del gruppo. Attraverso delle metodologie attive, i partecipanti dovranno collaborare alla risoluzione di un enigma, in cui il contributo di ognuno sarà determinante per giungere ad un livello evolutivo superiore. Nella fase di *progettazione* è necessario tenere in considerazione le famiglie delle persone con sD che si trovano ad affrontare un compito evolutivo complesso che si inserisce nel ciclo di vita familiare: lo svincolo dei figli dal proprio sistema di riferimento. Accade spesso che il progetto di autonomia del proprio congiunto venga inconsapevolmente ostacolato dai familiari stessi.

La fase di avvio e di realizzazione del progetto riguarda l'erogazione delle pratiche educative e formative al vivere in autonomia che verranno attualizzate attraverso la relazione tra la persona con sD e gli educatori professionali. Nei primi quattro mesi la **presenza degli educatori professionali** sarà più assidua poi, a seguito delle competenze acquisite dalle persone con sD che parteciperanno al progetto, si ridurrà progressivamente nei successivi 5 mesi. L'appartamento che le persone con SD abiteranno, non rappresenta un fine ma un mezzo per raggiungere una condizione di adulità più consapevole. In questa fase le persone coinvolte nella progettazione, siano esse famigliari o persone con SD, si eserciteranno allo "svincolo", abitando un luogo sicuro dove poter sperimentare relazioni e competenze legate al "saper fare". La casa diviene un ambiente dalla rilevante tonalità affettiva che si integra nel territorio, in mezzo ad altre abitazioni. Le persone con SD che parteciperanno a

questo progetto potranno utilizzare la domotica come strumento facilitatore in grado di migliorare le performance, i livelli di sicurezza, la qualità di vita. L'appartamento rappresenta una struttura flessibile, sia in entrata che in uscita, rispondendo così ai bisogni evolutivi del singolo ed ai suoi cambiamenti; ognuno tenderà a sviluppare e mantenere le proprie autonomie e a sollecitare l'introiezione di quel processo decisionale che potrà permettere di fare delle scelte future più consapevoli e in armonia con il proprio sé. In questa fase si inserisce l'attuazione del progetto di vita della persona con SD. Le pratiche educative erogate avranno come ambito l'apprendimento delle competenze legate al "saper fare" le faccende domestiche, creare liste per un acquisto consapevole dei generi alimentari, preparare i pasti principali, mantenere in ordine i propri effetti personali e gli spazi in comune, occuparsi delle pratiche che riguardano l'intestazione e del pagamento delle utenze e del canone di locazione. I diversi livelli di autonomia e di autodeterminazione dipendono non solo dalla "disabilità" in sé ma anche dal contesto in cui la persona vive. Detto questo, nella fase di avvio e realizzazione diverrà necessario offrire alle famiglie degli **incontri con gli educatori professionali** e se ne sentiranno l'esigenza dei **colloqui con uno psicologo** che possa sostenere l'evolutiveità del progetto di vita del proprio congiunto. L'**equipe** rappresenterà il momento per programmare gli interventi e per verificarli.

Le 10 persone sono suddivise attualmente in 2 gruppi di 5 membri ciascuno, accompagnati da 4 educatori specializzati (2 per gruppo). Da alcuni anni stanno svolgendo insieme dei percorsi di avvicinamento all'autonomia completa, dalla gestione del tempo libero (progetto Free Time), al quotidiano attraverso l'esercitazioni temporanee in appartamenti all'interno del Centro in via della Trisia (progetto Vivere alla Grande), all'avvio di cooperative (Big Bang e Anemone) per l'inserimento lavorativo come prerequisito per la reale indipendenza. Grazie al nuovo appartamento in via Garzetta sarà possibile procedere verso la vita autonoma. **I due gruppi si alterneranno all'interno dell'appartamento, per i primi 4 mesi 1 settimana intensiva (24 ore su 24 ore) per gruppo con la presenza educativa di 48 ore (per ogni gruppo), per i restanti 5 mesi le settimane si raddoppieranno, mentre le ore educative si ridurranno a 30 ore per ogni settimana.** Entro giugno 2018, sarà così possibile definire il numero delle persone con sD che intraprenderanno la vita completamente autonoma all'interno di questo appartamento o in una nuova unità abitativa (possibilmente nello stesso quartiere).

Durante l'intera fase di erogazione del progetto "**#NOISIAMOILVIAGGIO**" verranno realizzate attività di rilevazione delle **osservazioni** delle abilità espresse dalle persone con SD che partecipano. Verranno progettati **strumenti** (verbali, schede osservative, questionari conoscitivi, schede di valutazione, diario di bordo) **per la raccolta e l'analisi dei dati** che l'equipe educativa utilizzerà per verificare gli indicatori di progetto. Dopo la prima fase di osservazione e di verifica delle autonomie e competenze della persona con sD, verrà elaborato il "**Progetto di Vita**". Ogni persona con SD inserita nel progetto avrà un educatore professionale di riferimento che monitorerà l'evoluzione del progetto di vita. Il tavolo sistemico rappresenterà un momento di confronto corale al quale verranno invitati dal responsabile di progetto, la persona con sD, gli operatori delle EOH (assistente sociale e psicologo) delle ASST di residenza, gli operatori sanitari (MDB), l'educatore di riferimento di progetto, gli operatori dei servizi di mediazione sociale o i tutor aziendali, i familiari. Il **colloquio** rappresenterà lo strumento d'elezione per la gestione dei rapporti con la famiglia e con gli attori sociali del contesto di appartenenza.

La fase formativa riguarda quella serie di interventi specialistici che verranno erogati da consulenti esterni all'equipe educativa del progetto e che riguarderanno l'acquisizione di competenze ed autonomie specifiche, trasversali al tema dell'adulità. Le persone con sD hanno manifestato l'esigenza di poter effettuare dei **colloqui con le ostetriche e con l'andrologo** con l'obiettivo di comprendere meglio la conoscenza del proprio corpo, dell'affettività e del modo in cui entrare in relazione con l'altro da sé. Nell'acquisizione dell'adulità, ampio spazio verrà dato alle pratiche di cura del proprio corpo, ritenute necessarie per una buona inclusione sociale. Verranno creati degli eventi con il personale dei **centri di benessere** che si occuperanno di trasmettere le tecniche per la cura della persona, dando spazio alle nuove tendenze in ambito della moda, sfruttando la consulenza

dei tecnici della multinazionale **Alfaparf**. Visti gli orientamenti di **educazione ambientale** e delle procedure per il risparmio energetico, risulterà importante svolgere degli incontri con gli operatori che promulghano buone prassi per favorire questi comportamenti responsabili e consapevoli. I contenuti riguarderanno la raccolta differenziata, gli ausili per il risparmio elettrico ed idrico, l'utilizzo in sicurezza dei detergenti per la pulizia degli ambienti, per questo saremo aiutati dalle cooperative **Cauto e Cantiere del Sole**. Attraverso la collaborazione con gli **Agenti della Polizia Locale del Comune di Brescia**, in servizio presso l'ufficio di Educazione alla Legalità, le persone con sD impareranno a gestire vari aspetti della vita indipendente. Potranno acquisire buone prassi rispetto ai comportamenti preventivi legati alla sicurezza del proprio ambiente di vita, all'uso dei social, alla sicurezza stradale. In questi incontri verrà dato ampio spazio alla possibilità di sfruttare la domotica come possibilità per aumentare la sicurezza personale in ambito domestico. La fase formativa prevede degli **incontri tra le famiglie e lo psicologo** per aiutarle a superare i "legami simbiotici" e dare alla relazione un equilibrio che permetta il dialogo, ma anche la differenziazione e l'identificazione di sé. Per l'avanzamento delle famiglie nel percorso evolutivo del proprio figlio è fondamentale il ruolo che viene loro assegnato. I famigliari, per affrontare la fase dello svincolo, devono considerare i pensieri e i vissuti rispetto alla condizione del proprio figlio. Lo psicologo dovrà sostenere la famiglia affinché possa guadagnare una nuova consapevolezza nei confronti della relazione con il proprio figlio considerato soggetto di diritto.

L'abitare si caratterizza come movimento duplice nei confronti del contesto in cui si inserisce. L'apertura e la chiusura rappresentano i confini necessari per affinare processi di appartenenza e di differenziazione in relazione all'ambiente. Connettere la casa al contesto qualifica e crea l'abitare per le persone con disabilità. La casa ha senso se è luogo da cui si genera ed alimenta la socialità, se fa parte di un quartiere, di una comunità, di un paese. Il rafforzamento della capacità di abitare per tutti, anche quindi per le persone con disabilità, diventa possibilità di cittadinanza e di inclusione nel territorio, nel rispetto di come ciascuno desidera e vuole o è in grado di creare legami. Il nodo è rappresentato dal riuscire a vedere questa fondamentale connessione con il territorio ed attivare e costruire accoglienze all'interno del contesto: aprire le porte, per far entrare ed uscire. Come per la funzione interna, così in questa funzione esterna è possibile identificare alcuni elementi che affaticano e non rendono fluida e naturale la percorribilità di questa traiettoria di lavoro. Aprire vuol dire anche tollerare il confronto: entrare in relazione con parti del contesto può voler dire anche rischiare di perdere possibilità di controllo. Questo rischio può essere elemento di fatica e di disturbo, soprattutto a fronte delle molte sollecitazioni alla tutela e alla chiusura, dunque alla riduzione di ogni rischio, inteso solo come pericolo e non come occasione per sperimentare e sperimentarsi. In questa fase del progetto "**#NOISIAMOILVIAGGIO**" risulterà di grande importanza la **collaborazione con le figure sociali della Congrega della Carità Apostolica** che si occupa di interventi volti alle prassi di co-housing. Le persone con sD collaboreranno alla realizzazione di eventi a sostegno delle pratiche di buon vicinato, assumendo un ruolo proattivo che permetta di sensibilizzare alla residenzialità indipendente in termini di diritto di ognuno. Sul territorio di Mompiano sono presenti diverse associazioni di volontariato (**Proloco Mompiano, Bimbo chiama Bimbo**) che si occupano della creazione di buone prassi di co-abitazione del contesto, sostenendo la proattività dei soggetti con fragilità, perseguendo interventi di valorizzazione del territorio sia in termini ambientali che socio culturali. L'adulità come condizione dell'essere umano è caratterizzata dalla creatività e dall'investimento nell'ambito del lavoro, della propria famiglia, del tempo libero. Il quartiere di Mompiano offre delle buone occasioni per poter dedicare del tempo a quelle attività che permettono di acquisire competenze e di estendere la propria rete di relazioni sociali informali. Il ballo rappresenta una di queste attività che suscita consensi e crea delle occasioni per aggregarsi soprattutto durante le sagre popolari del periodo estivo, presenti nel territorio di Mompiano. Per facilitare queste occasioni di aggregazione, le persone con sD che parteciperanno al progetto, potranno in collaborazione con la compagnia di danze popolari **Il Salterio** apprendere delle competenze legate all'ambito della danza. Proporremo, durante la festa del quartiere un evento che possa creare legami e relazioni utilizzando come legante

la danza, in collaborazione con l'associazione sopracitata. Per sviluppare la creatività, migliorando le competenze legate al "saper fare" verrà proposto un laboratorio di "upcycling", in collaborazione con gli operatori della **cooperativa Cauto** per un prezioso contributo nell'attenzione ai consumi in casa, alla spesa ecologica e alla realizzazione con il laboratorio Re-made: trasformare il materiale di scarto in oggetti che possano abbellire l'ambientazione della casa, stimolando l'autodeterminazione di ogni partecipante. Con la **cooperativa Cantiere del Sole** le persone con sD incontreranno la strumentazione informatica e tecnologica, attraverso il "gioco della casa domotica" saranno formati su come usare telecamere, postazione pc, apertura e chiusura porte automatica con badge. Infine saranno inclusi incontri con l'azienda Alfaparf che fornirà uno staff tecnico a supporto nella cura di sé e per scegliere il proprio look.

Per il raggiungimento degli obiettivi generali del progetto è importante definire gli indicatori di monitoraggio e d'impatto sociale, quali elementi innovativi per dimostrare il valore del progetto. Gli indicatori utilizzati sono di tipo quantitativo e qualitativo.

Alcuni esempi di indicatori di tipo quantitativo sono: la quantità delle relazioni che la persona con sD vive durante la sua giornata, la quantità dei luoghi frequentati in maniera autonoma, come luoghi di lavoro, associazioni sportive, luoghi di culto e formazione, etc., la quantità dei ruoli sociali sostenuti durante la quotidianità e riconosciuti dagli altri e la quantità degli scambi con la propria famiglia (dovrebbero diminuire all'aumentare dell'autodeterminazione e dell'acquisizione di una identità adulta).

Mentre quelli di tipo qualitativo sono: la qualità di vita che la persona con sD va a descrivere attraverso i colloqui con gli operatori, la qualità di vita delle famiglie delle persone con sD che hanno affrontato il progetto che avranno affrontato la crisi evolutiva dettata dallo svincolo del proprio congiunto dal sistema familiare.

L'impianto di valutazione verrà costituito in fase di progettazione e riguarderà una modalità in itinere e una finale. Gli obiettivi, i risultati attesi e gli indicatori verranno analizzati attraverso un sistema quantitativo ed uno qualitativo. Il sistema quantitativo valuterà il raggiungimento degli obiettivi sulla base di alcuni parametri che attribuiranno un simbolo numerico alle dimensioni dell'adulthood che verranno misurate. Il sistema qualitativo è costituito da questionari a risposta multipla, con domande aperte, interviste su specifici target o focus group condotti da un operatore per descrivere le dimensioni dell'adulthood della persona con sD, della partecipazione del contesto e della elaborazione della fase di svincolo della famiglia.

Alla chiusura della prima fase del progetto, prevista per la fine di giugno 2018, l'equipe di progetto attende i seguenti risultati:

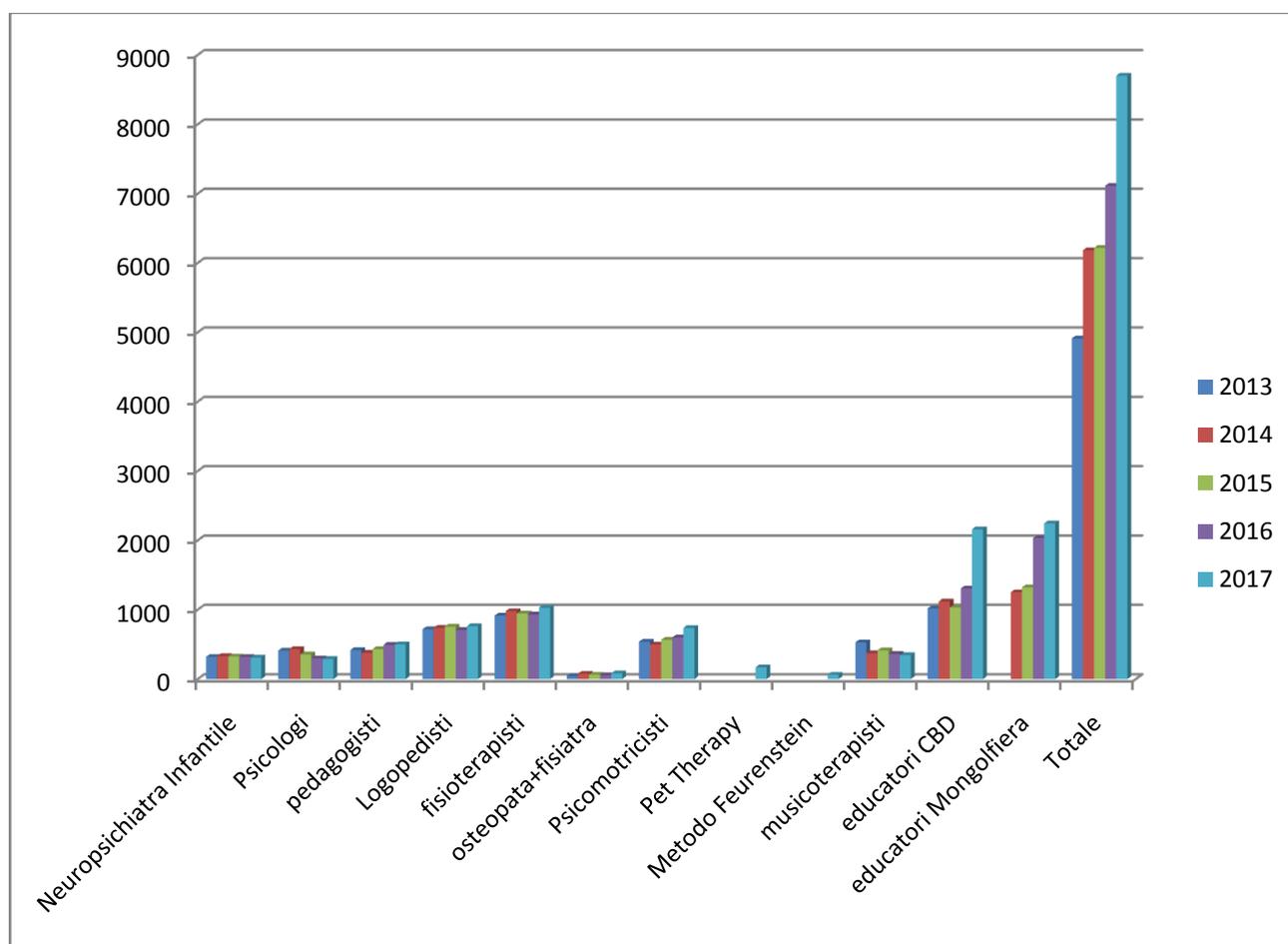
- ✓ Le relazioni tra persona con SD e familiari subirà una evoluzione, dettata da un nuovo modo di stare in relazione che permetta il riconoscimento dell'adulthood del proprio figlio e delle sue necessità di crescita.
- ✓ Le persone con SD diverranno capaci di autodeterminazione ed acquisiranno una maggiore capacità di sentire e realizzare le proprie necessità, superando quella forma di autonomia puramente esecutiva e stimolando la capacità cognitiva del pensare e decidere in modo autonomo.
- ✓ Il contesto territoriale entrerà a far parte di una rete sociale che permetta la realizzazione di buone pratiche di inclusione sociale per le persone con SD.
- ✓ Gli attori sociali che rappresentano il contesto territoriale subiranno un cambiamento nella rappresentazione culturale della persona con SD, variando le loro modalità relazionali.
- ✓ Le persone con SD riusciranno ad attuare pratiche di "cura personale di sé", abbandonando la necessità di essere curati dai propri familiari.
- ✓ Le persone con SD riusciranno ad essere più individuati, ridimensionando gli aspetti del falso sé.
- ✓ L'equipe educativa elaborerà strumenti e metodologie adeguate ad un modello di sostegno delle persone con SD che non sia assistenzialista ma che punti al recupero e all'acquisizione di nuove competenze e ed autonomie.

- ✓ Aumenteranno i tempi di permanenza in appartamento senza la presenza dell'educatore professionale.
- ✓ Al termine dell'anno sperimentale almeno 6 persone potranno intraprendere la vita autonoma completa con ogni probabilità in un altro appartamento. Per le restanti si potrà valutare un prolungamento della sperimentazione.

Da giugno 2018 il progetto potrà continuare grazie al sostegno dell'associazione CDB, ai contributi delle singole famiglie, fino ad **arrivare all'auto sostentamento dato dal lavoro retribuito delle persone con sD**. Grazie alla capacità di mobilitare risorse umane e materiali, si prevede di prolungare l'esperienza all'interno dell'appartamento di Via Garzetta e possibilmente ricercare una seconda locazione per l'autonomia completa. Le spese complessive per la sperimentazione saranno ridotte per la diminuzione dei costi educativi in quanto le ore di accompagnamento saranno riviste in base alla reali autonomie verificate e raggiunte. **Grazie all'ambizione delle finalità tutta l'equipe progettuale, le famiglie e le persone con sD garantiranno la solidità della proposta.**

Tutti questi progetti richiedono anni perché possano divenire stabili e realizzati. L'autonomia globale richiede inoltre tempi per la riflessione, formazione e sperimentazione che spesso non si coniugano con i tempi di vita proposti dal nostro sistema sociale. Il CBD ha intrapreso questo percorso anche come proposta di confronto per tutta la collettività del territorio provinciale.

BREVE ANALISI QUANTITATIVA DEI SERVIZI, PROGETTI E ATTIVITA' EROGATI



Per illustrare e far comprendere ancora meglio lo sforzo profuso da tutti gli operatori, dal Presidente, dal Consiglio Direttivo e dai soci volontari della nostra Associazione, accanto all'analisi qualitativa delle attività, dei servizi e dei progetti è importante e necessario fornire anche una misurazione quantitativa di tali servizi.

I nostri soci nel 2017 hanno usufruito di 6456 ore di terapia abilitativa individuale e/o di gruppo (comprehensive delle ore di programmazione e di lavoro d'equipe) o per progetti di autonomia, in netto aumento del 27% circa rispetto al 2016 e 2246 ore totali di prestazioni da parte degli educatori de La Mongolfiera Coop. Soc. impegnati nei progetti di autonomia, autonomia residenziale, orientamento e sportello lavoro in aumento (circa il 10%) rispetto al 2016 a testimonianza del fatto che la nostra associazione sta cercando di impegnarsi per dare risposta concreta, entro i prossimi anni, al tema del "dopo di noi".

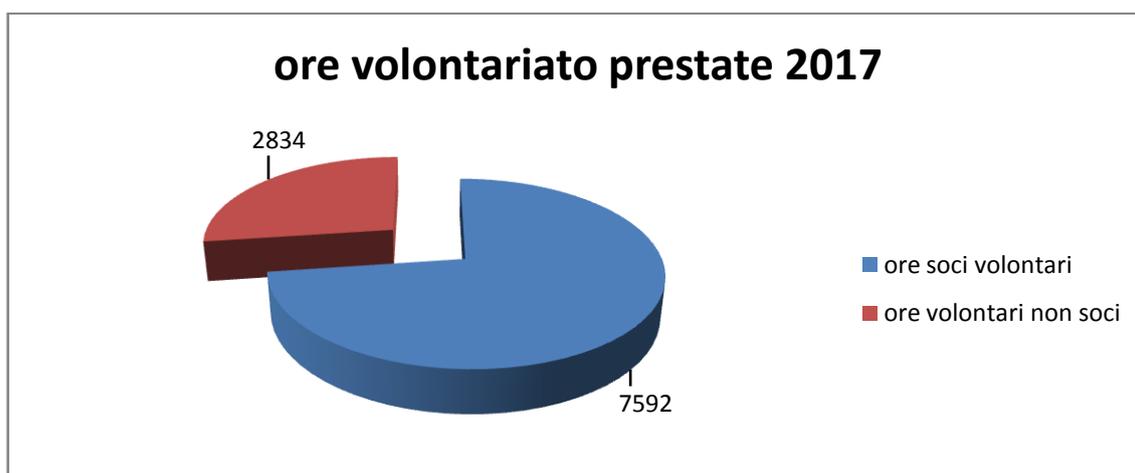
Nonostante le difficoltà economiche perduranti in Italia, l'assenza di alcune poste attive del bilancio (come le donazioni da parte dei Comuni) o il ridursi di alcune donazioni derivanti da campagne di raccolta fondi, abbiamo potuto ampliare i servizi e i progetti offerti cercando di rispondere ai bisogni ed alle esigenze emergenti grazie al lavoro svolto da tutti gli associati che ha mantenuto l'apporto di donazioni da parte di aziende e privati ed di contributi su progetti da parte di più fondazioni.

ANALISI COMPONENTE VOLONTARIA

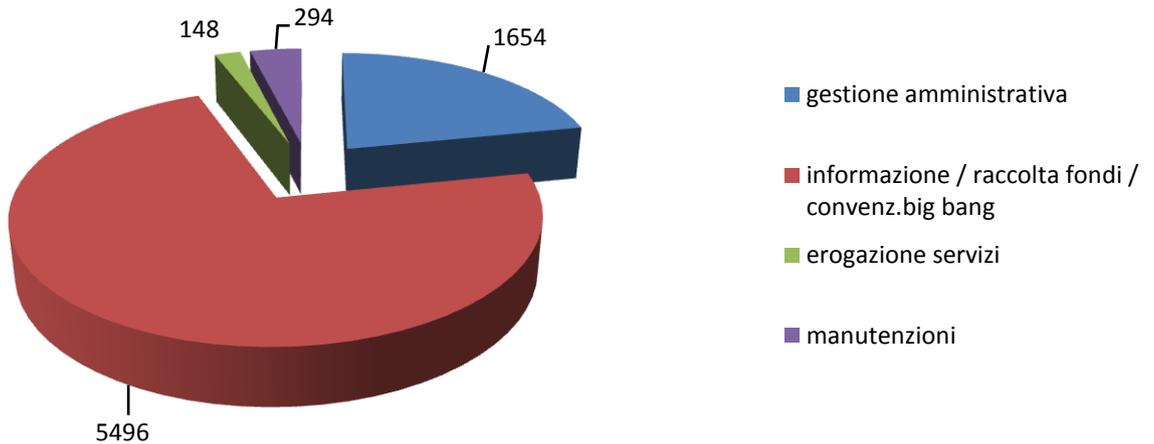
Nel bilancio sociale abbiamo voluto dare risalto alla componente volontaria che, benché fondamentale e insostituibile nella vita associativa, non trova spazio nel bilancio economico tradizionale (composto da uscite, entrate, costi, ricavi, attività e passività). Infatti il tempo speso dai soci volontari e dai volontari non soci, nelle attività, nei servizi e nei progetti dell'associazione, essendo totalmente gratuito non ha un costo-prezzo che lo rappresenti in nessuna posta del rendiconto economico.

Soprattutto vogliamo dare evidenza e la giusta importanza alle ore dedicate dai volontari non soci nei servizi alla persona e cioè quei volontari, ben 4, che quest'anno hanno affiancato i nostri ragazzi con la sD ed i nostri educatori, oltre che come di consueto nelle vacanze estive e di capodanno, anche nei progetti di autonomia come Prove di Volo, Vivere alla Grande e Free Time.

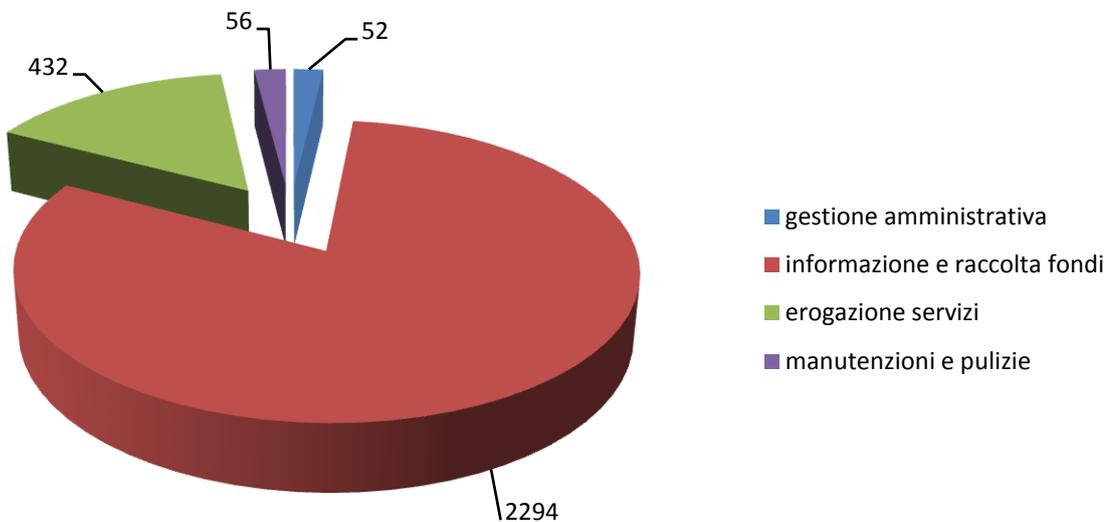
	gestione amministrativa	informazione e raccolta fondi	erogazione servizi	manutenzioni	TOTALE
ore soci volontari	1654	5496	148	294	7592
ore volontari non soci	52	2294	432	56	2834
TOTALE	1706	7790	580	350	10426



ore soci volontari 2017



ore volontari non soci 2017



L'unica unità di misura che ci è sembrata oggettiva è la quantificazione in ore/uomo prestate. Abbiamo suddiviso le ore prestate dai soci volontari (con o senza sindrome di Down indifferentemente) e dai volontari non soci; a loro volta le abbiamo suddivise tra le attività di gestione amministrativa dell'Associazione, di informazione, comunicazione e raccolta fondi, di erogazione dei servizi (terapie abilitative e progetti) e manutenzioni.

I risultati che abbiamo raccolto per la prima volta nel 2013, e che si sono rivelati sorprendenti e sono attestati su livelli in lieve crescita anche per il 2017, confermando che noi soci tutti, il più delle volte, non ci rendiamo conto di quanto tempo abbiamo impegnato a favore dell'Associazione, e di quanto, questo tempo donato sia importante, necessario e imprescindibile economicamente per un'Associazione senza fini di lucro come la nostra. Nel 2018/2019 vorremmo provare a fare una indagine per estrapolare un nuovo dato e cioè capire quale è la media di ore donate da ciascun volontario e quale è il numero di volontari in generale perché il carico di lavoro notevole che ha sostenuto la crescita dell'Associazione nell'erogare più servizi e nell'ideare e portare avanti progetti

innovativi, come quelli dell'inclusione sociale attraverso la formazione e l'inserimento lavorativo e della vita adulta autonoma possono privare di future energie il Cbd. Purtroppo le energie, dopo anni di duro lavoro, per svariate ragioni possono scemare o dover essere dedicate giocoforza ad altro, ed è necessario che ciascun socio si faccia carico del futuro dell'Associazione, che dobbiamo ricordare, può essere garantito solo da un continuo apporto di idee, competenze e disponibilità da parte di tutti gli associati.

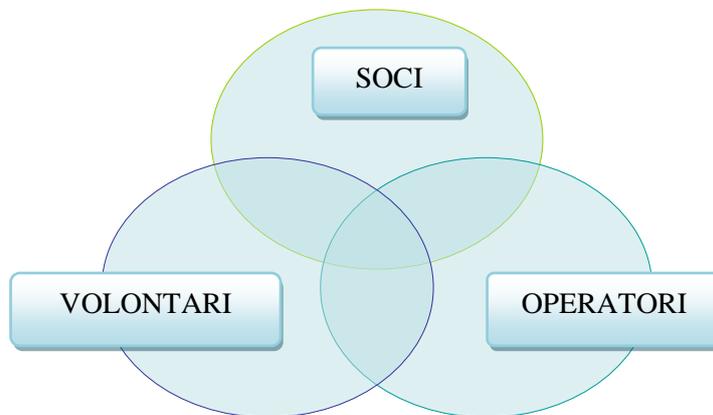
Dobbiamo inoltre ammirazione e gratitudine ai volontari non soci che ad ogni occasione dimostrano la loro vicinanza alle persone con la sindrome di Down e che quest'anno hanno intensificato la loro opera dedicandosi, oltre che alla raccolta fondi, a donare il loro tempo seguendo i gruppi di giovani adulti con sD durante i progetti di residenzialità adulta autonoma e nei progetti di autonomia nella fase adolescenziale. Hanno condiviso il nostro percorso con dedizione, passione, simpatia, allegria e senza alcun interesse personale.

Siamo sicuri che tutti gli stakeholder esterni che, oltre a poter leggere il nostro bilancio economico, potranno constatare quanto il loro supporto umano, lavorativo e finanziario, sia fondamentale per sostenere il lavoro di tutti, sia che essi siano donatori privati, persone ed aziende, Istituzioni Pubbliche o del Terzo Settore, mass-media, o altri enti in rete.



IL CBD: IL SUO MONDO, I SUOI AMICI, LE SUE RELAZIONI

IL CENTRO BRESCIANO DOWN



LE NOSTRE RETI

Sul piano nazionale il Centro Bresciano Down fa parte del Coordinamento Nazionale delle Associazioni delle persone con sindrome di Down (CooDown) che mantiene rapporti tra le associazioni italiane delle persone con sindrome di Down per un utile scambio di informazioni, per affrontare con una linea unitaria temi di interesse comune e che partecipa ai tavoli istituzionali politici e parlamentari riguardanti le disabilità; promuove la Giornata Nazionale delle Persone con sindrome di Down (GNPD), la seconda domenica di ottobre, come occasione di informazione e di raccolta fondi e che ogni anno è incentrata su un tema rilevante (sport, scuola, lavoro, etc.) e cura l'organizzazione e la promozione della Giornata Mondiale delle Persone con Sindrome di Down (21 Marzo). A livello nazionale, anche se non associati, abbiamo rapporti di scambio informativo e formativo con l'Associazione Italiana Persone Down (AIPD), sia nazionale che con le sue sezioni della Lombardia.

A livello regionale la nostra associazione fa parte del Coordinamento Down Lombardia che riunisce tutte le associazioni di persone con la sindrome di Down della nostra regione il cui obiettivo è contribuire a sviluppare politiche appropriate per la reale inclusione delle persone con sindrome di Down; il Coordinamento si occupa anche di favorire lo scambio di informazioni e buone prassi tra le diverse realtà associative che lo compongono.

A livello provinciale la nostra associazione fruisce dei servizi di consulenza e dei corsi di formazione organizzati dal Centro Servizi Volontariato di Brescia.

LA NOSTRA RETE



Istituzioni

Regione Lombardia - Provincia di Brescia e Assessorato Provinciale ai servizi sociali – Collocamento Mirato della Provincia di Brescia - Comune di Brescia e Assessorato ai servizi sociali del Comune di Brescia – Polizia Municipale di Brescia - Comune di Adro; Comune di Carpenedolo; Comune di Endine Gaiano (Bg); Comune di Iseo; Comune di Monticelli Brusati; Comune di Roncadelle; Comune di Botticino; Comune di Sarezzo; Comune di Villa Carcina; Comune di Rovato; Comune di Lovere; Comune di Nave; Comune di Castenedolo; Comune di Borgosatollo; Comune di Gaverina (Bg); Comune di Pavone Mella; Comune di Pontevedico; Comune di Cologne; Comune di Erbusco; Comune di Torbole; Comune di Pralboino; Comune di Gussago - Comune di Ome – Comune di Rodengo Saiano – Comune di Castegnato -AST della Provincia di Brescia in tutti i suoi ambiti locali – Spedali Civili di Brescia – Ospedale Papa Giovanni XXIII Bergamo –Le scuole materne e gli Istituti scolastici di tutta la Provincia di Brescia in particolare l’I.P.S.S.A.R. “A. Mantegna” – l’I.S. “Olivelli-Putelli” di Darfo - Liceo Scientifico “Calini” - l’Istituto comprensivo di Rodengo Saiano – l’Istituto comprensivo di Cellatica - l’Istituto comprensivo di Ome.

Imprese

Metalwork S.p.a.; Ipersimply; Mariani Affreschi; Litocarmas; Autosole Srl; Coop. Anemome Bar Trattoria Villa Glori; Azienda Agricola Ronco di Savoldi Pierino e Fausto Savoldi; Big Bang Coop.

Soc.; Ottica Begni; Parafarmacia Guerrini; Ponthollywood bar; Pistacchio caffè; Alebardi Olga Farmacia; Artogne Progetti ed Eventi Musicali; Angiola Moda Bimbi; TPM fabbro; Pizzeria Binario 2; Tabaccheria-profumeria Bertocchi Stefania; Termica Srl; Nadia Acconciature; ZG Impianti; progetto Antincendio di Zanardi Michele; Lupi Assicurazioni; Carrozzeria Lodettese; Mobili Priori; Casa Nova Ag. Immobiliare; Merceria Attacca Botttone; Stefano Ricca; Chiari Nuoto; Mac8 Ing Mauro Arici; CSP; Cavalli Roberto; L’Aura Cornici; Ortopedia Sanitaria BuonaVita; Forza9; MotoPier; Clem’s Srl; El Forner; Foreverline; Bonpez Snc di Bontempi; F.Ili Maffezzoni S.r.; Ditta Bulgari; – Gamma Più caseifico Zani; Battista Guerreschi; Floricoltura Baronchelli; Macelleria A.R.; Alloisio; Cartolibreria Bonazza; Orologeria Coltelli Cleto; Perletti S.p.A. (Bg); Ditta Acerbis; Floricoltura Baronchelli Angelo – Adb di Arici; Piadineria Zadina Cesenatico; Agust Caffè; Ristorante Carlo Magno; Pizza Sprint Carpenedolo; Lampex Srl, B&V Divani e Arredamenti.

Terzo Settore: fondazioni, reti, associazioni e gruppi di volontariato.

Big Bang Cooperativa Sociale Onlus - Fondazione Provinciale Bresciana per l’Assistenza Minorile – Fondazione Lonati - Fondazione ASM – Fondazione della Comunità Bresciana – Fondo Visenzi costituito presso la Fondazione della Comunità Bresciana – Fondo Gabana costituito presso la Fondazione della Comunità Bresciana – Congrega della Carità Apostolica - Fondazione Conte Gaetano Bonoris - La Mongolfiera Soc. Coop. Onlus – Cauto Soc. Coop. – Gruppo Podistico Urigo Mella (Strabrescia) – Anemone Cooperativa Sociale - Gruppo Porchefest Monasterolo al Castello – Gruppo Fuori di Festa - Pallamano Leonessa Brescia (serie A1 femminile) - Sci Club Polizia di Stato di Bergamo – Cima Srl - Gruppo Pescatori Manerbio – Insieme per un sorriso Onlus – Biker Respect – Associazione Mandacaru – Gruppo Amici di Fido - Associazione ABC Badia Corsi - L.A.B.A. – Assoc. Il Salterio – Ass. insieme terza età Gussago – A.N.L.A. associaz. Dipendenti anziani Ori Martin – Genitori Laas Lonati Anglo-American School - S.A.R.C. Roncadelle Castelmella - Associazione Amici di Marco Treccani – Gruppo Rally Le Gocce - Gruppo Musicale I Decanter - Amici del Braciere Gruppo Tutti” (Oratorio di Castenedolo) - Parrocchia del Villaggio Violino – Parrocchia di Nave – Ass. “Mamme oltre il muro” - COMUNITA MAMRE’ (CAA) - Autismo - Gruppo Ambiente Duathlon di Lograto – Associazione Zampamano – Gruppo Biker Respect - Gruppo ANLA Ori Martin; Ass. Culturale Galxy501s; Lass Lonati Angol Shool; Ass. Ornitologica Leonessa; Scuola di Onzato; Gambaretti Luca Ass. i Bulgari Ponteveco; Ass. Sportiva Mondini; I Mandorli; Parrocchia Santa Maria Assunta di Berlingo; Sporting Montichiari; Viviteatro; Amici di fido; BabbiWakiki di Ponteveco; Vitelloni Franciacorta.

Associazione Nazionale Alpini:

Sez. Romano Lombardo (Bg); Gruppo Alpini Sez. Lograto — Sez. Ospitaletto – Sez. Cologne – Sez. Lumezzane Sant’Apollonio – Sez. Lumezzane San Sebastiano – Sez. Lumezzane Pieve - Sez. Torbole Casaglia; Sez. cazzago S.M.; Sez. Pavone Mella – Sez. Sant’Eufemia – Sez. Gussago – Sez. Pedrocca – Sez. Roncadelle – Sez. Cortine – Sez. Nave – Sez. Caino – Sez. Lomazzo (Lc).

Fornitori

A2A; Albers’ Pubblicità; Agrigarden di Ghirardi; Aliprandi Salumificio; Arti Grafiche Corsi; Assicurazione Agemoco/Assimoco; Assicurazione Cattolica; Ass. Comunità Mamrè; Assoc. I cani del Molino ASD; Ass. Culturale premiata; Ass. Culturale G&G; Ass. culturale Ramaia Music; Angolo della Serratura; Ass. Casa del Sole; Azienda Agricola Pesei; B&V Divani; Betty Concept (Nguyen Doan Thi Thu Trinh); Bignotti G e Boggiani snc; Bocchio Srl; Bricoman Italia srl; Buffetti Tuttoufficio; CSP Centro Servizi Pulizie; Caldera Impianti Srl; Casa della Serratura; Cavalli Pietro; Cima Srl; Centro Scampoli Srl; Comune di Adro; Coop. Anemone; Coop. Big Bang; Coop. Fasolmusic; Coop. Il Tornasole; Coordown Onlus; Corpo Bandistico Puccini; Congrega della Carità Apostolica; Cuni Bevande srl; 3DA di Domeneghini Angelo; Effebi Incisioni; Effe3 Sistem Srl; F.Ili Raineri; Effegi di Fantoni; Ferramenta Porta snc; Folli Sistemi Srl; Fondazione Provinciale Per

l'Assistenza Minorile; Fondazione Brescia Musei; gamma Ufficio Spa; Giesse Montani Marengi; Giesse Scampoli; Giunti al Punto spa; Giustacchini Spa; Glamping Cesenatico Srl; Gruppo Grancasa Srl; Hotel Como Mi-pep Srl; Ikea Italia Retail Srl; La fabbrica del Dolce Srl; La Mongolfiera Coop. sociale Onlus; Ieroy Merlin Srl; Merletti Vincenzo; Metro Italia; Mondoffice Srl; Multivideo Sas; Newlab; Otis Servizi Srl; Ovdamatic Srl; Pagani Tipolitografia; Peroni Srl; Pixarprinting Srl; Publiadige Srl; Raffelli cesare&C. Snc; Romanenghi Ivan Imp. Idraulici; Rz ServiceSrl; Servizi Impresa; Siae; Sicuritalia; Spina gest Srl; Tecnochef Srl; Telecom Italia Spa ; Tim; Trismoka Srl; Trony Montichiari Trade Srl; Ufficio tecnica Srl; Vincenzo Zucchi Spa; SIAE; Agile Telecom - Associazione Il Salterio – Assoc. Prabel – Carrozzeria Ponzoni & Figli Snc – Et Labora Fondaz. Ikaros – FGS Brescia Srl - Graphic Time – Infotre - Lario Rent Srl – Star Noleggio - Lorini Autonoleggio Srl – Magie del Forno Srl - Marchina Elettrodomestici Snc - Mondoflex Srl - Numerica Pubblicità Editoriale Bs SpA – Banca di Credito Cooperativo di Brescia – Tiger Bazar di Bravi Marzia - Villaggio Turistico Maderno.

Mass Media

www.cbdown.it – www.coordown.it – www.aipd.it - Teletutto – Radio Vera – Giornale di Brescia – BresciaOggi – Corriere della Sera sez. Brescia – La Voce del Popolo - I Girasoli – <https://it-it.facebook.com/centro.down> - <https://twitter.com/socialCBD> , RTB TV.

Professionisti

Dott.ssa V. Suardi, Dott.ssa S. Scalvini, Dott. A. Uberti, Sig.ra D. Badalamenti, Dott.ssa C. Montanaro; Sig.ra C. Bertagna, sig.ra F. rovetta; Sig.ra M. capecce; Sig.ra I. Savaresi; Dott.ssa A. Morri; Dott.ssa C. Mor, dott.ssa F. Maffezzoni; dott.ssa A. Nodari; dott.ssa A. Bonito e dott.ssa P. Bettelli; Rag. A. Mussio, Bfg Studio Associato, Prof. G. Crupi.

Collaboratori

Bonardi, Giudici, Ronchini, Averoldi, Berti; Targhettini; Baldacchini, Loda, Turati, Borghi, Presti, Franzè.



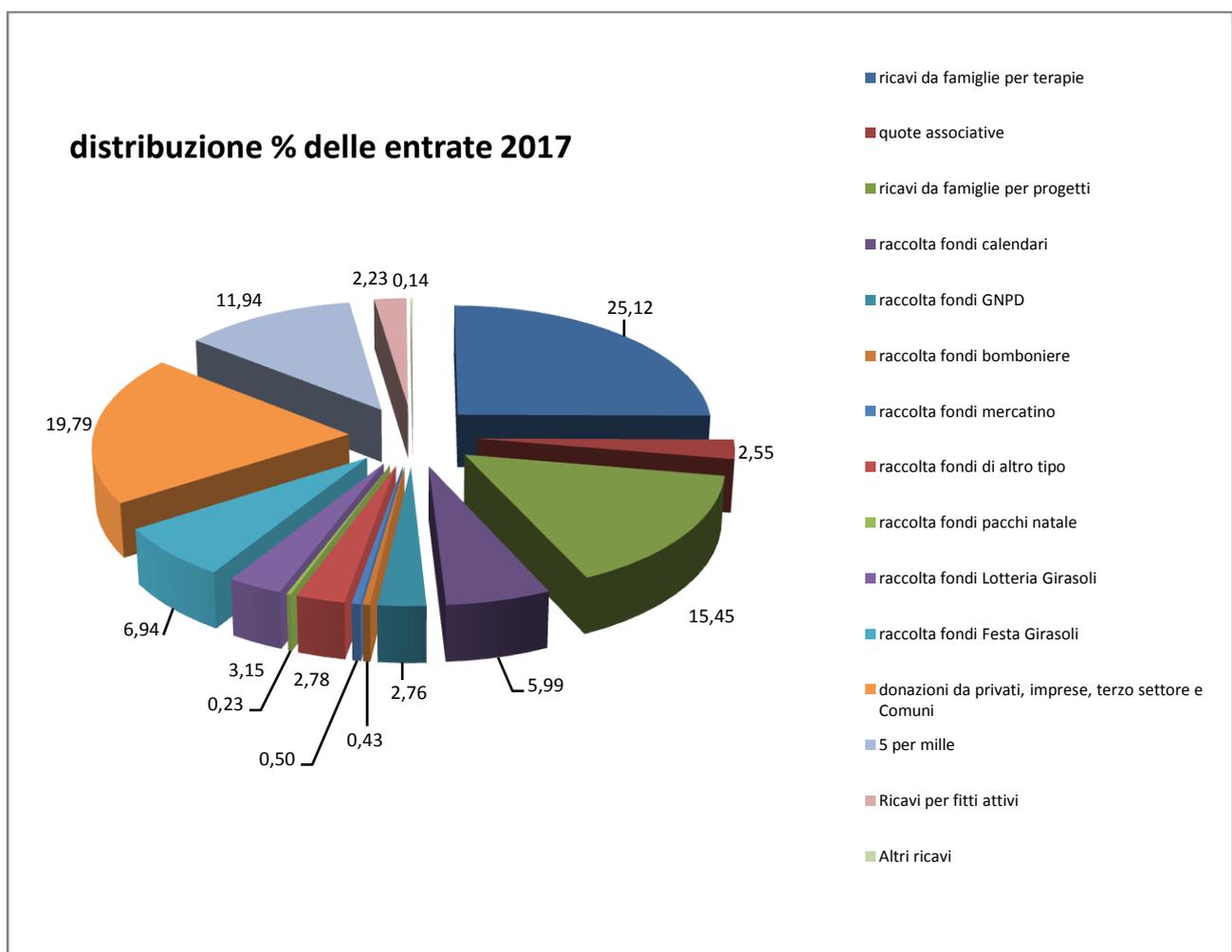
BILANCIO ECONOMICO: L'UTILIZZO DELLE RISORSE

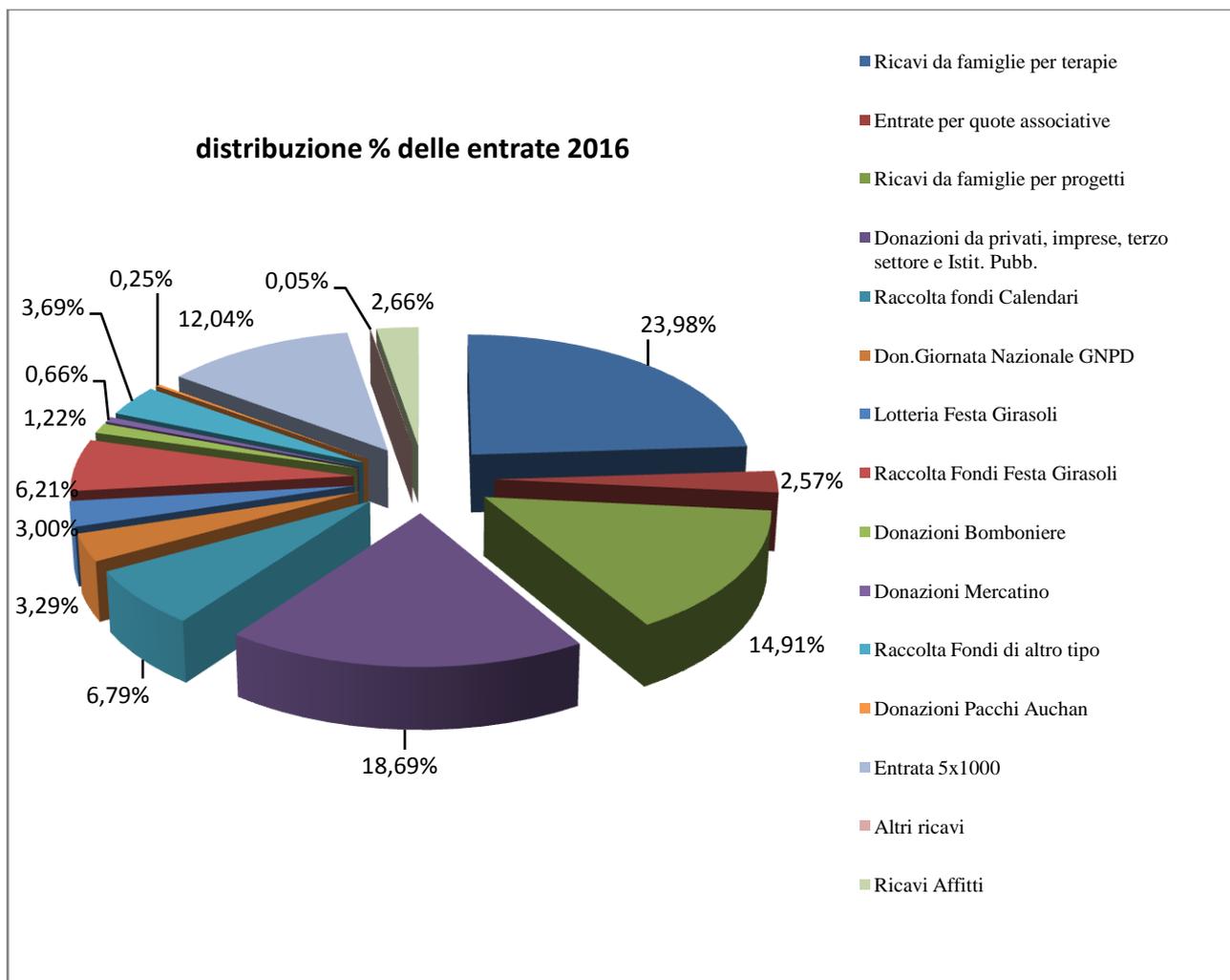
ENTRATE: CONFRONTO DELL'ULTIMO BIENNIO

Come si può verificare dal bilancio consuntivo 2017, il rapporto tra il contributo diretto delle famiglie (entrate derivanti dalla compartecipazione al costo delle terapie abilitative e dei progetti) e il costo di gestione totale dell'associazione è del 42,57% (39,07% nel 2016 e 38,4% nel 2015) mentre il rapporto tra il contributo diretto delle famiglie ed il totale delle entrate è il 43,12% rispetto al 38,8% del 2016 e al 35,8% del 2015, con una crescita di circa 4-5 punti percentuali della quota costi sostenuta dal mutuo aiuto.

Il restante 56% del totale costi (al netto della perdita d'esercizio di 5957,34 euro, che rappresenta circa l'1,2% delle entrate totali), è stata raccolta grazie alle donazioni di privati cittadini, di aziende, di fondazioni, associazioni e/o gruppi appartenenti al Terzo Settore e dai Comuni (ormai i contributi di tali enti sono pari a 0, anche se è vero che i Comuni contribuiscono a sostenere i progetti scolastici di alcuni dei loro cittadini e quindi tali contributi vengono classificati come entrate da progetti) e dalle Istituzioni Pubbliche (come la Provincia, che quest'anno non rientra nei cofinanziatori dei progetti, e soprattutto il 5 per mille) che sul totale entrate rappresentano circa il 20% (nel 2016 erano il 19%).

La somma raccolta grazie al 5 per mille, altra vitale voce di sostegno della nostra Associazione, è ulteriormente cresciuta di circa il 10% rispetto al 2016.





Le entrate, al netto dei costi, derivanti dalla Festa dei Girasoli e dalla lotteria abbinata, tenuta ad Adro, sono aumentate di circa 1500 euro rispetto al 2016. Il numero dei calendari 2017 distribuiti, circa 5500 copie, è stabile rispetto al 2016.

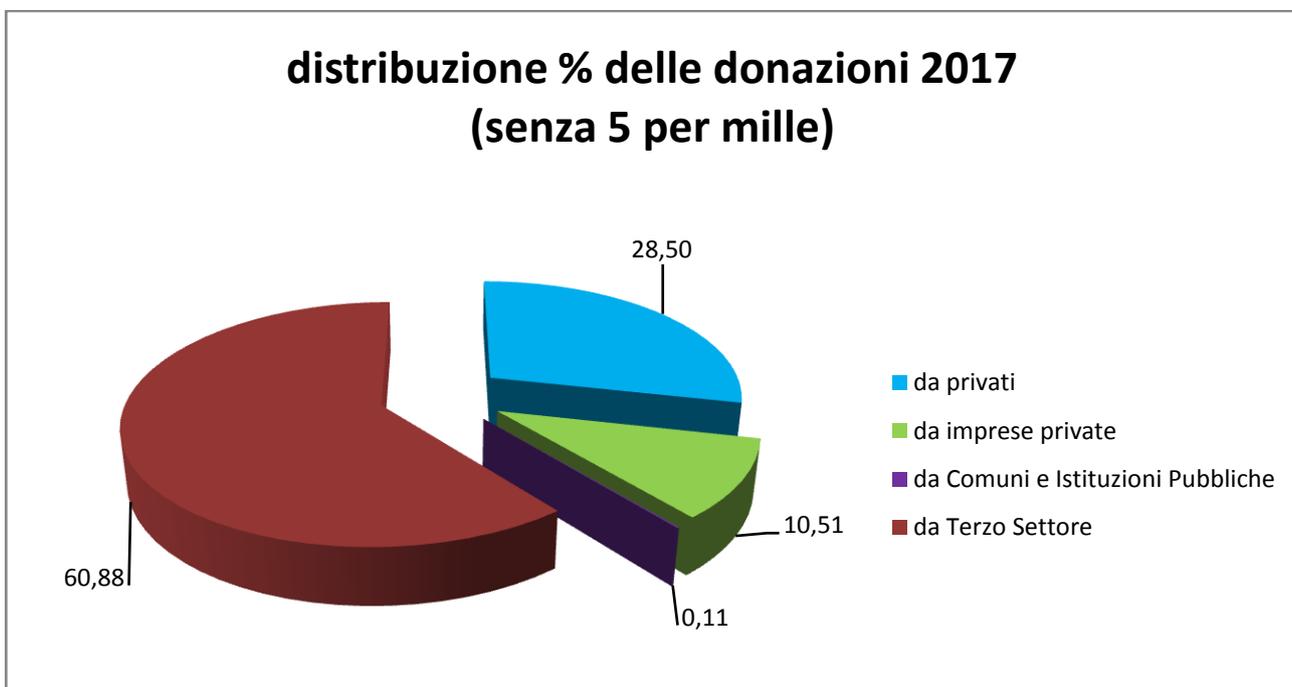
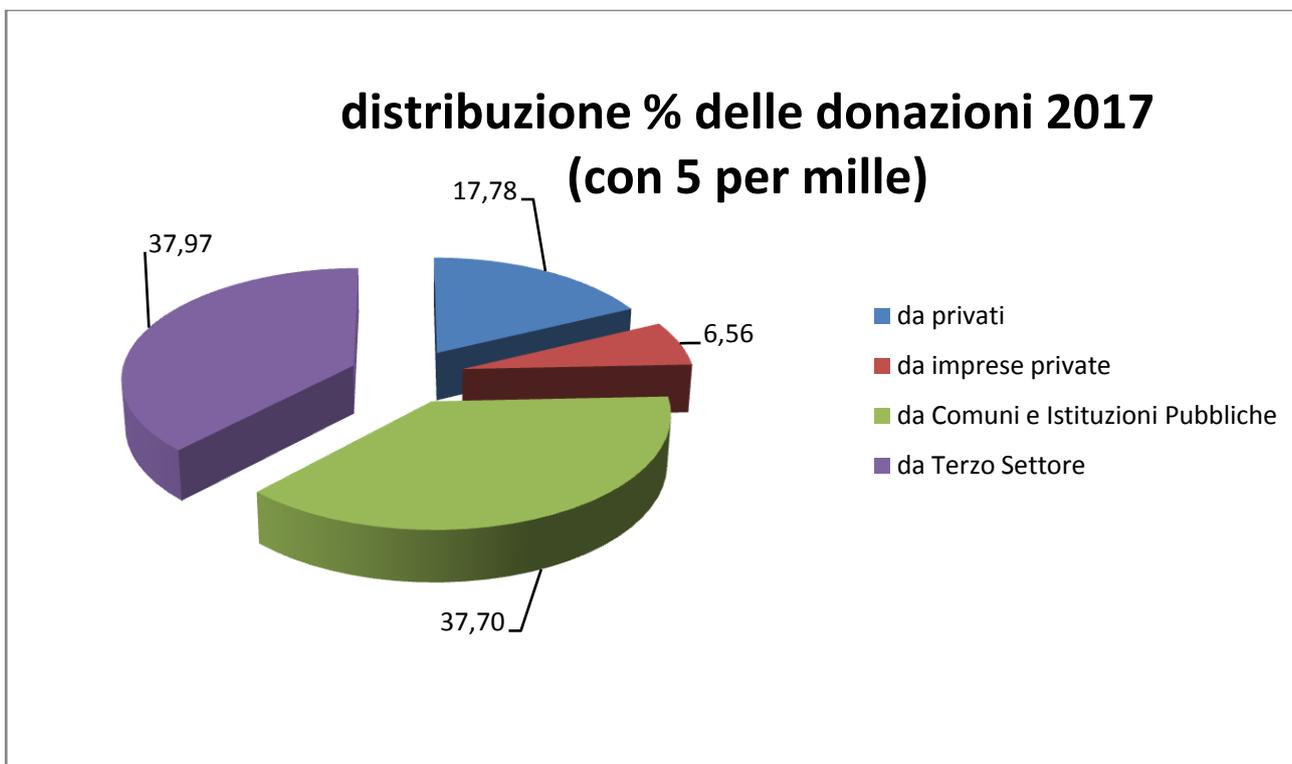
Le entrate derivanti dal prezioso lavoro svolto dalle nostre mamme per il mercatino sono di poco inferiori al 2016, mentre per il servizio “pacchi natalizi” presso la Galleria del Centro Commerciale Auchan di Roncadelle le entrate sono state stabili rispetto al 2016, ma in netto calo rispetto ai precedenti anni; in calo vistoso anche i ricavi derivanti dalle bomboniere (circa 2000 contro i 5000 del 2016).

Stabile rispetto al 2016 la raccolta fondi nella GNPD (Giornata Nazionale Persone con la sindrome di Down) con la vendita della cioccolata, il cui beneficio in parte viene retrocesso al Cooldown (Coordinamento Nazionale delle Associazioni di Persone con la sindrome di Down), mentre dobbiamo registrare una diminuzione dei ricavi delle diverse feste organizzate (-6000 euro circa), mentre dobbiamo registrare che il supporto ricevuto direttamente con donazioni da parte dei Comuni è pressoché azzerato.

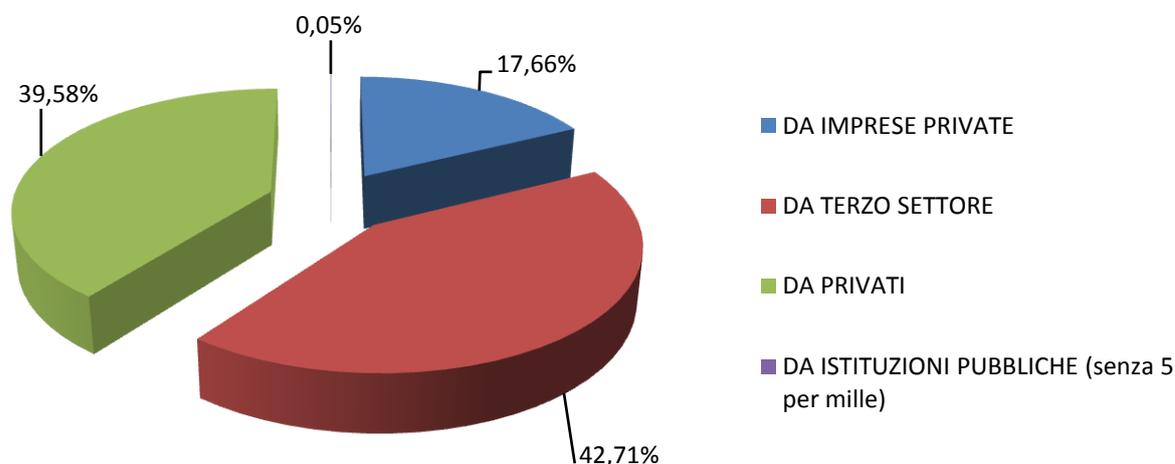
La nostra associazione aveva preventivato per il 2017 un bilancio di circa 448.000 euro, mentre in realtà abbiamo registrato un consuntivo costi di 471.443,77 ed entrate di 465.486,43 (circa il 5% in più del previsto) con un ampliamento dei servizi e dei progetti offerti, pur mantenendo un equilibrio nella gestione dei costi relativi e determinando un disavanzo di bilancio di 5957,34 euro.

E' vero che abbiamo dato vita ad un progetto molto innovativo: gli esempi in Italia si contano anche in questo caso, come per la formazione e l'inserimento lavorativo, sulle dita di una mano! Tale progetto riguarda direttamente il tema tanto caro a noi genitori, il cosiddetto “dopo di noi”, con

l'apertura dell'appartamento di Via Garzetta a Mompiano di cui nel bilancio troverete tra i finanziamenti 20.000 euro donati dalla Congrega della Carità Apostolica, tramite la sua Fondazione Bonoris, tra le entrate, a fronte di spese di poco superiori ai 30.000 euro. Non possiamo però adagiarci perché se vogliamo consolidare quanto di buono costruito fino ad oggi e pensare a nuove iniziative abbiamo la necessità di reperire maggiori risorse, con il coinvolgimento di tutti gli associati, per poter guardare ad un futuro denso di sogni, speranze e progetti concreti per realizzarli. Abbiamo e avremo bisogno di ogni risorsa umana di tutti gli associati nell'ottica del mutuo aiuto che è il collante fondatore di ogni realtà del terzo settore.



distribuzione % delle donazioni 2016 (senza 5 per mille)



USCITE: CONFRONTO DELL'ULTIMO BIENNIO

Le uscite per i costi del personale, dei collaboratori e dei professionisti che prestano la loro opera presso la nostra associazione sono aumentate di circa 20.000, per un totale di euro 259.000 circa e le spese direttamente imputabili ai progetti sono incrementate rispetto al 2016 di circa 17.000 euro (al netto del finanziamento della Fondazione Bonoris per il progetto “#noisiamoilviaggio”): questi due dati, insieme, comprovano che, nonostante tutte le difficoltà di portare avanti una realtà del terzo settore, abbiamo scelto di non ridurre le attività dell'associazione, ma anzi di ampliare e investire sia nelle terapie abilitative che nei progetti innovativi sulle autonomie, sullo sviluppo delle competenze e sulle relazioni.

Il canone d'affitto dell'intera struttura, la sede vera e propria della nostra associazione e i 6 appartamenti del piano superiore, è rimasto invariato a 22.500 euro. I fitti attivi riscossi per gli appartamenti locati a terzi si sono ridotti a 7400 euro (già al netto delle perdite portate a bilancio di un inquilino moroso, in grave difficoltà familiare e sociale, che ha lasciato libero l'appartamento senza aver pagato parecchi canoni e spese comuni). Ad oggi l'appartamento è stato ripulito dai volontari e sono stati sostituiti i beni necessari per renderlo usufruibile per i gruppi che sperimentano l'autonomia residenziale adulta (per un totale di oltre 35 adulti con sD).

Le spese sostenute per consumi di acqua ed energetici sono aumentate per quanto riguarda le parti comuni (circa 2200 euro di cui 1600 per teleriscaldamento e 600 di consumo idrico). Le spese per stampati sono inferiori di 1600 euro circa. Le spese per l'acquisto delle cioccolate per la Giornata Nazionale delle persone con sindrome di Down sono pressoché invariate (-100 euro) e siamo riusciti a contenere le spese per le feste varie di circa 600 euro, pur incrementando la raccolta fondi di circa 1000 euro. Le spese per le manutenzioni, per la vigilanza, per le pulizie, per spese telefoniche, per spese bancarie, state mantenute sostanzialmente invariate. Le spese energetiche (energia elettrica e riscaldamento) per la sede dell'Associazione vera e propria sono aumentate di 2500 euro.

COME DONARE AL CENTRO BRESCIANO DOWN ONLUS

Le donazioni a favore del Centro Bresciano Down possono essere effettuate nei seguenti modi:

- a) versamento sul c/c bancario n.56737 BCC BRESCIA IBAN IT50S0869211203022000056737;
- b) assegno bancario o circolare intestato a Centro Bresciano Down Onlus;
- c) lascito testamentario.

Ricordiamo che ogni donazione liberale effettuata **con sistema di pagamento tracciabile** a favore di una ONLUS ai sensi dell'art.13 del D.L. 460/1997, è detraibile, per il periodo di imposta 2017, dall'imposta per le persone fisiche nei limiti del 19% del contributo versato fino a un massimo del 2% del reddito d'impresa per le aziende. L'art. 14 del D.L. 35/2005 (convertito nella legge 80/2005) inoltre prevede che, se maggiormente conveniente, la donazione è deducibile, sia per le persone fisiche che per quelle giuridiche, nel limite del 10% del reddito complessivo dichiarato e per una misura massima di euro 70.000,00 l'anno.

A partire dal 1 gennaio 2018 è in vigore l'art.83 del Codice del Terzo Settore che introduce una disciplina unitaria per le detrazioni e deduzioni previste per coloro che effettuano erogazioni liberali **con sistema di pagamento tracciabile** a favore degli ETS non commerciali (il comma 6 dell'art.83 del Codice sembra in realtà estendere i nuovi benefici anche agli ETS commerciali, alle cooperative sociali e alle imprese sociali a condizione che le donazioni ricevute siano utilizzate esclusivamente per il perseguimento di finalità civiche, solidaristiche e di utilità sociale). Per quanto riguarda la detrazione (che ricordiamo va ad abbattere l'imposta lorda) è previsto un risparmio d'imposta pari al 30% dell'erogazione in denaro o in natura effettuata da persone fisiche nei confronti di un ETS, su una donazione massima di 30.000 euro in ciascun periodo d'imposta. Ciò significa che sulla donazione massima di 30.000 euro si avrà un risparmio d'imposta di 9.000 euro. La detrazione è elevata al 35% se l'erogazione è fatta ad una ODV. La deduzione, che va ad abbattere non l'imposta bensì il reddito complessivo del soggetto erogante, è disciplinata dal c.2 dell'art.83. Si prevede che le erogazioni in denaro o in natura effettuate da persone fisiche, enti e società nei confronti di un ETS sono deducibili dal reddito complessivo del soggetto erogatore nei limiti del 10% del reddito dichiarato. In questa nuova disposizione non vi è più il limite di 70.000 euro previsto dal D.L. 35/2005. Per quanto riguarda le erogazioni in natura i beni che daranno diritto alla detrazione o alla deduzione, oltre ai criteri e alle modalità di valorizzazione di tali liberalità, saranno individuati con un apposito decreto interministeriale (che dovrà essere emanato entro il 3 agosto del 2018). Si ricorda ancora una volta che la nuova disciplina sulle erogazioni liberali entra in vigore già a partire dal prossimo 1° gennaio 2018 e si applicherà alle ODV, alle APS e alle Onlus iscritte negli appositi registri.

Cinque per mille

Per scegliere di destinare il cinque per mille al Centro Bresciano Down Onlus, quando si compila il modello integrativo CU, il modello UNICO, o il modello 730 per la dichiarazione dei redditi bisogna:

- firmare nel riquadro "Sostegno alle organizzazioni non lucrative di utilità sociale, delle associazioni di promozione sociale e delle associazioni riconosciute che operano nei settori di cui all'art.10, c.1, lettera a, del D.Lgs. n.460 del 1997;
- inserire il codice fiscale del Centro Bresciano Down Onlus, e cioè **98096970177**.